Anno 96 Numero 133

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 6 Giugno 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 565-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm. altezza-colonna (festivi) o date prestabilite aumento 20%) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi - partecipazioni L. 250 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto P.T. 5,50; *Eritrea cents. 30; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran rls. 25; Jugoslavia dinari 60; *Libano p. l. 50; *Libia pts. 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La difesa del dollaro

I primi provvedimenti per apportare un migliore equilibrio alla bilancia americana dei pagamenti furono dettati, sul finire del '60, dal presidente Eisenhower. Misure più severe furono in seguito introdotte dal presidente Kennedy, e non senza successo. Quella bilancia dei pagamenti che nel '60 si era infatti chiusa con un passivo di 3,9 miliardi di dollari, nel '61 mostrò soltanto un *deficit* di 2,5 miliardi.

Purtroppo, nei primi tre mesi del '62, la situazione è alquanto peggiorata. Le esportazioni vanno piuttosto a rilento. Per contro, le importazioni aumentano, mentre gli impegni per gli aiuti militari all'estero (con quanto, fra l'altro, va succedendo nel Laos) non si contraggono di certo. Ora, le riserve auree americane, alla fine dello scorso aprile, non costituivano che il 35% degli impegni a vista delle Banche della Riserva Federale. Poiché per legge quella percentuale non può scendere al di sotto del 25, si conclude che l'America non potrebbe perdere, senza innovazioni legislative, oro per una somma superiore ai 5 miliardi di dollari. Quanti ne ha perduti dal '59 ad oggi, tanto per avanzare un paragone.

Meglio pensarci in tempo. Meglio riesaminare le vie per una efficiente difesa del dollaro: la moneta cui è ancorato tutto il sistema monetario occidentale.

* *

A voler essere sistematici, ogni efficiente difesa di una unità monetaria si può descrivere riferendola a due diversi piani. Operando cioè mediante provvedimenti a carattere spiccatamente *monetario*, per attenuare e contrastare gli spostamenti di capitale a breve scadenza. Oppure, mediante provvedimenti che aspirino ad incidere sugli «squilibri di fondo» della bilancia dei pagamenti. Su quei divari, cioè, che si manifestano negli scambi globali di merci e di servizi, oppure negli spostamenti di capitale (specie privati) a lunga scadenza. Di siffatti temi si discute per l'appunto in questi giorni: ed in qualche caso persino pubblicamente.

Che si dice? Già nel 1961 si son fatti notevoli progressi, per frenare e sopire gli spostamenti monetari a breve scadenza. Così, dopo la drammatica esperienza mietuta con la speculazione sull'oro, registrata a Londra verso la metà del '60, si rafforzò la collaborazione fra banche centrali; e si diede loro la possibilità di interventi diretti sul mercato, al fine di evitare il ripetersi di non dissimili eventi, assai dannosi per la stabilità monetaria internazionale. Poi, dopo discussioni durate mesi e mesi, si è giunti sul finire del '61 a mettere d'accordo dieci Paesi (e fra essi l'Italia). Il *Fondo monetario internazionale* possiederà fra poco disponibilità aggiuntive per 6 miliardi di dollari (la nostra quota, a quanto ha precisato il governatore Carli, è di 550 milioni di dollari) e potrà intervenire per aiutare uno Stato aderente a questo gruppo, che si trovasse in temporanea difficoltà, per fughe di capitale a breve. (Al gruppo, non occorre dire, appartengono anche gli Stati Uniti, che si sono quotati per 2 miliardi di dollari). Corre voce poi, anche per certe proposte americane esposte di recente ad una riunione di Roma, che si discuta della possibilità di costituire un nuovo *pool* di valute estere forti (tra le quali anche la lira) per alleviare alla sterlina ed al dollaro il peso di offrire a tutto il mondo strumenti di pagamento. Non è un'idea nuova: poiché uno *stock* di siffatte valute è già operante. Purtroppo però non raggiunge che i 150 milioni di dollari, cifra, per le occorrenze presenti, del tutto insufficiente.

Ecco dunque una prima conclusione: di fronte alle malefatte dei rapidi spostamenti monetari, fra una piazza e l'altra, siamo oggi meno disarmati di quanto non si fosse tempo fa. Ed ancor più difesi saremo, forse, in futuro.

* *

Resta il problema del correggere gli «squilibri di fondo» per la bilancia dei pagamenti americana. Anche in questo caso qualcosa è già stato fatto: un accordo con la Germania Occidentale, ad esempio, per compensare, con acquisti di prodotti americani, una parte delle spese militari sopportate dall'America all'estero; un altro accordo con il Tesoro italiano (saggiamente rappresentato dal ministro Tremelloni) per il rimborso anticipato di certi nostri debiti verso gli Stati Uniti, ecc. Queste misure tuttavia, ed altre consimili (riguardanti il turismo, ad esempio) non attenuano se non di poco un disavanzo che si conta per miliardi di dollari.

Più promettenti sembrano allora due serie di misure proposte, ier l'altro, dall'Holtropp, presidente del consiglio dei direttori della Banca dei Regolamenti Internazionali. Gli Stati Uniti dovrebbero innanzitutto sforzarsi di rendere più concorrenziale la loro economia (e così si ripete agli americani un consiglio di Carli agli italiani); poi, tutti insieme, si dovrebbe attenuare il divario tra i tassi d'interesse per investimenti a lunga, quotati in Europa da un lato, agli Stati Uniti d'America dall'altro. Se poi le imprese private americane insistessero nell'investire all'estero, non si dovrebbe esitare (consiglia la B.R.I.) a proporre restrizioni dirette a quei movimenti di capitale.

Questi saggi consigli destano, a lor volta, talune riflessioni. Primo: le difficoltà del dollaro non sono per nulla transitorie, a breve scadenza, come taluno ama credere. Secondo: è comunque di conforto constatare che non si cade più, a quanto sembra, in quell'insularismo monetario che fu alla radice di innumerevoli guai, fra la prima e la seconda guerra mondiale. Terzo ed ultimo: le economie dell'Occidente non esitano ad esaltare la loro reciproca forza concorrenziale. E ciò è un bene. In definitiva, è la concorrenza che regge l'economia di mercato; è la concorrenza che aguzza l'ingegno, che rafforza la produttività, che stimola lo sviluppo economico.

Ferdinando di Fenizio

La minaccia dello sciopero pende ancora sulla scuola

Sapremo oggi se gli insegnanti faranno gli scrutini e gli esami

Ieri sera i sindacati hanno presentato al ministro le richieste minime per un accordo - L'on. Gui risponderà questa mattina dopo aver sentito il Presidente del Consiglio Subito dopo i professori prenderanno le decisioni - Ansiosa attesa in tutte le famiglie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 giugno.

L'incontro, previsto per stamane alle 10,30, è stato rinviato all'ultimo momento alle 13,15 perché durante la mattinata vi sono stati dei colloqui tra il presidente del Consiglio, il ministro Gui e i ministri finanziari. I dirigenti dell'Intesa pensavano che l'on. Gui esponesse il punto di vista del governo, con eventuali nuove offerte, invece sono stati pregati di esporre le loro richieste minime al fine di giungere ad un accordo.

Sono state prospettate diverse soluzioni, ma alla fine l'Intesa ha raggiunto l'accordo su una richiesta di massimo, che è stata poi illustrata nei particolari all'inizio del colloquio delle ore 20. La discussione è stata improntata su un piano di cordialità: il ministro Gui ha pregato i dirigenti dell'Intesa di voler tenere conto della particolare situazione sindacale, in rapporto alle agitazioni in corso ed in particolare all'incontro che il ministro La Malfa avrà venerdì con i responsabili delle confederazioni degli statali.

I rappresentanti dell'Intesa hanno precisato che le rivendicazioni degli insegnanti devono essere viste dal governo diversamente, in quanto la categoria ha, con sacrificio, rinunciato ad una parte dei benefici già conseguiti dagli altri impiegati statali, e quindi le richieste prospettate devono essere considerate irriducibili.

Contrariamente ad ogni aspettativa neppure il secondo incontro fra il ministro Gui ed i dirigenti dell'Intesa ha portato all'auspicato accordo: alle 22 il colloquio è stato sospeso e rinviato alle 10,30 di domani. Sembrava, dopo il primo incontro, che le richieste degli insegnanti dovessero essere accolte dal governo, ma le speranze andavano diminuendo a mano a mano che passavano le ore. Alla fine gli insegnanti chiedevano di ridurre a 30 miliardi i fondi messi a disposizione per il 1962, ma con la seguente suddivisione: una metà come indennità «una tantum» per i primi mesi e l'altra metà come indennità di studio a partire dal 1° ottobre, con l'impegno che entro il 15 ottobre il governo avrebbe dovuto reperire i fondi per aumentare l'indennità a decorrere dal 1° gennaio 1963.

I sindacati hanno, dopo molto discutere, trovato una soluzione che, fatti i calcoli, corrisponde a lire 70 per ogni punto sui vecchi coefficienti. Per i cinque miliardi del 1962 si chiedeva di aggiungerli ai sessanta miliardi del 1963. In pratica si tendeva ad ottenere con il 1963 un assegno vicino alle 70 lire per ogni punto dei nuovi coefficienti.

A questo punto il ministro Gui ha detto che avrebbe potuto dare una risposta definitiva solo domattina, dopo essersi consultato con il Presidente del Consiglio.

Alla fine del colloquio ai dirigenti sindacali è stato chiesto se intravvedono una possibilità di giungere ad un accordo: «Tutto è ormai in mano al governo — hanno risposto — noi non possiamo ridurre ulteriormente le richieste». Hanno inoltre confermato che sono pronti i telegrammi per le sezioni provinciali con le modalità dell'azione che porterà all'astensione degli scrutini e dagli esami. La decisione definitiva si avrà così entro le prime ore del pomeriggio.

C'è ancora qualche speranza per un accordo, anche se minima. La decisione dei sindacati è attesa con ansia dalle famiglie. Se sarà deciso lo sciopero che cosa potrà accadere? Quando finirà l'anno scolastico? Il governo l'altro giorno aveva promesso di tutelare gli interessi degli scolari, perché non «vadano frustrate le loro fatiche». Però non aveva indicato quali provvedimenti intenderebbe prendere nel caso che i professori si rifiutassero di fare scrutini ed esami.

E' stato detto che gli insegnanti sarebbero sostituiti da funzionari ministeriali. A parte la considerazione che questi funzionari impiegherebbero chi sa quanti mesi (essendo pochi di numero) a svolgere le operazioni di fine anno, come è pensabile che siano in grado di valutare un giovane basandosi soltanto sui voti segnati nei registri di classe? Lo scrutinio è l'espressione dei giudizi che ogni professore dà collegialmente: ora il voto è soltanto una indicazione e non assoluta.

Se appare pressoché impossibile sostituire i professori di classe per gli scrutini, non si vede come i funzionari ministeriali potrebbero trasformarsi in esaminatori.

E' probabile che un secondo sciopero ad oltranza non veda una partecipazione degli insegnanti così forte come in precedenza. Tuttavia bastano pochi professori assenti in una scuola per impedire l'opera dei colleghi.

Qualcuno ritiene che tutti gli scolari saranno automaticamente promossi. Ma anche quelli che seguono le scuole private? O che studiano per conto proprio? E quelli che debbono sostenere gli esami? Anche i candidati alla abilitazione e alla maturità saranno tutti promossi? Oppure dovranno attendere per dare gli esami la fine dello sciopero, in piena estate, in autunno, un altro anno?

La scuola si trova sull'orlo di una gravissima crisi. Mai nella sua storia si è presentato un caso simile a quello temuto per quest'anno. Le conseguenze dello sciopero degli insegnanti non si limiterebbero alla scuola, ma si riverserebbero sulle ferie delle famiglie e sul turismo. Tutto il Paese ne sarebbe scosso.

f. f.

Il comizio di Fanfani

La campagna elettorale sta per chiudersi a Roma, Napoli, Bari, Foggia, Pisa e negli altri ottanta comuni dove si voterà domenica. Ieri al teatro Adriano nella capitale ha tenuto un comizio il Presidente del Consiglio Fanfani (V. il servizio in dodicesima pagina)

Paola di Liegi di nuovo mamma

Ieri a Bruxelles, la principessa Paola ha dato alla luce una bimba che è la sua secondogenita. La piccola si chiamerà Astrid come la bella e sfortunata nonna materna perita in un incidente d'auto. Questa è l'ultima fotografia di Paola fatta in pubblico; è stata presa il 2 giugno all'aeroporto di Bruxelles, dove si era recata a ricevere il marito, principe Alberto, reduce da un viaggio di rappresentanza in Giappone (Vedere in quinta pagina un servizio e altre fotografie)

Il disastro di Voghera discusso alla Camera

Come garantire la sicurezza di chi viaggia in ferrovia

Il piano per rimodernare l'intera rete prevede congegni automatici più sicuri - Intanto l'azienda svolge un'intensa opera per migliorare la tecnica e il materiale - Un invito al personale delle locomotive

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 giugno.

Per la sciagura ferroviaria di Voghera tutti d'accordo alla Camera: non basta migliorare le condizioni della rete e del materiale mobile, bisogna anche pensare ai ferrovieri.

Aprendo la seduta il vice-presidente on. Paolo Rossi ha espresso il cordoglio dell'Assemblea ai familiari delle vittime e ha inviato auguri di guarigione ai feriti che sono ancora negli ospedali. Poi, il ministro dei Trasporti Mattarella ha risposto alle interrogazioni, riferendo brevemente sui provvedimenti già presi per le famiglie dei colpiti e annunciando che la piccola Daniela Gritti, di due anni, rimasta sola al mondo dopo il disastro, sarà allevata ed educata a spese dell'Amministrazione ferroviaria.

Sulle cause del sinistro l'on. Mattarella ha precisato che «alle 2,35 del 31 maggio il treno merci 8151 entrava nella stazione di Voghera, nonostante i segnali di protezione a via impedita, e investiva in coda il treno viaggiatori 1391 che, in sosta sul terzo binario, stava per riprendere la marcia. Il locomotore del treno merci si incuneava nell'ultima carrozza del treno viaggiatori, provocando la morte di 63 persone e il ferimento di altre 37, tutte nella stessa carrozza. E' risultato, — ha proseguito il ministro — che per tutto il percorso, salvo un breve rallentamento in corrispondenza di Pavia, il treno aveva tenuto una velocità tra i 70-75 chilometri, che non era diminuita neanche in arrivo a Voghera, salvo i nove secondi precedenti l'urto, in cui scese bruscamente a circa 60. Tale velocità di ingresso in stazione non era in alcun modo ammissibile, indipendentemente dalla indicazione del segnale rosso, poiché il treno avrebbe dovuto comunque fermarsi per il cambio di trazione, in quanto la linea Milano-Voghera è a corrente continua mentre quella da Voghera a Genova è a corrente alternata, il che impone il cambio del locomotore».

Dopo aver illustrato gli impianti di segnalamento e di sicurezza della stazione di Voghera, il ministro ha detto che «controlli eseguiti dopo l'incidente hanno accertato, senza possibilità di equivoci, che il segnale di protezione della stazione di Voghera, al momento in cui venne impegnato dal treno investitore, era al rosso.

«Quanto al macchinista ed all'aiuto macchinista, risulta che essi avevano iniziato il servizio alle ore 0,02 nella stazione di Milano Lambrate dopo un lungo periodo di riposo e che, appartenendo al compartimento di Milano, conoscevano perfettamente la linea Milano-Voghera».

Passando ai problemi generali della sicurezza dei trasporti, Mattarella ha detto che l'opinione pubblica è giustamente allarmata a causa degli incidenti avvenuti. Non si può dimenticare, comunque, che giornalmente circolano sulla rete circa diecimila treni. Per garantire la sicurezza, l'azienda ferroviaria opera sia sui fattori tecnici sia su quelli umani. Per i primi le ferrovie hanno da tempo impostato programmi di rinnovamento che si sviluppano adesso organicamente con il piano degli 800 miliardi appena approvato e già pronto ad entrare in attuazione, in particolare per ciò che riguarda il materiale mobile e il rinnovo dell'armamento. Quanto al personale, il ministro ha illustrato l'opera svolta dall'azienda per la preparazione professionale, la sua specializzazione, l'aggiornamento all'evoluzione della tecnica ferroviaria. «Rimane il grave problema della possibilità di errori, sulla quale agiscono numerosi fattori interdipendenti e talvolta imponderabili. Per farvi fronte l'azienda agisce su due direttrici: arricchire e perfezionare le apparecchiature di sicurezza, migliorare la qualità e le condizioni di lavoro del personale».

Dopo aver comunicato che il meccanismo di controllo automatico della marcia dei treni, mediante la ripetizione in macchina del segnalamento della linea, sarà adottato con il piano quinquennale di ammodernamento, Mattarella ha detto che se il vivo senso della disciplina e l'attaccamento al servizio sono le caratteristiche del personale ferroviario a tutti i livelli «non è pensabile che tutti i dipendenti posseggano i requisiti necessari». Le condizioni di lavoro vengono seguite con particolare attenzione e i turni sono tenuti «in limiti veramente leggeri». Per i macchinisti la media giornaliera di utilizzazione, che dovrebbe essere legalmente di 6 ore e 34 minuti, è invece di 5 ore e 36 minuti, mentre l'effettivo servizio di condotta locomotive è di 2 ore e 56 minuti. «Si può quindi e si deve richiedere al personale la massima concentrazione nell'attività del servizio con la piena consapevolezza delle enormi responsabilità ad esso inerenti». Il ministro ha concluso affermando che molto possono i sindacati in quest'opera di orientamento e ha rivolto un solenne appello ai ferrovieri.

La discussione non ha messo in luce elementi di particolare interesse. A parte alcune polemiche dichiarazioni dei missini che hanno attribuito a cause politiche la situazione delle ferrovie, difendendo anche le epurazioni compiute nel 1923-24 dal regime fascista, il socialista De Pascalis e il comunista De Grada hanno proposto che nella ripartizione dei fondi del piano ferroviario sia dedicata al personale la importanza che esso riveste come elemento fondamentale della sicurezza dei trasporti.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Magri ha poi risposto ad una interrogazione sulle provvidenze governative per le famiglie degli studenti periti nel disastro ferroviario della Fiumarella. Ad ogni famiglia furono date 200 mila lire, mentre per 118 studenti è stato disposto il ricovero in due convitti nazionali e in due istituti religiosi. Con 7 milioni raccolti attraverso una pubblica sottoscrizione si provvederà all'istituzione di borse di studio.

Fausto De Luca

Piano di Kennedy per la riduzione dell'imposta progressiva sui redditi

Annuncio ufficiale del ministro del Tesoro - Le aliquote più alte scenderebbero dall'attuale 91 per cento al 65 - Le minime dal 20 al 16 o al 18 per cento - Anche le tasse sugli utili delle Società saranno diminuite

(Dal nostro corrispondente)
New York, 5 giugno.

A Wall Street, tra ieri e oggi, seppur in proporzioni assai minori, è pressapoco accaduto quel che è capitato la settimana scorsa: un sensibile declino dei titoli lunedì, una ripresa oggi. La reazione degli ambienti più interessati, anche questa sera, è estremamente cauta e fa un'analisi della situazione incerta.

«Il mercato — si dice in sintesi — si mantiene fondamentalmente debole e tale rimarrà, malgrado le sue possibili intemperanze, finché gli investitori non si sentiranno nuovamente fiduciosi e tranquilli nelle loro operazioni. La sfiducia nasce rapidamente, è simile a una valanga. La fiducia cresce con lentezza e dopo che, dalle parole, si sarà passati ai fatti».

Le parole che, oggi, hanno rinfrancato gli investitori sono state pronunciate ieri sera da Dillon, ministro del Tesoro, quando ha ufficialmente reso noto che l'amministrazione sta seriamente preparando un progetto per la riduzione nel 1963 dell'imposta progressiva sui redditi.

La notizia, di estrema importanza per ogni americano non poteva non rinfrancare il mercato dei titoli anche se, come si è premesso, alcuni ambienti han continuato a ripetere che le parole sono un buon inizio, ma che urgono i fatti.

Il progetto allo studio, per quanto Dillon non sia sceso a troppi dettagli, comporterebbe un alleggerimento dell'attuale 91 per cento sui redditi massimi, al 65 per cento, e dal 20 per cento attuale sui redditi medio minimi, al 16 o 15 per cento. Le imprese economiche godrebbero di riduzioni che vanno dal 52 per cento al 50 e, forse, anche al 49 per cento. L'erario, a seguito di queste progettate riduzioni, verrebbe ad avere un minor introito annuo per circa 5 miliardi di dollari. Si ritiene però che ne avrà un beneficio indiretto, attraverso il potenziamento generale dell'economia del paese.

I propositi dell'amministrazione restano fermi su questi precisi obbiettivi: eliminare la disoccupazione con una politica di pieno impiego; giungere a un accordo con il Mercato Comune Europeo e con una Europa economicamente unita; ferma azione antinflazionistica con pressioni sulla produzione e sul lavoro per indurli a evitare ogni aumento di prezzi, mediante responsabile controllo delle fonti base; conseguente riduzione delle tasse, nelle misure annunciate, onde soprattutto dar margine alle industrie per l'ammodernamento degli impianti e incentivo d'investimenti e di spesa al consumatore.

a. b.

Riunito ieri a Bruxelles il Comitato monetario del Mec

Bruxelles, 5 giugno.

(m. b.) Quest'oggi si è riunito il Comitato monetario del Mec, sotto la presidenza del signor Van Lennep, tesoriere generale dei Paesi Bassi e presidente del Comitato. All'ordine del giorno c'era la discussione dei problemi della politica relativa alle bilance dei pagamenti dei Sei Paesi, per ottenere che la Comunità europea porti il suo contributo a un migliore equilibrio internazionale, in particolare per difendere il dollaro e sostenere la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti.

Il segretario delle Nazioni Unite

Thant condanna gli scoppi degli americani ad alta quota

(Dal nostro corrispondente)
New York, 5 giugno.

Il segretario generale dell'Onu, Thant, ha pronunciato, nel corso di una conferenza stampa, parole di critica e di condanna per la progettata serie di esplosioni nucleari americane nell'alta atmosfera e nello spazio. Alcune delle espressioni usate da Thant sono simili a quelle contenute in un editoriale del *New York Times* di stamane.

«Ritengo che queste prove — ha detto il segretario dell'Onu — siano una manifestazione di una psicosi molto pericolosa che si va ponendo oggi in evidenza. Ho già detto chiaramente che io sono completamente d'accordo con le risoluzioni dell'assemblea generale sulla messa al bando degli esperimenti nucleari. Le progettate prove nucleari e termonucleari a grande altitudine appartengono ad un'altra categoria e le ritengo che siano più indesiderabili. In primo luogo, queste prove sono state oggetto di obiezioni da parte di scienziati di tutto il mondo e questi scienziati non hanno interessi in gioco. E' cognizione comune che lo spazio extra-atmosferico non è territorio di questo o quel paese, esso è proprietà di tutti i paesi».

Non si ha nessuna indicazione di mutamenti nei piani americani per le esplosioni, anche se non trova per il momento conferma, ma neppure riceve smentita, la notizia secondo cui il tentativo, ieri fallito, di far esplodere a 45 chilometri d'altitudine nel cielo delle Hawaii una bomba all'idrogeno verrà ripetuto fra due giorni. Nell'isola Johnston i tecnici stanno riparando la piattaforma di lancio danneggiata ieri dai getti dei motori del missile «Thor». Essendo stato accertato che l'effettiva profondità dei fondali su cui si sono adagiati i frammenti della bomba distrutta prima che esplodesse è di circa 4500 metri, il progetto di inviare una spedizione di palombari a recuperare i preziosi pezzi di uranio e di plutonio è stato definitivamente scartato.

Il *New York Times* scriveva stamane sugli esperimenti: «Mentre gli scienziati non sono affatto d'accordo sull'eventualità che un'esplosione nucleare alla progettata altitudine di 800 km. danneggerebbe seriamente le fasce radioattive, che raggiungono un'altezza di migliaia di miglia, molti obiettano al fatto che questo armeggiare con il nostro ambiente spaziale, che appartiene a tutti gli abitanti della terra, debba esser compiuto senza consultazione scientifica internazionale. Questo ci pare essere una critica valida.

«Inoltre — scrive più avanti il *New York Times* — nel condurre unilateralmente queste prove noi diamo all'Unione Sovietica una scusa per condurre simili esperimenti per proprio conto nello spazio, schiudendo così una nuova scatola di Pandora di mali potenziali».

a. b.

Il Presidente del Consiglio si reca domani in Tunisia

Tra le questioni da discutere: la vita e il lavoro dei nostri connazionali

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 giugno.

Aderendo ad un invito del presidente Bourghiba, l'onorevole Fanfani si recherà giovedì prossimo in Tunisia per una visita che si protrarrà fino a sabato sera. Si tratta del primo incontro italo-tunisino ad alto livello e vi si annette, da parte italiana, come da parte tunisina, notevole importanza.

Composta, oltre che dal Presidente del Consiglio, dal sottosegretario agli Esteri Russo, dal consigliere diplomatico dell'on. Fanfani, Marchiori, dal direttore generale degli Affari politici della Farnesina, Fornari, e dal vicedirettore degli Affari economici, Pasquinelli, la delegazione italiana si propone di esaminare ed approfondire, per assicurare un rapido sviluppo, i rapporti italo-tunisini. Esistono alcuni problemi in sospeso, c'è la fondata speranza di poterli risolvere in questi giorni ed avviare in tal modo una feconda cooperazione nel quadro della politica dei rapporti con i cosiddetti Paesi sottosviluppati.

I problemi pratici immediati che verranno affrontati sono tre: quello degli aiuti economici e tecnici che l'Italia può dare alla Tunisia, quello della pesca nelle acque del Canale di Sicilia (tuttora aperto, con grave danno dei pescatori italiani), quello infine dei trentamila italiani residenti in Tunisia.

Per gli aiuti alla Tunisia fu firmato, nel novembre del '61, un accordo di principio, ora si tratta di passare alla sua attuazione e di fissare, per i dettagli pratici, le modalità e l'entità dell'assistenza italiana: è interesse dei tunisini curare in particolar modo il settore agricolo, che esige una serie di importanti lavori cui già, in parte, si interessano alcune ditte italiane; il nostro intervento dovrebbe ora essere organizzato e programmato in maniera organica. A questo fine l'Italia si accingerebbe a concedere particolari facilitazioni alle nostre ditte che forniranno attrezzature ad imprese tunisine ed a quelle che operino direttamente in Tunisia; inoltre si intende provvedere all'eventuale invio di tecnici italiani in Tunisia ed alla formazione in Italia di tecnici tunisini. Un accordo commerciale, già elaborato nelle sue grandi linee, sarà definito e firmato.

Due giorni dopo la fine delle conversazioni una delegazione italiana si recherà a Tunisi per partecipare alla prima riunione della Commissione mista italo-tunisina, prevista dagli accordi del novembre scorso sulla cooperazione tra i due Paesi.

m. t.

CRONACA CITTADINA

I rischi di chi lavora

Il 45 per cento degli infortuni mortali avviene nell'edilizia

Questa attività accoglie il maggior numero di braccianti immigrati che cercano occupazione - In Piemonte l'indice delle sciagure è più basso della media nazionale

In Italia l'anno scorso si sono verificati un milione 221 mila 704 infortuni sul lavoro (comprese le malattie professionali). Di questi incidenti 4211 hanno purtroppo avuto conseguenze mortali. Le due cifre riportate indicano le dimensioni del problema e l'importanza del convegno su *«Il rischio infortunistico del lavoro nell'industria»* che si svolgerà venerdì e sabato nel «Salone del duecento» dell'Unione Industriale.

Il convegno fa parte di un ciclo di riunioni per esaminare i vari aspetti del lavoro italiano. A Venezia vennero discusse le questioni riguardanti la Previdenza Sociale ed a Firenze l'assistenza malattia. Interverranno i tecnici del Ministero del Lavoro, i direttori generali degli istituti interessati all'infortunistica, studiosi ed esponenti dei vari settori dell'industria.

«*L'aumento della frequenza degli infortuni* — affermano i tecnici — *è da addebitarsi in gran parte all'imponente afflusso di "nuovi operai" nelle industrie. Il tasso più elevato si registra nell'edilizia, in parte si deve al fatto che in tale settore si effettua il primo insediamento industriale del bracciante immigrato. L'edilizia in pratica sopporta il maggior onere dell'ambientazione iniziale dei lavoratori*».

In cifre assolute il numero degli infortuni sul lavoro è salito, ma questo dato non può essere assunto come indice del fenomeno perché nel frattempo sono cresciuti in misura notevole anche i lavoratori assicurati che, ad esempio, dal 1952 al 1960 sono passati da 3,3 milioni a 4,1 milioni con un incremento del 24 per cento. Nello stesso periodo gli infortuni con invalidità temporanea sono aumentati del 41 per cento, quelli con invalidità permanente del 15 per cento e quelli mortali sono diminuiti dell'uno per cento.

Dalle percentuali citate risulta che gli infortuni con invalidità temporanea sono aumentati in misura superiore all'incremento dei lavoratori occupati. Il contrario è avvenuto per gli infortuni con invalidità permanente e per i casi di morte.

L'invalidità temporanea comporta in media degenze di 15-16 giorni, mentre le lesioni permanenti richiedono ricoveri di 80-90 giorni. Il grado medio di inabilità provocato dagli infortuni permanenti è del 23-24 per cento.

I tre quarti degli infortuni si verificano in quattro settori principali: edilizia, meccanica, mineraria e meccanizzazione agraria. L'edilizia da sola deve lamentare il 45 per cento dei casi mortali.

Dalle statistiche emergono altre indicazioni: il progresso tecnologico contribuisce a far diminuire gli infortuni gravi (con lesioni permanenti o mortali); la frequenza degli incidenti sul lavoro è in rapporto non soltanto all'istruzione professionale dei lavoratori, ma anche al loro livello culturale (gli infortuni sono più numerosi dov'è maggiore il numero degli analfabeti); il 20 per cento degli infortuni si verifica nei primi sei mesi di lavoro; le giornate più pericolose sono il sabato ed il lunedì.

In sette anni in Piemonte la frequenza degli infortuni temporanei in un anno, compresi i più lievi, è salita da 108 a 122 per ogni mille operai (la media nazionale è molto superiore ed è passata da 163 a 188). Nello stesso periodo gli infortuni permanenti in Piemonte sono scesi da 4,51 a 3,75 ogni mille operai (la media italiana è diminuita da 5,17 a 7,58). Infine i casi mortali nella nostra regione sono scesi da 0,32 a 0,24 per ogni mille lavoratori (la media nazionale è calata da 0,58 a 0,46).

La regione che detiene il triste primato del maggior indice medio di disgrazie sul lavoro con invalidità temporanea è la Calabria (415,06 per ogni mille lavoratori). Il primato nell'invalidità permanente appartiene invece, come indice, alla Sicilia (16,44 ogni mille lavoratori). Il più alto indice di sciagure mortali infine si trova in Sardegna con 1,15 ogni mille operai.

Ecco infine alcune cifre che si riferiscono agli infortuni verificatisi nella provincia di Torino negli ultimi tre anni: agricoltura 2.938 (44 mortali), 3.026 (36 mortali), 2.733 (33 mortali); industria: 48.824 (80 mortali), 52.153 (95 mortali), 61.993 (108 mortali). L'incremento nell'industria è dovuto, come abbiamo già osservato, all'aumento del numero dei lavoratori.

Al primo lavoro due muratori precipitano da un'impalcatura

I muratori Matteo Brucato, 41 anni, da Caltanissetta, abitante a Torino in via Cigna 44 e Francesco Lorenzo, 26 anni, da Catanzaro, via Nizza 21, ieri erano al loro primo giorno di lavoro in un cantiere edile di Collegno. Alle 14,30 si trovavano su una impalcatura intenti ad intonacare la facciata. Ad un tratto la tavola che li reggeva si è spezzata e i due sono precipitati.

Il Lorenzo è riuscito ad aggrapparsi ad una sbarra di ferro sporgente dal muro, ma il Brucato s'è afferrato a lui facendogli mollare la presa e così, rimbalzando da impalcatura a impalcatura, sono finiti a terra. Al Maria Vittoria sono stati ricoverati guaribili in dieci giorni.

In Pretura per dieci gigli rosa

La vedova del colonnello Zino (che nel 1911 entrò per primo in Tripoli) ricevette nel '59 un mazzo di fiori - «Erano appassiti» dice l'energica settantaseienne; «bellissimi» ribatte il negoziante - Quel giorno si accapigliarono; ora c'è la causa

La signora Zino sostiene di essere stata presa a schiaffi

Davanti al pretore dott. Cappiello è cominciata, ieri pomeriggio, una causa che ha per oggetto un mazzo di fiori, spedito ad una signora torinese da amici napoletani. Ma proprio dal più delicato e gentile degli omaggi è sorta una vicenda intricata e spiacevole di cui ha dovuto occuparsi il magistrato.

La sera del 22 luglio 1959, tornando a casa in via San Massimo n. 47, la signora Maddalena Palazzolo, vedova del colonnello Zino che mezzo secolo fa, alla testa dei suoi bersaglieri, entrò per primo in Tripoli, ebbe la sorpresa di vedersi consegnare un mazzo di fiori dalla portinaia. Erano stati ordinati da amici napoletani per l'onomastico della signora Zino. La donna, che ha 76 anni, ma ha conservato un invidiabile brio, rimase felice e commossa. Salì nel suo alloggio e, con trepidazione, alla presenza di due giovanissimi coinquilini, i fratelli Marisa ed Egidio Cereghino, aprì l'involucro di carta velina.

A quel punto, secondo il racconto della donna confortato dai due ragazzi, la signora ebbe un tuffo al cuore: i fiori, dieci lilium rosa, si presentavano piuttosto male, alcuni con i petali gialli e appassiti. La signora guardò l'etichetta e chiamò il fioraio al telefono esprimendo tutto il suo disappunto: «Certamente i miei amici napoletani non vi hanno pagato per farmi un affronto simile». La comunicazione fu interrotta e, dopo una ventina di minuti, suonava alla porta della Zino il proprietario del negozio di fiori, Renato Bonato Revello, via Cernaia 34.

A questo punto le cose si complicano: la signora afferma che il Bonato Revello entrò in casa sua spingendo con violenza la porta e, nella vivace discussione, dimenticandosi che le donne non si toccano neanche con un fiore, colpì la cliente con un violento pugno al labbro; il fioraio, invece, sostiene che, essendosi recato dalla Zino solo per rendersi conto della fondatezza dei rilievi mossi dalla cliente, venne afferrato per le spalle e accolto con parecchi sputi in faccia. Dalle due versioni, alle quali gli interessati sono rimasti anche ieri rigorosamente fedeli, nacquero le reciproche querele. La signora Zino è difesa dagli avvocati Dal Fiume e Aiiara, il fioraio Bonato Revello dall'avv. Chauvelot.

Chi ha ragione? E, intanto, erano davvero appassiti i lilium rosa? I testimoni non hanno sciolto l'interrogativo perché ciascuno ha confermato quanto già detto in istruttoria. Gli uni, a favore del negoziante, sostengono che i lilium, pagati 2500 lire, erano bellissimi, gli altri, i vicini della Zino, li ricordano cadenti e quasi da buttar via. Per quanto riguarda il ceffone, il Bonato Revello lo ha negato, ma la signora Zino ha esibito un certificato comprovante che quella sera stessa si recò al San Giovanni per farsi medicare. Il Pretore ha rinviato la causa al 6 luglio.

I gruppi prendono posizione sul problema

Sette miliardi per il nuovo Regio? La polemica portata in Consiglio

I socialisti invitano il Comune a riesaminare la situazione E' opportuno spendere in questo momento fondi così ingenti per un teatro quando mancano scuole ed ospedali?

L'on. Gino Castagno, capo del gruppo consiliare socialista, ha scritto una lettera al sindaco ing. Anselmetti per esporgli «*alcune considerazioni in merito alla delibera della Giunta riguardante la costruzione del teatro Regio, l'esame della quale da parte del Consiglio è stata rinviata, molto opportunamente, di qualche settimana*». Il parlamentare ricorda che, in precedenza, il suo gruppo aveva votato a favore della ricostruzione del teatro, accettando il preventivo per una spesa di 3 miliardi. Ora, però, molte cose sono mutate: dalle condizioni della città e sue relative esigenze, al costo dell'opera che si annunzia più che raddoppiato. E' dunque necessario, egli dice, fare delle scelte e stabilire un grado di priorità per i problemi da risolvere.

Il capo gruppo del psi traccia un quadro della situazione: «*Gli ospedali e l'assistenza sanitaria; le scuole di tutti i gradi ed in modo particolare le elementari e le professionali; l'insediamento delle masse immigrate sempre più numerose e l'urbanizzazione anticipata delle zone periferiche; le comunicazioni urbane ed interurbane ed i trasporti pubblici collettivi; la raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti; per non elencare che alcuni dei punti fra i più gravi ed urgenti: ogni settore costituisce per il Comune un problema, un grosso problema di fondo. Per il loro insieme e per ognuno di essi abbiamo tutti delle precise responsabilità di fronte alla cittadinanza*».

L'on. Castagno prosegue rilevando che il bilancio del Comune «*non ha possibilità infinite di impegni e di stanziamenti; i suoi limiti sono già rigidamente segnati. In tali considerazioni noi non ce la sentiamo di assegnare alla ricostruzione del teatro Regio il grado di priorità assoluta, di stanziare per esso i 7 miliardi circa previsti nel nuovo piano*».

Allo stato attuale dei fatti, il gruppo socialista propone di conservare in bilancio il precedente stanziamento di 3 miliardi, ma di non andare oltre. Si ricostruisca non un «grande» teatro lussuoso, riservato a pochi, ma un «Centro della cultura torinese» con sale per spettacoli, concerti, conferenze e convegni; in questo Centro, dovrebbe trovare posto anche un nuovo Regio «ridimensionato». Un «Ente speciale», in forma di società o di consorzio fra il Comune, gli istituti di credito di diritto pubblico, importanti aziende e privati cittadini, potrebbe assumersi gli ulteriori oneri della ricostruzione del teatro e quelli per la fondazione del Centro.

In una delle prossime sedute, probabilmente in quella di lunedì 11 giugno, il Consiglio comunale discuterà il problema e voterà la relativa delibera. Nella riunione di ieri, intanto, la Giunta ha riaffermato all'unanimità la sua adesione al progetto. «*Abbiamo preso atto della lettera dei socialisti*» ci ha dichiarato il sindaco: «*la consideriamo un apprezzabile gesto di lealtà politica, in vista della pubblica discussione, ma non possiamo condividerla*».

E' evidente che l'amministrazione civica intende realizzare il nuovo Regio, dopo la lunga attesa durata un quarto di secolo, in modo degno delle antiche tradizioni e al tempo stesso all'altezza di quella che sarà la «grande Torino» del futuro. D'altra parte, bisogna riconoscere che chi si oppone alla spesa di 7 miliardi per la ricostruzione del teatro, quando mancano scuole e ospedali, non ha tutti i torti. Anche l'uomo della strada rimane perplesso e si domanda se non è il caso di soprassedere dinanzi a uno stanziamento così ingente. Impegnare 7 miliardi per edificare il Regio significa assumersi anche l'onere della gestione, che si aggira sul miliardo annuo. Quando si affronta la spesa per un teatro simile, bisogna avere i mezzi per dare alla città anche le scuole, gli ospedali e gli altri servizi essenziali indispensabili. Ci sono i fondi per tutte queste necessità? Ovviamente no. Allora bisogna saper scegliere. In ogni caso, sette miliardi per un teatro lirico nel momento attuale sono troppi.

Vedere in decima pagina:

Bloccato per 5 ore il treno di Pinerolo

La manifestazione a Riva ed al Lingotto. Trecento operai seduti sui binari

Sei «microtaxi» in funzione all'interno del Camposanto

Tariffa: 100 lire per ogni corsa

La Giunta comunale ha deciso nella riunione di ieri di autorizzare, in via sperimentale e per la durata di sei mesi, il servizio di «microtaxi» all'interno del Cimitero generale. Si tratta dei piccoli taxi già in funzione a «Italia 61», durante il periodo delle celebrazioni centenarie. Sei di questi saranno a disposizione del pubblico, soprattutto delle persone anziane o comunque in difficoltà per spostarsi, che potranno servirsene alla tariffa di cento lire. Se l'esperimento avrà esito favorevole, altri sei «microtaxi» si aggiungeranno ai primi e il servizio diventerà permanente.

Per l'allargamento di corso Giulio Cesare tra piazza Derna e strada delle Cascinette, previsto dal piano regolatore, la Giunta ha approvato la necessaria «dichiarazione di pubblica utilità» e il relativo progetto di esecuzione (450 milioni). Si spenderanno 15 milioni e mezzo per corsi di qualificazione destinati a lavoratrici disoccupate e 300 milioni circa per lavori di fognature in varie zone cittadine.

Il torrente non ha restituito il cadavere dell'annegato

Subacquei cercano il corpo del bimbo nel percorso sotterraneo della Dora

Disperazione del padre per gli inutili tentativi - La difficile impresa nel tunnel buio - Una sponda pericolosa: provvedere prima che si ripetano altre sciagure

La scoscesa scarpata e lo stretto argine. La freccia indica il masso sul quale il bimbo si era avventurato

Walter, la vittima

Mario, l'amico

Nemmeno ieri la Dora ha restituito il cadavere di Walter Possetti, il bimbo di nove anni annegato lunedì. Per le piogge dei giorni scorsi il torrente è gonfio e impetuoso, tuttavia si ritiene improbabile che le acque abbiano trascinato il corpo molto a valle, e anche ieri le ricerche sono proseguite a poca distanza dal punto della sciagura.

Walter è caduto in acqua presso il ponte di corso Umbria. Più avanti la Dora scompare sotto lo stabilimento Ferriere, prosegue per tre o quattrocento metri in un cupo tunnel e riemerge poco prima del ponte di corso Principe Oddone. Cinque anni fa qui è annegato un ragazzo e il suo cadavere non è stato mai ripescato e nemmeno è stato ritrovato il corpo di un uomo scomparso due anni fa nello stesso punto. Il fondo della Dora in questo tratto sotterraneo è cosparso di detriti, innumerevoli massi e profonde buche.

I vigili del fuoco hanno scandagliato tutto il giorno la corrente affidandosi al caso; nel canale sotterraneo sono stati calati anche due sommozzatori, Franco Cattani e Mario Bianco, legati a robuste funi. Ma l'oscurità del tunnel e l'acqua limacciosa impedivano ai «sub» di vedere anche a pochi centimetri. Comunque, non si è lasciato nulla di intentato e i due si sono tuffati decine di volte cercando a tastoni nel letto del torrente. Le ricerche sono state sospese a sera.

Nel pomeriggio la polizia di San Donato ha cercato di ricostruire la disgrazia. Il brig. Sonito si è recato sul luogo accompagnato da Mario De Pasquale, il bimbo di 10 anni che era con Walter quando questi è annegato. Mario ha ripetuto il racconto che abbiamo pubblicato ieri. Era andato con l'amico sull'argine della Dora, aveva richiamato Walter quando questi si era avventurato sui massi a pelo dell'acqua per provare — con un piede scalzo — la forza della corrente, erano risaliti per la scarpata e Walter era scivolato, era caduto sull'argine di cemento, era rimbalzato in acqua. In questo punto vi è uno scivolo e il torrente è impetuoso. Mario era solo su quella riva quando l'amico è annegato.

Non è infrequente vedere dei bimbi su questo argine della Dora. La zona deserta, lo scivolo, le acque spumeggianti sono una forte attrattiva per bimbi e ragazzi che, quando riescono ad eludere la vigilanza dei genitori, accendono l'erta riva. Il pericolo è grave ed è indispensabile fare qualcosa per impedire altre disgrazie. Per esempio, cintare la riva con una rete metallica. A poca distanza da questo punto della Dora vi sono case popolari con molti bimbi che tra non molto, liberi dalla scuola, saranno tutto il giorno nei cortili e in strada. E a pochi passi da questo punto vi è un campo giochi: è il campo giochi nel quale ieri le mamme di Walter e di Mario immaginavano i loro figli, e i due bimbi vi erano rimasti finché avevano sentito il fascino del torrente. Una rete metallica li avrebbe fermati e avrebbe salvato Walter.

I genitori del bimbo si sono convinti che il figlio è annegato. Fino a notte il padre si era rifiutato di credere che Walter fosse scomparso nella Dora e ripeteva: «Ritornerà. Si sarà perso, avrà preso un brutto voto e non ha il coraggio di venire a casa». Ma ieri il padre era sulla sponda della Dora. Ora spera soltanto che il corpo del figlio possa essere ripescato. La madre del bimbo è grave, un medico non l'abbandona. Alla «De Amicis» sul banco di Walter Possetti vi era ieri un mazzo di fiori.

La crisi ospedaliera. Domani sera alle 21 in via delle Orfane 6 si svolgerà un dibattito presieduto dal prof Jima; parleranno, come relatori, il prof. Stoppani e il prof. Botta.

Ardua l'intesa tra Comune e S. Giovanni per risolvere la crisi dei posti letto

L'Amministrazione dell'ospedale ha chiesto al Municipio, oltre al contributo per il nuovo pronto soccorso, di rinunciare ai quarantacinque letti gratuiti - La Giunta ha respinto la proposta

L'amministrazione del S. Giovanni ha presentato ieri alla commissione ospedaliera comunale, presieduta dal prosindaco prof. Jona, il piano delle opere che si dispone ad affrontare a determinate scadenze, per risolvere la crisi ospedaliera. *E precisamente*: entro il corrente anno, 251 nuovi posti letto; entro il prossimo, altri 70; entro il '64, il nuovo pronto soccorso delle Molinette e il padiglione di traumatologia; entro il '65-'66, l'ospedale di Lucento con 550 letti, un ospedale per cronici, pure a Lucento con 150 letti, un padiglione di pediatria presso l'Astanteria Martini, un ospedale per lunghe degenze a S. Vito (150 letti).

Inoltre il S. Giovanni ha presentato il piano dettagliato per il pronto soccorso da costruire alle Molinette e il programma di potenziamento dei pronto soccorsi già esistenti (in corso Bramante, via Giolitti, Astanteria Martini) nel quadro di «Torino urgente». Verrebbero cioè istituite *guardie mediche e chirurgiche permanenti* sotto la direzione dei primari di turno e dei direttori di clinica, con la partecipazione di aiuti e assistenti indipendentemente dall'ospedale in cui svolgono il loro consueto lavoro; vi sarebbe inoltre una *guardia permanente di anestesia e rianimazione*, un turno di guardia per i *servizi di radiologia e di laboratorio* (quando non sono aperti i relativi istituti). Le *specialità di urologia, oculistica, odontoiatria* funzionerebbero a «turni di reperibilità».

Per realizzare le nuove costruzioni, il San Giovanni propone al Comune di acquistare un'area di sua proprietà del valore di 8 miliardi; per il reparto di pronto soccorso delle Molinette chiede un contributo di 800 milioni. Infine, per rendere efficienti gli attuali servizi di soccorso urgente (in tre sedi ospedaliere (costo di gestione annuo: 150 milioni) chiede al Comune di rinunciare ai 45 letti gratuiti che ha a disposizione presso le Molinette per i cittadini meno abbienti.

La commissione si è così espressa sui vari punti: raccomanderà alla Giunta di prendere in esame i progetti del S. Giovanni sino al '64 (cioè ospedale di Lucento e convalescenziari esclusi); caldeggerà il pronto esame del futuro padiglione per il pronto soccorso alle Molinette. Quanto ai 45 letti, la commissione si è pronunciata all'unanimità (tranne un voto) perché il Comune vi rinunci. Si vorrebbe però un impegno dal S. Giovanni: e precisamente che i 50 milioni annui che incasserà in più per questi degenti, siano devoluti al pagamento degli addetti ai pronti soccorsi.

Non tutti i commissari sono stati d'accordo nel limitare l'esame dei piani del S. Giovanni, e di conseguenza il contributo del Comune a una parte soltanto di essi. «*Abbiamo già accantonato il programma massimo* — hanno detto i proff. Altamura e Nobile — *vediamo almeno di attuare il programma minimo*». Essi hanno fatto anche presente che si opporranno ad una discussione in consiglio comunale dei 7 miliardi destinati al Regio, prima che sia risolta la questione della vendita dell'area sulla quale il S. Giovanni fonda le sue speranze e che è l'unico mezzo per consentire al maggiore ospedale della città di risolvere almeno in parte la carenza dei posti letto.

Il prof Jona ha riferito agli assessori, ieri sera, sulla seduta della commissione. La Giunta ha respinto la proposta di rinunziare ai 45 letti gratuiti di cui dispone all'ospedale S. Giovanni, ma ha lasciato intendere che darà un contributo in denaro alla amministrazione per la gestione dei nuovi servizi. Ha dato inoltre mandato al prof. Jona di invitare il S. Giovanni ad accelerare la costruzione del reparto di pronto soccorso alle Molinette, per il quale è stato pure assicurato il contributo del Municipio. L'assessore al patrimonio, prof. Garabello, esaminerà l'eventuale acquisto da parte del Comune dell'area che il S. Giovanni possiede in Barriera di Milano, e che viene valutata 8 miliardi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +20,2
MINIMA +12,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +17,1; pressione 746,2; umidità 63%. Cielo sereno. **Previsioni**: tempo buono. **Temperatura a Caselle**: massima +20,5; min. +12,0; media +15,5

Tre rapinatori della Valsesia condannati in Assise d'Appello

Uno, per sfuggire alle ricerche, rinunciò a sposarsi

Tre giovani valsesiani accusati di rapina sono stati giudicati ieri in Corte d'Assise d'Appello (pres. Ottallo, rel. Dal Pozzo, p.g. Bianco, avv. Quaglia) difesi dagli avv. Guidetti Serra, Corrado e Panier Bagat. Sono i fratelli Nicola e Pietro Cerini, rispettivamente di 24 e 20 anni, di Valbusaga, una frazione di Borgosesia, ed il loro amico Elvio Fogo, di 32 anni, da Grignasco (Novara). In Assise, a Novara, furono condannati il Fogo e Nicola Cerini a 6 anni di reclusione e Pietro Cerini a 3 anni e un mese. Non interpose appello il quarto complice, Cesare Gallarotti, di 44 anni, residente a Cellio (Vercelli), condannato a 4 anni e sei mesi.

La sera del 9 marzo del 1961 furono rubate due capre dalla stalla di Cesare Vietti e un vitello nel podere di Stefano Rinaldi. I furti avvennero ad Alzo Pella, un paesino sul lago d'Orta. Seguendo le tracce degli animali i carabinieri, accompagnati dal Vietti, giunsero fino ad un casolare in montagna. Uno dei carabinieri, udendo del frastuono, sparò un colpo di moschetto in aria. Dalla baita quattro individui, che poi si diedero alla fuga, risposero con un altro colpo d'arma da fuoco. Le indagini condussero a sospettare dei fratelli Cerini e dei loro due amici, tra l'altro, tre giorni dopo il fatto, Pietro Cerini doveva sposarsi. Sul sagrato incontrò il maresciallo dei carabinieri, che passava per caso e si impressionò talmente da fuggire a gambe levate dimenticando persino il matrimonio. La Corte, per i tre appellanti, ha confermato la sentenza di primo grado.

Arrestato per furto, chiede un permesso perché devono processarlo in Tribunale

Sorpreso mentre scassina un'auto, prega: «Portatemi a palazzo di giustizia, sono già in ritardo» - Qui è stato condannato a 14 mesi per un precedente furto

Ieri mattina, poco prima dell'alba, un agente dei Cittadini dell'Ordine sorprendeva un giovanotto che stava scassinando una «1100» ferma davanti allo stabile n. 84 di corso Dante. Gli intimava l'alt, l'altro scappava; l'agente lo inseguiva, rivoltella alla mano, e lo bloccava all'angolo di corso Massimo d'Azeglio. Alle 3,45 ladro e guardia notturna facevano ingresso al commissariato di P.S. Barriera di Nizza dove il sottufficiale di servizio identificava il giovane in Giovanni Pozzi di 20 anni, domiciliato in via Principe Amedeo 44.

— Senta — diceva il Pozzi al brigadiere — alle 9 io devo assolutamente essere fuori di qua. Ho un impegno importantissimo.

— Ma lei è matto — replicava il sottufficiale — non si rende conto che è in stato di arresto?

— Sì, sì — rispondeva il Pozzi — ma io per le 9 ho un appuntamento cui non posso e non debbo mancare.

Appena arrivava il commissario, il giovanotto ripeteva la richiesta e si decideva a spiegare di che natura fosse l'impegno. Un paio di mesi fa era stato denunciato all'autorità giudiziaria, a piede libero, per furto di un'auto; proprio ieri mattina era tenuto a presentarsi davanti alla II Sezione del Tribunale.

Alle 9 il Pozzi, scortato da due agenti, arrivava in Tribunale. I giudici gli infliggevano un anno e due mesi di reclusione. Dopo di che tornava in commissariato e di qui era trasferito in una cella delle Nuove, in attesa del nuovo processo.

Si getta dal primo piano per sfuggire alla polizia

Con un salto dal primo piano Giuseppe Madonia di 25 anni, nato a Monreale, ha tentato di sfuggire al maresciallo Palladino che ieri si recava ad arrestarlo su mandato del Procuratore della Repubblica. Nell'acrobatico volo il Madonia si è lussato le caviglie. Ora è all'infermeria delle carceri. L'accusa è di sfruttamento: egli avrebbe favorito e organizzato il turpe lavoro di una donna che era già stata allontanata dalla nostra città ma che era tornata recentemente come moglie del Madonia.

La Cisl ancora contraria alle trattative alla Fiat

La segreteria del sindacato provinciale della Fim, e la segreteria della Cisl hanno reso noto in un comunicato che «al momento non sussistono elementi nuovi per riprendere le trattative con la direzione Fiat». Le trattative, com'è noto, sono state interrotte il 3 marzo su questioni inerenti la regolamentazione del premio di collaborazione e altre richieste di carattere normativo. Esaminate le dichiarazioni fatte dalla Fiat ai membri di commissione interna la scorsa settimana, la Cisl «si dichiara contraria a trattative che non danno garanzia di positive conclusioni».

— Il personale degli Enti del Turismo — comunica la Cisl — effettua da oggi uno sciopero nazionale di tre giorni (oggi, domani e venerdì) «in seguito all'esito negativo dei colloqui avuti con il ministro del Turismo e dello Spettacolo per la risoluzione pacifica della controversia economica in atto».

Specchio dei tempi

«Sentirei meno la solitudine quando a sera incominciano a spuntar le prime stelle» - Una preghiera al Signore - «Alla vigilia della morte avete consolato il cuore della nostra maestra» - La filosofia? ma è la scienza delle cose divine ed umane - Inciviltà! - Un saluto da Lourdes

Un lettore ci scrive da Fossano:

«Fra pochi giorni mi troverò tutto solo in una vallata su al 2000-2500 metri. Devo custodire una mandria; non tutti possono stare in città, e io considero la mia mansione anche utile, sebbene abbia poco peso nella vita nazionale.

«Dovrò stare solo per quattro mesi, ma questo non mi fa paura: soltanto vorrei potere mettere al collo delle mucche qualche campana, così io sentirei quando cala la sera e mi siedo sulla porta della baita a consumare quella misera cena e in cielo cominciano a spuntare le prime stelle e sembra che una grande porta chiuda la valle. Il cane, vedendomi un po' malinconico, viene ad accucciarsi ai miei piedi quasi a incoraggiarmi, quasi a dire che non sono solo.

«Ma le campane non le posso comperare... al loro suono mi sentirei incitato, e non mi sentirei più tanto solo».

Un montanaro

Le suore del Monastero Agostiniane ci scrivono da Siena:

«Abbiamo ricevuto la lieta notizia che il nostro desiderio è stato appagato. Ci sentiamo incapaci di esprimere la nostra gioia e la gratitudine del nostro cuore per l'on. Direzione, che tanta premura si è presa di far pubblicare la nostra lettera, in cui chiedevamo un harmonium.

«L'organo elettrico che con tanta generosità, è stato per noi offerto, corrisponde al desiderio che abbiamo, di presentarci con decoro al buon Dio per cantare le sue divine lodi, e le nostre lodi, accompagnate dal nuovo harmonium saranno una preghiera che s'innalzerà al Signore a favore di "Specchio dei tempi", affinché la sua fama si faccia sempre più grande a gloria di Dio e per rendere lieti tanti cuori».

Suor Maria Antonietta Conti, abbadessa, e l'intera Comunità delle Agostiniane di Siena

Una lettrice ci scrive da Mondovì:

«Tempo fa ti scrissi chiedendoti di fare avere la medaglia alla mia maestra signora Teresa Santero. Tu hai risposto immediatamente al desiderio che ti esprimevo e ti sei dato subito da fare. Un tuo redattore aveva steso una bella relazione riguardante l'attività svolta dalla mia maestra, aveva messo in rilievo i suoi sacrifici, la sua abnegazione nei 33 anni di insegnamento.

«Avrei dovuto ringraziarti subito, non l'ho fatto, ed ora mi chiedo: perché? Forse speravo che la medaglia giungesse in tempo, ma ora che la mia cara Maestra, da ieri sera, non è più con noi, ti voglio dire grazie, con tutto cuore, per tutto quello che hai fatto.

«Il tuo intervento non è riuscito ad appagare un suo desiderio, ma è servito a fare ritornare nel cuore di molti suoi ex-allievi il ricordo lontano degli anni delle elementari, e le lettere che le sono giunte sono state per la mia Maestra il riconoscimento più bello, più caro per tutto quanto ha dato, il meglio di se stessa, per noi suoi allievi».

Paola Goli

Un lettore ci scrive:

«Sono uno studente di 5° ginnasio che il prossimo anno scolastico inizierà a studiare filosofia. La nostra professoressa di lettere ci ha detto fin d'ora che la filosofia è una materia importantissima per la formazione dell'uomo.

«Mio padre, perito tecnico industriale lo nega, affermando che la filosofia non serve a nulla e che solo la matematica e la fisica sono necessarie all'uomo per la sua formazione e per il raggiungimento del benessere e della civiltà. Ti sarò molto grato, caro "Specchio dei tempi", se mi dirai tu una parola chiarificatrice».

Giovanni Fenoglio

Una lettrice ci scrive da Genova:

«Mi rivolgo a codesta interessante e benemerita rubrica per esporre quanto segue. Giovedì 31 maggio ho viaggiato in treno sulla linea Genova-Torino. Durante la fermata alla stazione di Alessandria ho potuto osservare (e con me altri viaggiatori) un numeroso gruppo di donne, all'apparenza del Meridione, che hanno dovuto spostarsi da una linea all'altra, percorrendo i lunghi marciapiedi. Esse portavano con fatica pesanti valigioni, molte di esse sulla testa.

«Gli addetti alle Ferrovie osservavano la scena con indifferenza, mentre si è potuto purtroppo udire alcuni giovani apostrofare poco spiritosamente le donne al loro passaggio. Vorrei chiedere: Come mai il personale ferroviario non ha pensato di mettere a disposizione un carrello della stazione per il trasporto dei bagagli? Il caso di trasferimento di gruppi a scopo di lavoro non deve essere infrequente: possibile che non esista un servizio per il trasporto collettivo dei bagagli?

«Nei due episodi suddetti si nota purtroppo la mancanza di un elementare rispetto verso il prossimo, sia da parte dei giovani che hanno deriso le donne, in questo caso modeste lavoratrici, sia da parte dei ferrovieri che potevano dare un premuroso aiuto a queste viaggiatrici e non l'hanno fatto».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive da Lourdes:

«Con il treno bianco degli ammalati Fiat in pellegrinaggio a Lourdes, per te una preghiera ed un caro ricordo».

Seguono ventinove firme

Nasce la società francese per il traforo del Fréjus

Ma non parteciperà ai lavori

Il 12 giugno a Lione i francesi costituiranno una Società per il traforo del Fréjus. Vi parteciperanno i Dipartimenti, le Camere di commercio ed i Comuni delle zone interessate. Il capitale iniziale sarà di 12 milioni. Sono invitati a presenziare alla firma dell'atto il presidente della Provincia di Torino prof. Grosso, il sindaco ing. Anselmetti, il presidente della società italiana per il Fréjus conte Marone ed esponenti degli Enti economici che hanno assicurato il finanziamento dell'opera. Il traforo costerà 14 miliardi e sarà realizzato senza contributo statale.

La società francese non parteciperà ai lavori per l'apertura della galleria; ma interverrà successivamente nella gestione. Il tunnel, anche al di là delle Alpi, sarà fatto a spese della Società italiana che, attraverso il Ministero degli Esteri, ha già presentato domanda di concessione. Non appena la Francia risponderà (pare certo positivamente) avranno inizio gli scavi per la galleria nella direttrice internazionale del 45° parallelo. Essa ha come perno, da una parte, Torino e dall'altra Lione, città unite di molteplici comunicazioni.

Due delegazioni a Lidice la tragica città slovacca

Partono oggi da Collegno e Grugliasco due delegazioni, composte da 18 rappresentanti dei partiti antifascisti, oltre a quelli dell'Associazione partigiani. Deportati politici, Vedove dei Caduti per la libertà. Si recano a Lidice, piccola città cecoslovacca dalla tragica storia: i nazisti la rasero al suolo, massacrarono la popolazione adulta e deportarono in Germania i bambini «perché i recuperabili potessero essere rieducati alla scuola hitleriana». Fu questa la tremenda rappresaglia per l'uccisione di Heydrich, Reich-Protektor della Boemia e Moravia.

Si svolgerà a Lidice, nei prossimi giorni, il secondo convegno internazionale delle città martiri della Resistenza. Il primo, lo scorso anno, ebbe luogo a Grugliasco, che pagò con 66 morti, la feroce ritirata dei nazisti. Le delegazioni recano due messaggi: del sindaco di [illegible] e di quello di Cuneo, oltre a una rosa appositamente creata per l'occasione, che pianteranno nel terreno di Lidice. Rientreranno in Italia il 18, e porteranno un'altra rosa, cresciuta nella città cecoslovacca, che sarà piantata presso il monumento alle vittime di Grugliasco.

LA NATURA E L'OPERA DELL'UOMO

Come il paesaggio italiano si è trasformato nei secoli

Il titolo del più recente libro di Emilio Sereni: *Storia del paesaggio agrario italiano* (Laterza) farà arricciare il naso a qualche pedante, che rileverà una sconcordanza fra sostantivo e aggettivo. Chi dice «paesaggio» pensa alla veduta d'insieme, alla fisionomia di un settore di orizzonte più o meno ampio, guardato dall'alto nella sua configurazione naturale di pianura, collina, montagna, nei suoi rapporti di linea, massa, colore. Siamo sul piano della veduta fisica e della visione estetica. «Agrario», invece, riferito sempre a una zona di terreno, riguarda la terra coltivata e trasformata dalla mano dell'uomo: siamo sul piano dell'attività umana. Natura e arte, possiamo dire, prendendo la parola arte in senso lato.

Basta, però, un minimo di riflessione — senza ricorrere ai filosofi professionali — per rendersi conto che codesta netta divisione tra fisionomia naturale e aspetto dell'opera umana non regge. L'opera dell'uomo coltivatore e costruttore si inserisce nella figura naturale così strettamente, che non è possibile neanche per uno sforzo di astrazione separare i due aspetti, raggiungendo un nucleo naturale primitivo, al di sotto della trasformazione umana. Viene in mente la triade dantesca: Dio Natura, Arte. La natura è figlia di Dio, l'arte è figlia della natura: vi è una genealogia, una trasmissione e connessione, un tutto unico.

Questo superamento del dualismo Natura-Arte, questo nesso inscindibile, è affermato dal Sereni sulla soglia del suo libro con una citazione del Leopardi (*Elogio degli uccelli*): «una grandissima parte di quello che noi chiamiamo naturale, non è; anzi è piuttosto artificiale: come a dire, i campi lavorati, gli alberi e le altre piante educate e disposte in ordine, i fiumi stretti infra certi limiti e indirizzati a certo corso, e cose simili, non hanno quello stato né quella sembianza che avrebbero naturalmente». E nel corso del libro si cita ripetutamente una frase di Goethe, a proposito delle tecniche costruttive dell'antica Roma, secondo la quale queste assumevano aspetto «di una seconda Natura, che opera a fini civili».

Sereni ha fatto opera originale, con questo criterio fortemente concepito e coerentemente attuato. Incominciando dall'Italia etrusca e romana, egli traccia la storia dei sistemi italiani di coltivazione — accennando anche ai rapporti di proprietà e di lavoro — nei successivi tempi e diverse regioni della penisola, mettendo in evidenza caso per caso i risultati «paesaggistici» della loro applicazione. Egli ci parla di piani regolatori geometrici e di appezzamenti irregolari, di campi «chiusi» e «aperti», di maggesi e di pascoli, di uliveti, vigneti, piantate di alberi, di complessi boschivi o acquitrinosi e di bonifiche, di rotazioni agrarie, di «colmate» in piano, di sistemazioni collinari a ciglioni e terrazze. Ma ci parla altresì di ville urbane e rurali, di «castra», «curtes», e «masse».

Tutti questi metodi e organismi agrari non sono sistematicamente catalogati e spiegati (per verità, un dizionarietto di termini tecnici non ci sarebbe stato male): sono invece seguiti via via nelle loro successioni e variazioni storiche secondo le diverse regioni d'Italia, illustrandone gli elementi formativi e i risultati in riguardo sia alla produzione agricola, sia al sistema sociale, sia — ecco il punto saliente — alla visione paesistico-estetica. Le notazioni riguardo a quest'ultimo punto sono rapide, succinte, quasi occasionali o implicite; ma hanno tuttavia un valore suggestivo: esse si integrano, secondo indicazioni precise dell'autore, con le illustrazioni copiose e scelte.

* *

La formula sempre ripetuta di «degradazione del paesaggio» è particolarmente caratteristica della stretta associazione ricercata dal Sereni fra elementi tecnico-economici, sociali, estetici, perché la «degradazione» si riferisce a tutte tre le categorie. Così pure le illustrazioni pittoriche e disegnative — a cui si aggiungono alcune citazioni letterarie e poetiche — hanno un doppio ufficio: documentare visivamente le trasformazioni del paesaggio indicate dal testo; mostrare come le trasformazioni medesime influissero sulla visione degli artisti.

Che in queste associazioni, in questi parallelismi, tutto sia sempre chiaro e persuasivo, sarebbe troppo dire. La convergenza dei diversi punti di vista dà luogo ad oscillazioni nell'interpretare i singoli fenomeni. Il parallelismo accenna talora a trasformarsi in determinismo del fatto economico rispetto agli altri: ciò che non meraviglia troppo, data la fede politica dell'autore. Tuttavia nell'insieme si può dire che la convergenza, la circolarità dei diversi fenomeni prevale.

Conta forse di più, per la critica, il carattere sommario della visione estetica, che generalmente non si spinge fino all'analisi formale. Linee, masse, colori, nelle descrizioni paesistiche del Sereni sono piuttosto impliciti o adombrati che chiaramente indicati. Pure, tratti felici, scorci vivaci non mancano. Nell'insieme, e considerando la novità dell'intento e del metodo, il libro ha un valore positivo, «pionieristico»: e si fa leggere di cima a fondo, con piacere e istruzione. Non è poca cosa esser riuscito a tenere in pugno i fili disparati della matassa, dipanata attraverso i secoli. Io ci vedo un contributo non indifferente alla dimostrazione della reale consistenza di una storia unitaria d'Italia — cioè, del popolo italiano — dall'antichità al Risorgimento.

Né dispiace il fatto che dalla obbiettività storica della sobria narrazione si levi talvolta un accento appassionato di giustizia e di redenzione sociale, anche se questo avvenga forzando l'interpretazione del fenomeno o del documento esaminato. Così, quando si afferma (p. 143) che «in una società divisa in classi antagonistiche» — si parla dell'età comunale — «è questa divisione stessa che tende a riservare in definitiva alle classi dominanti anche il privilegio della bellezza»; quando in verità mai, forse, come in quel tempo il popolo, tutto il popolo, partecipò al godimento delle opere d'arte maggiori (è il Sereni stesso a dirci, qualche pagina prima, di un apporto creativo «di ogni livellario, di ogni colono, di ogni mezzadro»). Così, ancora, quando il Sereni compie la trasfigurazione di un famoso quadro del Magnasco, *Paese tempestoso con fuga di frati*, dicendolo dovuto al «potente vigore polemico» di lui, dispiegantesi «all'alba del secolo dei lumi».

Luigi Salvatorelli

LA VIA PER RAGGIUNGERE IL BENESSERE E' ASSAI LUNGA

Frenesia di costruzioni in tutta la Russia ma vivono ancora cinque in una stanza

Sorgono in gran numero nuove case, perfettamente eguali, con elementi prefabbricati - Otto piani a Mosca, cinque o sei nelle altre città, divise da larghi spazi di verde - Gli alloggi tipici per coniugi con un bambino hanno una superficie di 27 metri quadrati: poco più di una camera lunga 5 metri e larga altrettanto - L'arredamento è carissimo, antiquato - Tutti sperano nel futuro, per intanto molti coabitano

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, giugno.

Le sere delle città sovietiche, e in modo particolare di Mosca, sono tutte uno sfolgorio di luci. La festosa illuminazione non viene dalle insegne pubblicitarie al neon, che qui non esistono, ma dalle finestre delle case. Sono tanti i rettangoli che brillano sulle facciate buie degli edifici che, camminando nella penombra di alcuni corsi alberati, sembra di muoversi in uno scenario irreale, come fra le quinte di un teatro.

Lo spettacolo è lieto ma non significa che i russi siano amanti dello sfarzo e dello splendore, né che siano gente dispendiosa abituata a tenere la luce accesa in ogni stanza. Al contrario rivela uno dei drammi più acuti dell'Urss dai giorni della Rivoluzione all'odierna epoca spaziale: la crisi degli alloggi. In ognuna di quelle stanze, dietro ognuno di quei vetri illuminati che per antica tradizione non hanno mai imposte nè persiane, vive una famiglia.

La riprova della difficile situazione si può avere il giorno dopo, in pieno sole, osservando un qualsiasi vecchio palazzo o una baracca barcollante: sui tetti si vede una selva di antenne televisive, spesso più numerose di quanti siano i balconi e le finestre. E' facile comprendere che ad ogni televisore corrisponde un nucleo familiare.

Il disagio è grave e nessuno cerca di nasconderlo. Con l'aiuto del redattore capo di Nouvelles de Moscou, *signor Sokolow, ho interrogato in queste settimane decine e decine di persone scelte a caso. Se c'era nelle loro risposte una lamentela, questa riguardava sempre l'appartamento. L'altra domenica nello stupendo parco di Petrodvoretz presso Leningrado passeggiavano due giovani coniugi che si distinguevano tra l'allegra ressa dei gitanti per il buon taglio degli abiti. L'amico Sokolow li credette scienziati e mi invitò a intervistarli. Erano due sarti, Vladimir e Alexandra Zavatski, impiegati presso un atelier-cooperativa a 100 rubli (70 mila lire) al mese. Dissero con amarezza: «Viviamo in coabitazione e siamo cinque in una stanza: noi, nostro figlio di dieci anni, il nonno e la nonna».*

Per rimediare all'incredibile situazione di altrettanti innumerevoli Zavatski sparsi in tutto il Paese si sta attuando un gigantesco piano edilizio che dovrebbe assicurare per la fine del 1965 almeno una camera ad una cucina ad ogni coppia di sposi. Il ritmo delle costruzioni è rapido: si vuole, come ha detto Kruscev, ricuperare il tempo perduto o sprecato dopo le spaventose distruzioni della guerra.

Le statistiche, sempre abbondanti nell'Urss, informano che nella progettazione edilizia sono impegnate un migliaio di organizzazioni con trecentomila specialisti. Il numero è davvero considerevole se si tiene conto che le nuove case sono tutte perfettamente uguali e tutte innalzate con elementi prefabbricati. Sono di un colore giallo spento, alte otto piani nella capitale, cinque o sei nelle altre città. La linea è pulita e sobria, in netta contrapposizione con lo stile tronfio da Gran Khan in voga fino al 1955. La monotonia degli stabili, tutti uniformi, è attenuata da larghi spazi di verde, viali, giardini e parchi. Non si fanno autorimesse: segno che per ora la motorizzazione individuale non si trova neppure nel regno delle buone intenzioni.

All'interno le moderne case sovietiche suggeriscono, più ancora dei casermoni di cemento occidentali, l'immagine dell'alveare umano. Gli alloggi si presentano piuttosto piccoli e si dividono in quattro tipi: il primo, destinato a scapoli o coppie di sposi, ha una superficie abitabile (esclusi quindi cucinino, bagno e minuscolo ingresso) di diciotto metri quadrati; il secondo per coniugi con uno o due bimbi misura ventisette metri; il terzo per tre persone adulte e anche quattro occupa trentasei metri; l'ultimo per famiglie più numerose si estende per cinquantatré metri quadri.

Dalle cifre ufficiali si rileva ancora che il secondo e il terzo modello di abitazione hanno una larga prevalenza. Lo scorso anno furono costruiti a Mosca centoventimila appartamenti per una area totale di tre milioni e settecentomila metri quadrati: un semplice calcolo dimostra che in media ognuno di essi supera di pochissimo i trenta metri.

«Ma non sentite la necessità di dare più spazio ai vostri inquilini, specialmente in un Paese come questo dove l'inverno obbliga a rimanere tanto tempo in casa?» ho domandato al signor Vadim Masilaev, architetto capo della città di Volgograd, l'ex-Stalingrado quasi completamente risorta dalle rovine.

«Il nucleo della società comunista — ha risposto — è la famiglia. Quindi si dà alla famiglia quanto è indispensabile al suo bisogno: importante è che entro il 1965 ognuno abbia un tetto a sua disposizione. Per il resto, riposo svaghi ricevimenti, ci sono apposite sale e clubs nel collettivo del quartiere, come ci sono asili per l'infanzia, locali per i ragazzi e così via».

«Ma un medico — ho insistito — un avvocato, un personaggio importante avrà pure il desiderio di una stanza, uno studio tutto per sé».

«Per lavorare c'è l'ufficio — ha ribattuto l'architetto capo —. Da noi il posto che si occupa non dà diritto alla casa!».

«E che cosa farete di questi piccoli appartamenti fra cinque anni quando il tenore di vita dovrebbe essere più alto e quindi le esigenze maggiori?».

L'architetto capo ha risposto solo in parte alla domanda: «Oggi il codice sanitario prescrive che ogni cittadino abbia nove metri quadrati di superficie a sua disposizione, fra cinque anni speriamo che ne siano prescritti dodici».

Angusto e forse neppure tanto comodo il nuovo appartamento rimane comunque il sogno e la grande aspirazione di ogni cittadino sovietico. Le liste dei richiedenti presso il Comune e le organizzazioni di fabbrica sono lunghissime: le code in questo campo durano dal 1945, anzi da prima ancora. Il fortunato che riesce ad ottenere l'assegnazione non finisce però il calvario dei suoi guai: le stanze sono vuote e bisogna metterci i mobili; trovarli è un'impresa ardua. Lo Stato che ha dato un grande impulso all'edilizia, e che pratica affitti mensili molto bassi (da cinque a novemila lire, riscaldamento compreso) non ha sviluppato l'industria dell'arredamento.

Nelle esposizioni delle maggiori città che documentano il progresso economico del Paese fanno bella mostra di sé, tra le bandiere e le solite scritte di gloria al comunismo, mobili di serie in legno, abbastanza leggeri, pratici e adatti ai particolari ambienti che ora si costruiscono. Ci sono anche i cartellini dei prezzi: vanno da un minimo di 585 rubli ad un massimo di 636 per una camera da letto e un soggiorno (gli stipendi medi oscillano tra i 70 e i 110 rubli, ossia tra le 49 e le 77 mila lire). La somma è alta, ma anche avendola i mobili non si possono acquistare subito: si fa la prenotazione e si attende che passino i mesi.

Nei grandi magazzini come il «Gum» di Mosca e il «Gostini Dvor» di Leningrado si possono anche trovare tavoli, armadi, divani e sedie disponibili subito. In genere però sono così massicci che non si capisce come si possano collocare tra lo scorso spazio delle moderne pareti.

Per le case si ripete quindi il fenomeno che si nota nei negozi e nell'abbigliamento: c'è un progresso e i sovietici indicano compiaciuti alcune vetrine scintillanti e ben rifornite come mostrano orgogliosi i nuovi quartieri, che trasformano il volto delle antiche città, o le recenti città che sono sorte dal nulla tra la steppa. E' un inizio del benessere da tempo promesso: la strada da percorrere è ancora lunga.

Tino Neirotti

«Annunci economici» anche nell'Urss

I passanti osservano una bacheca municipale dove sono esposti annunci di cittadini che offrono cambi di appartamenti o propongono particolari combinazioni. La fotografia è stata scattata dal nostro inviato una settimana fa a Kiev, ma la scena si ripete in tutte le città sovietiche dove più acuta è la crisi degli alloggi

Questo è uno dei più moderni corsi di Mosca con i grandi caseggiati costruiti secondo il nuovo stile del periodo krusceviano. Anche qui, come in tutte le altre strade, sono collocati i ritratti dei lavoratori del quartiere che producono di più

L'astronauta Carpenter rivela a Kennedy la drammatica manovra per tornare sulla Terra

La capsula, al momento di rientrare nell'atmosfera terrestre, era orientata male Perciò i razzi frenanti tardarono a funzionare e l'«Aurora 7» cadde così molto lontano dal punto prestabilito - L'eccezionale prontezza di riflessi del pilota spaziale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 giugno.

Il presidente Kennedy ha ricevuto oggi alla Casa Bianca Malcolm Scott Carpenter, il cosmonauta americano che a bordo dell'«Aurora-7» ha ripetuto l'impresa di Glenn. Kennedy si è congratulato con lui per la nuova conquista degli Stati Uniti in campo spaziale.

Carpenter, che era accompagnato dai familiari, ha ringraziato il Capo della Casa Bianca: egli ha espresso la sua gratitudine ai dirigenti del «Progetto Mercury» e a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita dell'impresa, sostenendo che un tale spirito di cooperazione è indispensabile per raggiungere altre e più importanti mete. Parlando dei tre voli orbitali compiuti attorno alla Terra a bordo dell'astronave, Carpenter ha ricordato alcuni degli istanti in cui [illegible] quasi rapito dalla bellezza del fantastico scenario che si presentava ai suoi occhi e quelli in cui fu preso da un'ansia terribile nel sentirsi un piccolo essere proiettato nell'immensità dello spazio «che affascina e atterrisce al tempo stesso».

«Tutti gli astronauti del "Progetto Mercury" — ha risposto il Presidente — occupano un posto di primo piano sulla scena mondiale nella quale sono il simbolo stesso degli Stati Uniti».

Lasciata la Casa Bianca, dove si era fermato una ventina di minuti, Carpenter si è diretto in macchina verso l'aeroporto internazionale diretto a New York. Prima di partire l'astronauta è stato intervistato da un gruppo di giornalisti. Carpenter ha accettato sorridendo di rispondere al fuoco di fila di domande che gli venivano rivolte. In particolare i giornalisti hanno voluto apprendere dalla sua voce i motivi per i quali dopo i tre giri orbitali attorno alla Terra l'«Aurora-7» aveva mancato la «zona bersaglio».

«Immaginavo — ha detto l'astronauta — che mi avreste rivolto una domanda del genere ed è giusto che io risponda ancora una volta per farmi perdonare i momenti d'ansia di cui sono stato causa involontaria. Ebbene eccovi accontentati: le cause sono state tre. La prima deriva da un errore di direzione e di posizione dell'astronave mentre si apprestava ad entrare nell'atmosfera, la seconda in una potenza di frenaggio inferiore a quella prevista dei retrorazzi e infine nei pochi secondi di ritardo con i quali avvenne l'accensione dei medesimi.

«Le ultime due — ha proseguito Carpenter — potevano considerarsi insignificanti di fronte alla prima che, oltre a ritardare l'entrata in funzione dei retrorazzi, avrebbe potuto avere conseguenze di imprevedibile gravità». Esponendo i fatti con molta calma e precisione, l'astronauta ha ammesso di aver avuto per alcuni istanti un vero terrore nell'accorgersi che l'«Aurora-7» stava seguendo la traiettoria di discesa con una angolazione errata.

Bisognava riportare al più presto la capsula nella giusta posizione perchè un ulteriore ritardo avrebbe significato la fine dell'astronave. Egli infatti non poteva mettere in funzione i retrorazzi in quanto, non presentandosi l'«Aurora-7» nella posizione voluta, il loro effetto frenante sarebbe stato nullo o quasi ed avrebbe potuto imprimere alla capsula stessa un movimento rotatorio che sarebbe divenuto vorticoso con l'aumentare della velocità di caduta.

«Agendo sui comandi — ha concluso Carpenter — riuscii a portare l'«Aurora-7» sulla normale linea di volo che seguono gli aerei durante la manovra d'atterraggio. Ma quando vi riuscii erano già trascorsi alcuni secondi e la ritardata accensione dei retrorazzi non potè che correggere in parte il primitivo errore. Questo è tutto».

a. b.

E' stata strangolata in casa

Uccisa in America la nipote d'un ex ambasciatore a Roma

(Nostro servizio particolare)
New York, 5 giugno.

(a. b.) La nipote dell'ex-ambasciatore americano a Roma Ellsworth Bunker, Daphne Rhodes, è stata trovata assassinata nel suo appartamento a Topeka nel Kansas. Il cadavere della donna, seminudo, recava tracce di violenza, escoriazioni alle spalle e alla schiena, e la gola era serrata con il reggiseno annodato strettamente.

Dall'appartamento non sono stati asportati oggetti di valore. Nella camera in cui era la donna si notano le conseguenze di una disperata colluttazione, con mobili rovesciati e a pezzi.

La Rhodes era divorziata da 18 mesi dallo scrittore newyorkese Evand Rhodes e viveva sola a Topeka dove continuava a sottoporsi a cure specialistiche all'istituto Menninger per malattie mentali presso il quale era stata ricoverata per qualche tempo successivamente alla separazione dal marito.

Il padre della vittima, Arthur Bunker, è un finanziere a riposo. Durante la sua lunga carriera affaristica egli acquisì grandi interessi petroliferi e minerari, particolarmente nel Colorado, e fu un importante banchiere. Attualmente è presidente onorario della «American Metal Climax Inc.». Un suo fratello, Ellsworth Bunker, fece carriera diplomatica, fu ambasciatore degli Stati Uniti a Roma prima della signora Luce e successivamente ambasciatore in India dal 1956 al 1961, sotto l'amministrazione Eisenhower.

La morte della giovane donna dev'essere avvenuta nelle prime ore di domenica. Sabato sera ella aveva partecipato ad una festa in casa di amici. Andando via in macchina aveva dato un passaggio ad un suo compagno di cura presso la clinica Menninger. Quest'ultimo ha dichiarato al Procuratore generale della Contea di essere stato lasciato davanti all'ingresso della clinica dalla signora Rhodes pochi minuti prima dell'una della notte fra sabato e domenica. L'assassinio deve essere avvenuto — a quanto risulta dall'esame medico legale del cadavere — nella successiva quattro o cinque ore.

Per raggiungere la casa dalla clinica psichiatrica la signora doveva attraversare l'abitato di Topeka. Poiché non sono stati riscontrati segni di effrazione agli infissi del suo appartamento viene formulata l'ipotesi che ella abbia accolto in macchina il suo assassino mentre si dirigeva verso casa, oppure che questi fosse già fornito delle chiavi e che la attendesse nell'appartamento.

Liceale ferito da una rivoltellata mentre maneggia l'arma in classe

Durante la lezione d'italiano - Il proiettile gli trapassa una mano e sfiora un compagno - Lo studente aveva sottratto la pistola al padre

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 5 giugno.

Un allievo del liceo scientifico «Messedaglia» è rimasto ferito stamane da un colpo partito accidentalmente da una pistola che egli stava maneggiando in aula durante la lezione di italiano. Il proiettile ha trapassato la mano sinistra dello studente, ha sfiorato il suo compagno di banco ed è andato a conficcarsi in un armadio addossato ad una parete.

Lo studente — Gianfranco Rocca di 16 anni — frequenta la seconda classe ed abita in viale dell'Industria. Stamane, prima di recarsi a scuola, ha avuto l'idea di impadronirsi della pistola calibro 6,35, della quale il padre si serve abitualmente per compiere il suo servizio di guardiano notturno in uno stabilimento.

Verso le 11,30, mentre l'insegnante di italiano stava tenendo la sua lezione, lo studente ha estratto l'arma, munita di caricatore, con l'intenzione di mostrarla ai compagni. D'un tratto, nell'aula, è risuonata una detonazione, il ragazzo si è accasciato con un grido sul banco, comprimendosi la mano da cui sgorgava il sangue. Nel maneggiare la pistola, egli aveva involontariamente premuto il grilletto.

Dopo un attimo di sgomento il professore si è precipitato a soccorrere il Rocca, tamponandogli la ferita con una fasciatura e provvedendo quindi a farlo trasportare con un'auto all'ospedale dove il medico di guardia lo ha medicato. Fortunatamente il proiettile non ha leso i tendini né le ossa della mano, per cui lo studente guarirà in una quindicina di giorni.

g. m.

Il Premio Veillon a Emanuelli per il romanzo «Settimana nera»

Zurigo, 5 giugno.

Settimana nera di Enrico Emanuelli ha vinto il premio Veillon per un romanzo italiano.

Il premio (che è alla sua quattordicesima edizione) è triplice: i quindicimila franchi svizzeri (oltre due milioni di lire), che il suo fondatore Charles Veillon mette a disposizione ogni anno, vanno suddivisi tra uno scrittore di lingua tedesca, uno di lingua francese e uno di lingua italiana.

Con Emanuelli, sono stati premiati quest'anno Eduard Schaper, di origine baltica e residente in Svizzera, per *Der vierte König* (Il quarto re) e il francese Pierre Chabrol per *Les fous de Dieu*.

SPETTACOLI

Il celebre trombettista americano arrestato in Germania

Musica e droga nel destino di Chet Baker

Dopo i diciannove mesi di carcere in Italia il jazzista pareva essersi liberato degli stupefacenti - Ma nemmeno l'amore di Carroll Jackson ha potuto aiutarlo a guarire

«Vi sentite avvolti dal calore e nel vostro animo cresce, irresistibile, una voglia di vivere e vorreste ogni cosa perché ogni cosa vi sembra bella e meravigliosa». Queste parole Chet Baker le ha scritte per spiegare il bisogno inesauribile di droga. E adesso che è stato arrestato ancora una volta, in Germania, per aver violato la legge sugli stupefacenti, fanno pensare. Certo al trombettista non servirà raccontare ai giudici i motivi per cui è divenuto un tossicomane. Il tribunale tedesco che dovrà esaminare il suo caso non potrà tenerne conto: la condanna sarà più severa di quella che ebbe in Italia nell'agosto del '60. E forse è giusto che sia così. Ma agli altri la confessione di Chet Baker può fornire la chiave migliore per capire perché a poco a poco egli è precipitato quasi insensibilmente verso la distruzione di se stesso.

L'esistenza del musicista americano è segnata dall'inizio da immagini desolanti. Miseria, squallore e una forza disperata di uscirne. Nacque a Yale, una cittadina dell'Oklahoma. Suo padre era un musicista ma non aveva mai conosciuto il successo. Odiava il mondo per questo. Si ubriacava e più tardi si drogò. Al figlio insegnò la musica e parlò per primo della marijuana. Le due cose per Chet furono subito vicine, inseparabili.

A tredici anni era il classico bambino prodigio e incominciò ad esibirsi nei piccoli locali di periferia. Aveva bisogno di guadagnare perché spesso, a casa, mancava l'indispensabile. Fece appena in tempo a partire per il fronte, a 17 anni e nel '46 era a Berlino, tra i vincitori. Dopo non se la sentì di tornare in provincia, a Yale: lì aveva le sue radici ma i ricordi erano tristi. Volle tentare ed ebbe fortuna: ma si può dire così? Incontrò Charlie Parker e Gerry Mulligan.

Non gli fu difficile avere successo, un successo clamoroso, enorme. In pochi anni fu seguito e idolatrato da milioni di appassionati. Ma Parker era un tossicomane e molti altri nel jazz usavano la droga per improvvisare nelle jam sessions.

Baker non seppe resistere alla tentazione e non volle ascoltare i consigli di Halima, la mulatta che aveva sposato giovanissimo. Forse credette che fosse necessario, per creare qualcosa di grande, provare le sensazioni promesse dagli stupefacenti.

Non seppe resistere. Con la droga si illuse di poter soffocare quello che a volte gli premeva dentro: l'infanzia solitaria, il disinteresse dei genitori, i litigi terribili quando il padre rientrava ubriaco. Da allora ebbe inizio il suo declino. E il resto conta poco. Soltanto l'incontro con una attrice inglese, Carroll Jackson, una ragazza completamente diversa da sua moglie, capace di lottare e di sostenerlo con il suo coraggio, ha significato qualcosa per Chet. Anche per lei tentò cure disintossicanti, una vita più regolare ma non ci riuscì. Carroll, nonostante tutto, è sempre con lui: l'unico affetto che gli sia rimasto.

Ma alla tromba non è più quello di una volta. Negli ultimi tre anni, trascorsi quasi sempre in Italia («l'unico posto in cui mi sento tranquillo e capace di ritrovare un po' di equilibrio e di serenità») il tracollo è stato completo. Ora l'allievo di Charlie Parker si trascina per il mondo stancamente e ha rinunciato persino a lottare contro il suo male.

Il pubblico è ancora attratto dalla sua leggenda.

n. t.

Dopo essere stato scarcerato a Lucca, Chet Baker aveva tenuto applauditi concerti in varie città d'Italia. Ecco lo con Carroll Jackson, la sua fedele compagna, quando venne a Torino per esibirsi in un night club della città

Chet ha confessato in carcere

Monaco, 5 giugno.

Nel carcere di Monaco, dov'è stato rinchiuso per violazione della legge sugli stupefacenti, il celebre trombettista americano Chet Baker ha confessato di avere rubato un ricettario ad un medico, per procurarsi della droga. Il processo sarà celebrato quanto prima.

CRONACA TELEVISIVA

Stasera: «Il tesoro della Sierra Madre» avventuroso film con Humphrey Bogart

Lieto ritorno, quello de *I vitelloni* di Federico Fellini. Sono passati da allora nove anni densi di molteplici e importanti esperienze cinematografiche. Ma il film di Fellini non è per nulla invecchiato e rimane, a nostro parere, l'opera migliore, per lo meno la più fresca e la più sincera, del regista romagnolo: la pittura di un certo preciso ambiente provinciale attraverso la descrizione comica e amara di un gruppo di giovanotti sfaccendati, disutili e velleitari rivela un gusto eccellente, un'abilità notevole di acuta e minuta osservazione, una ricerca non comune di approfondimento psicologico.

La tv ha fatto molto bene a riprenderlo; mentre ha fatto molto male a tagliarlo (la mutilazione del finale dell'episodio di Leopoldo, l'aspirante commediografo, e del vecchio ed equivoco guitto è stata sciocca perché non si capiva più niente e l'episodio — che è famoso e arcinoto — non aveva più senso). Altro rilievo: abbiamo già osservato che, a differenza della rubrica «Trent'anni di cinema», l'introduzione di questi «Documenti del cinema italiano» viene affidata, in forma schematica e frettolosa, all'annunciatrice. Perché non chiamare per la presentazione de *I vitelloni* lo stesso Fellini e farlo parlare sull'idea prima e sulla realizzazione della pellicola? La trasmissione avrebbe acquistato immediatamente un'altra importanza.

Dopo *I vitelloni* rivedremo stasera, sul secondo canale, il celebre film avventuroso *Il tesoro della Sierra Madre* del regista americano John Huston (autore de *L'isola di corallo*, *Giungla d'asfalto*, *Moulin Rouge*). Il film è del 1948, fruttò ad Huston l'Oscar per la regia ed è interpretato da Humphrey Bogart.

* *

Ieri sera, sul nazionale, oltre a *I vitelloni*, è andata in onda la rubrica letteraria *Libri per tutti* che ha fondato la sua piacevole rassegna su due punti principali: un incontro con Libero Bigiaretti e un filmato sulla città di Parma (con ricordi e testimonianze della coraggiosa lotta antifascista del 1922) che è la protagonista del nuovo libro *Una città in amore* di Alberto Bevilacqua.

Secondo canale. L'inchiesta sui go-karts, sui motori truccati e sulle carrozzelle era condotta con sufficiente garbo e cura ma ha avuto il grave torto, ci sembra, di arrivare sul video a troppo breve distanza dal *reportage* di Emmer. E' seguita la cronaca registrata della partita Svizzera-Germania; non c'era più l'interesse dell'altra sera, è ovvio, però dal momento che la Svizzera sarà la prossima e ultima avversaria degli azzurri, l'incontro poteva ancora suscitare l'attenzione dei nostri amareggiatissimi tifosi.

* *

Stasera, sul primo canale, avrà inizio un nuovo programma «Strettamente musicale», in cui Lelio Luttazzi (che in tv ha debuttato con il non dimenticato fiasco di «Sentimentale»), farà da direttore d'orchestra e da presentatore. La trasmissione prevede numerosi cantanti e ospiti d'onore.

* *

Andranno in onda prossimamente cinque concerti vocali con il soprano Ilick Randall, il soprano Marcella Pobbe, il mezzo soprano Fedora Barbieri, il tenore Filacuridi e il tenore Limarilli. — E' in preparazione un ciclo dedicato al teatro dell'autore-attore milanese Ferravilla.

u. bz.

ARTI ED ARTISTI

Una chiesa «moderna» a Torino

Ne stanno parlando, illustrandola con particolareggiate fotografie, le più importanti riviste europee di architettura, ma è probabile che pochi torinesi, tolti gli abitanti della zona Mirafiori, sappiano che nella loro città v'è un bellissimo esempio di come si possa conservare, anzi esaltare, in un edificio sacro la sua suggestione mistica, il suo carattere prettamente «religioso», pur obbedendo rigorosamente ai dettami di una strutturazione quanto mai «funzionale», cioè ai principi dell'estetica architettonica moderna. E ciò contrariamente a tante altre chiese costruite in vari paesi d'Europa in questi ultimi decenni, che saranno magari di concezione ardita e originale, di linee, volumi e spazi architettonicamente convincenti, ma nelle quali, appena entrati, si dice: «Qui non si può pregare».

L'opera è dell'architetto Nicola Mosso, ch'ebbe collaboratori il figlio Leonardo, l'ingegnere Livio Norzi per i calcoli relativi all'impiego del cemento armato, gli ingegneri Boggio e Grometto per l'impresa costruttiva, e sorge nel quartiere recentissimo (quasi 15.000 abitanti) adiacente al centro industriale della Fiat Mirafiori, ubicata con l'asse longitudinale sul prolungamento della via Carlo del Prete. E' una chiesa adeguata, come pianta, alla configurazione del terreno ed alla disposizione urbanistica della zona, perciò sviluppata longitudinalmente senza transetto, lunga 50 metri, larga 20, alta 23, collegata ad un piccolo e ben studiato complesso di fabbriche che comprende la canonica, la sagrestia, una cappella, il campanile (ancora da costruire), e, intorno a un cortile ribassato dal piano stradale, le aule catechistiche per i ragazzi, le sale di riunione, un cinema teatro, vari servizi. Dedicato al SS. Redentore, il tempio è costato, al rustico, circa 50 milioni.

La genialità del progetto Mosso si manifesta soprattutto nella conformazione del perimetro murario e nel sistema della copertura. I muri dei due fianchi, costituiti da due sottili pareti di mattoni che servono insieme da cassaforma e da rivestimento al getto del cemento armato interno (così sottratto alla sua fredda nudità), seguono una linea a greca di sette rientranti e sporgenti, che idealmente rappresentano, sui due lati, le quattordici stazioni della «Via Crucis», ma la cui funzione è eminentemente statica, sostenendo le spinte dei pesi superiori, e sostituendo con la loro spezzatura a contrafforte gli «archi rampanti» delle chiese gotiche. La copertura, in cemento armato a vista, è formata da un sistema reticolare che si risolve in un intreccio di triangoli equilateri collegati da nervature che lasciano piovere dall'alto, attraverso vetrate triangolari, fasci di luce che si proiettano con effetto fantastico sulle pareti rosso mattone e sul marmo grigio e nero del pavimento. La facciata per ora è spoglia, ma presto l'adornerà una severa vetrata di Carlo Rapp, valente maestro vetrario, con l'effige del Redentore.

Entrando, si è colpiti dal silenzio che sembra assorbire anche il rumore dei passi, dall'eccezionale visibilità dell'insieme che lo sguardo abbraccia di colpo con una illusione di spazio di gran lunga più ampio delle limitate dimensioni, e da un'immediata sensazione di alta religiosità. Tolti che siano alcuni altari provvisori che stonano col loro colore nell'armonia cromatica dell'ambiente, se la luce un po' troppo cruda verrà attutita da una lieve colorazione tenendo presenti i modelli delle antiche cattedrali, anche il più incallito tradizionalista non potrà non riconoscere che con idee moderne, con materiali moderni, con tecnica moderna, è possibile costruire una chiesa che non soltanto risponde a tutte le esigenze del culto, ma — che è ancora più importante — subito pone il credente nell'atmosfera spirituale adatta al suo raccoglimento.

Chi ha concepito e attuato questa chiesa non si è compiaciuto di affrontare più o meno brillantemente un esercizio formalistico, un semplice problema architettonico, sul piano stesso della concezione e dell'attuazione di un cinematografo, di una autorimessa, di un ristorante da autostrada. Ha anzitutto spontaneamente obbedito a un sentimento, che in questo caso era un sentimento di fede. E ne è nata così una bella opera. E' la legge, del resto, d'ogni opera d'arte; una legge oggi troppo dimenticata ogni volta che l'architetto si limita a parlare di «struttura», e il pittore e lo scultore di «materia».

mar. ber.

«Accattone» scarcerato è sicuro di non aver perso la popolarità

L'attore lanciato da Pasolini risponde ai giornalisti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 giugno.

Franco Citti, uscito dal carcere ieri sera in libertà provvisoria insieme al suo compagno di disavventura Domenico Sellarione, ha parlato oggi con i giornalisti:

— Che cosa crede pensi di lei il pubblico? — gli hanno chiesto.

— Quello che pensava fino al 27 aprile, quando fui arrestato.

— E ora che cosa farà?

— Prima di tutto condurrò mia moglie in clinica, perché è urgente operarla di appendicite, poi, se mi riesce e fino a quando mi riesce, continuerò a fare altri film.

Il «ragazzo di vita» non ha voluto parlare dell'episodio che lo ha portato in carcere la malaugurata volta in cui, brillo, insenò una chiassata contro gli operai che lavoravano alla segnaletica stradale di piazzale Flaminio. Ma sembra che non attribuisca molta importanza all'accaduto, né tema che possa aver nuociuto alla sua popolarità. La sera stessa della scarcerazione, prima ancora di andare a trovare i suoi, si è diretto alla casa di produzione con la quale è impegnato per la lavorazione di «Mamma Roma».

Il cinema è ancora il suo miraggio e l'unica via che gli si offre per uscire dalla miseria in cui è nato e vissuto. Citti abita con la moglie e due figli in un alloggio molto modesto sulla via Appia Nuova. Probabilmente nulla gli è rimasto del guadagni, due o tre milioni, fatti con i film di cui è stato protagonista e, cioè, «Accattone» e «Una vita violenta».

La signora Citti è sofferente di una grave forma di appendicite e di un forte esaurimento nervoso. Questa situazione familiare ha probabilmente influito sul magistrato che ha accolto l'istanza degli avvocati perché il giovane fosse rimesso in libertà.

l. b.

Juliette Greco querelata da Zanuck per le sue memorie

Parigi, 5 giugno.

Il produttore cinematografico Darryl Zanuck ha oggi citato in giudizio la cantante francese Juliette Greco, che in passato fu sua grande amica, lamentando di essere stato gravemente danneggiato nella sua reputazione dal contenuto delle memorie della Greco.

Zanuck ha citato anche i periodici ed i quotidiani, che hanno pubblicato le memorie di Juliette Greco, e ha chiesto un risarcimento di danni dell'ammontare di 100.000 franchi (pari a circa 12 milioni di lire).

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 16,30 e 21 grandi spett. di varietà con Lucio Flauto.
Alcione: Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16.15 e 21.15.
Conservatorio: 21.30 ultimo concerto polifonico in abbonamento della S. Tempia. Musiche spagnole
Nuova (Stagione Regia) ore 21,15 Concerto Sinf. gratuito M° Ziino

Acapulco: Prossima apertura.
Al Bagatelle Krarlein's Club: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 2, t. 678-978). Locale estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, telefono 42.822): ore 21-1 Complesso d'Andri-Boccaccio e, S. Gariglio.
Bruno: ore 21 Lirica e melodia.
Castello di Cisrano Ristor. danze.
Chalet Valentino: 21 Bonazelli.
Faro Dance: 21 Whisky à gogo.
Gay Sala (via Pomba 7) ore 17 e 21 Orchestra Nico Ferrara.
Gay Villa - **Whisky à Gogo** (corso Moncalieri 52): 21; fest. 16 e 21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Lido Whisky (corso Moncalieri 422 telefono 697-016): estivo ore 21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15): Tutte le sere ore 21
Pagoda Danze: ore 21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., t. 690-062.
Samuray Whisky C. Felice 40: 21
San Giorgio Ristor. Danze Valentino: 2 Orch. L. Fumai - R. Rinda Sul terrazzo e taverna del camino
Trocadero: ore 21-2 Bruno Clair.
Whisky Notte Colle 687-568: 21.

Colombia Night Club: attrazioni.
Estoril, v. Cavour 6: 22 - 4 attr.
Moulin Rouge, p. Carlina t. 44-270 Attrazioni internazionali.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien, c. Matteotti 40: James Whistler; Mostra nuovo catalogo.
Dantesca p. C. Felice 10, t. 53-800 Soffici: disegni e litografie.
La Bussola via Po 3: carte di artisti contemporanei 10-13; 15-20.
La Cavurrina p. Cavour 10 Acqueforti Enrico Paulucci 10-13; 15-20.
Saletta Malavelli c. Inghilterra 27 vendita straordinaria pittori contemporanei 10.000-30.000.
Galleria Narciso p. C. Felice 18: «leri e oggi» '800 e '900 italiano.
Promotrice Belle Arti Valentino: 120ª Mostra espositiva regionale antologica: 350 artisti, 600 opere. Orario 10-12, 16-19.

Museo del Cinema Palazzo Chiablese: ore 10-12 e 15-18.

ECHI SPETTACOLI

DANZE APOLLO
Giovedì 7 - ore 21: Giardino estivo *Serata di Gala* con il Complesso **CORRADINO** e la straord. partecipazione del **DUO FASANO**

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy al neon» Rassegna internazionale di night club e strip-tease eastmancolor scope. Vietato minori.
Astor: «Paperino sul piede di guerra» tec. Walt Disney e «Centomila leghe nello spazio» colori.
Corso: «Porci, geishe e marinai» scope, Yuji Nagato, I. Yoshimura.
Cristallo: «Silvestro pirata lesto» cartoni animati technicolor.
Doria: «Maiesia magica» sc. col.
Ideal «Emozioni e risate» D. Fairbanks, C. Chaplin. Ult. giorno.
Lux: «Il ritorno di Texas John» techn. Tom Tryon, Dan Duryea.
Reposi: «Vendetta dei moschettieri» sc. col. Barray, Demongeot.
Romano «All'armi, siam fascisti!»
Vittoria: «Mondo caldo di notte» colori, Mac Ronay, B. Roseu.

Alfieri, 16,30 e 21 grandi spettacoli musicali. Sullo schermo: «I piaceri del sabato notte».
Arlston: «La donna di notte» scope colori di Mino Loy.
Arlecchino: «Anni ruggenti» Nino Manfredi, Gino Cervi.
Augustus: «Estate e fumo» tech. Laurence Harvey, Geraldine Page. Vietato min. 16 anni. Ultimo 22.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Maschera di fango» Gary Cooper, David Brian, colori.
Nazionale: «La lunga marcia per Pechino».
Torino: «Il conte di Montecristo» di C. Autant-Lara con L. Jourdan, Y. Furneaux, col. A. 10, ult. 21.30.

Alexandra: «L'uomo che inseguiva la morte» E. Labourdette.
Capitol: «L'uomo che inseguiva la morte» E. Labourdette, Poujouly.
Faro: «La corda tesa» Annie Girardot, F. Perier, G. Buhr.
Fiamma: «La ciociara». Sophia Loren Oscar 1961, J. P. Belmondo.
Hollywood: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti, technicolor.
Maffei «Furie del West» P. Foster Segue «Tom e Jerry» technicolor.
Massimo: «Senilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Viet.
Orfeo: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti, technicolor. Vietato.
Principe: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti, technicolor.
Statuto: «Senilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Viet.

Adriano: «Gazebo» scope, Glenn Ford, Debbie Reynolds.
Alcione: «Tokio di notte» techn. e Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 15,15 e 21.15.
Alpi: «Le femmine seminano il vento» Sellla Gabel. Viet. minori.
La Perla: «Un giorno da leoni» Carla Gravina, Renato Salvadori.
Regina: «Oro nella polvere».

Asti: «La legge del mitra» Charles Bronson, S. Cabot. Viet. A. 10
Cravesana: «Guerra di gangsters» con Barry Sullivan.
Milano: «Il kimono scarlatto» e «Mostruoso uomo delle nevi» A. 10
Olimpia: «La piovra nera».
Po: «La vendetta del corsaro».
P. Nuova: «Pelle degli eroi» e «Guardia, guardia scelta, brigad.»
S. Pellico: «Stallone selvaggio» sc. tech. G. Montgomery, D. Brewster

Esperia Non c'è tempo per morire.
Giardino Operas. Eichmann. Viet.
Madonna Rose: «Sfida dei desperados» R. Scott, G. Ford, sc. tec.
Mirafiori: «Gorgo».
S. Rita: «L'ultimo apache» techn. Burt Lancaster, Jean Peters.
Vinzaglio: «Salverò il mio amore» techn. scope, Shirley Mac Laine.

Eliseo: «Totòdiabolicus» Totò e Raimondo Vianello. Apert. 19.
Fréjus: «Texas» Louis Mariano, Sonja Ziemann, technicolor.
Nuovo: «I dolci inganni» Spaak.
S. Paolo: «Invasori della base spaziale» W. Cooree, Utsui.

Artisti: Avamposto dei disperati.
Belgio «Mulino donne di pietra».
Corallo: Festival di Ingmar Bergman «Sogni di donna».
Eridano: «Spada di Damasco» R. Hudson, P. Laurie, tech. scope.
La Salle: «Pellirosse alla frontiera» scope techn. Cindy Karson.
Orapa «Grande strada azzurra».
V. Veneto Mostri rocce atomiche.

Astra: «Totòdiabolicus» con Totò e Raimondo Vianello.
Bernini: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri.
Elios: «Avventure capitan Blood»
Excelsior: «Tom e Jerry nemici per la pelle» cart. anim. technic.
Massaua Anna di Brooklyn, tech. Gina Lollobrigida, D. Robertson.
Odeon: «Inferno addosso» Annabella Incontrera, S. Luporini.
Star: «Il prezzo del demonio», con Abel Salazar.

Ada Carroz. a Jamestown. Viet.
Aurora «Non sono più guaglione» con Sylva Koscina, N. Gallo.
Barra «Strano caso David Gordon»
Brescia: «Il grosso rischio» Greco
Edelweiss Vendetta Frankestein.
Eri-Dan: «Battaglione nero».
Fairbera: «Cella della morte».
Fortino «Banda degli implacabili» Kirk Douglas, Rhonda Fleming.
Lanteri: «Al mago d'Oriente» tec.
Maier: «Can Can» Frank Sinatra, S. Mac Laine, M. Chevalier.
Nord: «Duello implacabile» col. Sara Montiel, Amedeo Nazzari.
Palermo: «Ada Dallas» Hayward.
Sociale: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» sc. Audie Murphy.
Zenit: «Lettere di una novizia» P. Petit, J. P. Belmondo.

Baretti: «Fuggiasco di Santa Fè».
Cabiria «Un maledetto imbroglio» P. Germi, E. Rossi Drago, Gajoni.
Colosseo: «I pirati di Tortuga» K. Scott, D. King, scope technic.
Continental: «La notte» M. Mastroianni, M. Vitti, J. Moreau.

Flora: «Bill il sanguinario» tech. con Audie Murphy, Gale Storm.
Italia: «Silvestro contro Gonzales» cartoni animati technicolor.
Moderno: «La gatta» F. Arnoul e «Il segno del falco» technicolor.
Nizza: «Il falso generale».
Piemonte Un mandarino per Teo, W. Chiari, S. Mondaini, technic.
S. Carlo: «Taiga inferno bianco» R. Lewsick, H. Messemer.
Spezia: «La sentenza» R. Hanin, M. Vlady, R. Hossein, Ap. 15.

Diana: «Café Europa» col. Presley
Dora: «Il terrore del Texas».
Roma: «Balletti rosa».

Alba: «Tu che ne dici?» R. Vianello, U. Tognazzi, Buscaglione.
Ambra: «I pianeti contro di noi» Mary Lemoine, M. P. Luzzi.
Apollo: «Fernandel scopa e pennello» Fernandel, Dora Doll.
Cafasso: «38° parallelo» Peck.
Edera: «A cavallo della tigre».
Lucento: «Vie segrete» Widmark.
Lutrario «Ada Dallas» scope tech. Dean Martin, Susan Hayward.
Pio XI (v. Lucento 3) «I canadesi» sc. col., Robert Ryan, Dehner.
Splendor: «Lo sparviero nero» tech. Lex Barker, D. Marlowa.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Ambrosio, Artisti, Asti, Cibrario, Europea, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Mirafiori. - Ippodromo Federico Tesio: per domani (biglietti ridotti alla cassa dell'Ippodromo).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Telescuola**. Scuola media unificata: prima classe: educazione tecnica maschile, educazione tecnica femminile, matematica, storia, latino, educazione artistica. Avviamento professionale. 13,30: Classe seconda: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, calligrafia, francese. 14,30: Due parole tra noi. 14,40: Terza classe: tecnologia, francese, geografia ed educazione civica.
16.—: **Giro ciclistico d'Italia**: telecronaca dell'arrivo della 18ª tappa: Casale Monferrato - Frabosa Soprana.
17,30: **La tv dei ragazzi**: a) Giulà poliziotto dilettante. Racconto sceneggiato di Giuseppe Luongo. b) Le storie di Topo Gigio: Topo Gigio e il pescatore.
18,30: **Telegiornale**.
18,40: «**Le Troiane**» **di Euripide**. Interpreti: Tino Carraro, Annamaria Alegiani, Sarah Ferrati, Anna Miserocchi, Edmonda Aldini, Milly Vitale, Mario Feliciani, Otello Toso. Regia di Claudio Fino.
20,10: **Servizio speciale per il 45º Giro ciclistico d'Italia**.
20,30: **Telegiornale**.
21,05: **Tribuna politica**: l'on. Giuseppe Saragat, segretario del Partito Socialista Democratico Italiano, parlerà sul tema: «Il partito socialista democratico e la politica di centro-sinistra».
22,05: «**Strettamente musicale**»: concerto di musica leggera presentato da Lelio Luttazzi, con Cocky Mazzetti, Carmen Villani, I Caravels e 4 + 4 di Nora Orlandi. Ospiti d'onore: Franca Bettoja, Gianni Ferrio ed Ernesto Bonino.
22,45: **Telegiornale**.

SECONDO PROGRAMMA

21,10: Trent'anni di cinema: «**Il tesoro della Sierra Madre**», di John Huston. Interpreti: Humphrey Bogart, Walter Huston, Tim Holt e Bruce Bennet. Fred Dobbs si trova a Tampico, nel Messico, senza denari e senza lavoro. In un asilo notturno conosce un vecchio cercatore d'oro, che gli parla con entusiasmo della vita ch'egli ha condotto nelle zone aurifere. Insieme col vecchio e con un giovane compagno, Dobbs decide di recarsi nella Sierra Madre, alla ricerca del prezioso metallo. Dopo molte fatiche scoprono un filone e incominciano a scavare; ma il possesso dell'oro influisce sinistramente su Dobbs. Il suo animo si perverte al punto che, sulla via del ritorno, approfitta di un'assenza del vecchio per tentare di uccidere l'altro compagno. Ma egli stesso è ucciso dai banditi indiani, che scendono poi in città a vendere gli asini e gli attrezzi della spedizione e, per ignoranza, disperdono la preziosa polvere d'oro. Così, quando il vecchio e l'altro compagno, che non è morto, giungono in città, nulla più rimane del tesoro scavato.
22,50: **Telegiornale**.
23,15: **Servizio speciale per il 45º Giro ciclistico d'Italia**.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: 45º Giro d'Italia; 11,10: Omnibus (seconda parte); 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino.
13: Giornale radio - 45º Giro d'Italia; 13,30: Microfono per due - 45º Giro d'Italia; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Giovani concertisti; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento; 18,35: Il racconto del nazionale «La roba»; 18,40: Musica leggera greca; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 20: Giornale radio - Radiosport - 45º Giro d'Italia; 20,35: Fantasia; 21,05: Tribuna politica; 22,10: Musica da ballo; 23: Giornale radio - Servizio speciale del Giornale radio per il campionato mondiale di calcio in Cile.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Notizie per turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 8,35: Canta Wilma De Angelis; 9: Edizione originale; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: New York-Roma-New York; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,40: Canzoni, canzoni; 11: Musica; 13: La ragazza delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Musiche da film; 15,30: Notizie del giornale radio; 15,35: Il club dei chitarristi.
16: Ritmo e melodia - 45º Giro d'Italia; 17,15: R. Carosone e il suo complesso; 17,30: Notizie del giornale radio; 17,35: Carnet di ballo; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Radiosera; 19,50: 45º Giro d'Italia; 20: Musica sinfonica popolare; 20,30: Notizie del giornale radio; 20,35: Incontro Roma-New York; 21: Alfredo Luciano Catalani presenta i classici del jazz; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,35: Giuoco e fuorigiuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,20: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Vita culturale; 19: Musiche di G. Frescobaldi e C. Merulo; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Gioacchino Rossini; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Musiche di Gustav Mahler; 22,15: «Cesare Pavese»; 22,45: Musiche di P. Boulez e G. Petrassi.

ASCOLTANDO NERUDA POETA CILENO

Non ci sarà la guerra tra l'Italia ed il Cile

Siamo due Paesi civili; abbiamo altri comuni interessi che non il pallone

Come sono le cose del mondo: mentre innumerevoli italiani ieri sera erano davanti ai televisori per vedere a velocità normale e (in tre casi) a velocità ridotta la partita di calcio Cile-Italia, altri pochi stavano seduti di fronte a Pablo Neruda, che declamava alcune sue poesie d'amore. Pablo Neruda è forse il maggior poeta cileno d'oggi e di certo è il più conosciuto in tutto il mondo. Feci in tempo ad ascoltarlo anch'io e mentre lo guardavo, tra una ripresa e l'altra dei versi che recitava con voce pastosa, un poco cantilenante, immaginavo il fragore delle urla sul campo sportivo durante quella partita di calcio così disgraziata, ed i pugni, gli sgambetti, le espulsioni, tutto immerso nel livido vento dell'orgoglio e dell'incomprensione.

Dopo, parlando con Neruda, avrei voluto chiedergli che cosa pensava di questa faccenda sportiva. Me ne mancò il coraggio. E poi che cosa può pensare un poeta di una partita di calcio così controversa, violenta e maligna? Probabilmente quello che dovremmo pensare tutti noi. E cioè che se ne parla troppo dalle due parti interessate e che la tolleranza, la buona fede, l'intelligenza sono necessarie per tenere nei limiti giusti la valutazione di quel che è accaduto. Se si va avanti così quel che è accaduto corre il pericolo di diventare nello stesso tempo drammatico e ridicolo.

Adesso c'è da sperare che i cileni — molto suscettibili — non si sentano offesi se diciamo che noi vorremmo essere i primi a far cessare questo uragano di accuse e di controaccuse usando appunto un briciolo di tolleranza, di buona fede, di intelligenza non disgiunto da un briciolo di umorismo.

La guerra tra il Cile e l'Italia non ci sarà. Le relazioni diplomatiche tra i due Paesi non saranno interrotte. Se qualcuno lancerà un grido od un sasso contro l'ambasciata cilena a Roma, saremo i primi a dire che si tratta di un imbecille. Su questo sfondo di pace generale dichiariamo subito che la sconfitta di Santiago non è un'offesa al nostro onore nazionale.

Abbiamo d'altronde buone ragioni per dirlo. Prima di tutto si è trattato di una partita infelice, ma la colpa non va ricercata nel sangue bollente, inquinato di nazionalismo, dei giocatori cileni o nei nervi tesi, inquinati dalle cattive insinuazioni, dei giocatori italiani. Se è esatto quel che si legge, la colpa va sulle spalle dell'arbitro, un inglese di vista molto corta e di carattere impressionabile.

Come seconda cosa diciamo che ridotti prima a dieci e poi a nove giocatori, non era possibile vincere. Se fossimo stati ridotti ad otto avremmo avuto maggiori giustificazioni, ma su questa sfortuna nella sfortuna non protestiamo. Per concludere diciamo che è preferibile perdere una partita di calcio e non l'amicizia di una grande nazione, che sta battendosi per una rinascita culturale e sociale, politica e industriale di enorme importanza.

Qui comincia l'altra parte della storia. Qualche giornalista italiano ha scritto che la rinascita cilena è lontana ancora dal suo compimento? Può avere ragione o torto, ma certo è segnale di scarsa tolleranza prendere un fatto solo come spunto per una rivalsa in campo sportivo. Un altro ha scritto che la radio cilena (molto ascoltata perché non tutti sanno leggere) ci ha presentati con colori atroci, predisponendo gli animi al rancore? Un altro ha scritto che anche questa faccenda sportiva era utile per alleggerire un momento di politica interna? Un altro ha, infine, scritto che economicamente la impresa dei campionati mondiali è mal riuscita, anzi è passiva? Costoro possono avere ragione o torto, ma certo è segnale di scarsa ammissione di buona fede non accettare critiche e di poca intelligenza controbatterle al di fuori della sede giusta.

Come ipotesi generica può darsi che tutte queste storie siano la contropartita di quelle che stampa e radio cilene hanno detto su di noi e, siccome desideriamo la verità nei nostri riguardi, siamo pronti ad accettarla anche nei riguardi degli altri. Ma per reciproca prova d'intelligenza discutiamo queste cose in altra sede, misurando meglio verità e menzogne al di fuori dei calci che si dànno ad un pallone. Per ora diciamo che l'obiettivo più importante è un altro: vogliamo essere due Paesi civili, come in realtà siamo, anche se qualche maligno lo potrebbe dubitare. Riflettiamo un momento: la cronaca mondiale di questi giorni — dalla fuga dei cinesi verso Hong Kong alle nuove esplosioni atomiche — ha altri temi da proporre alla considerazione anche di chi ama il gioco del calcio. Fermiamoci dunque, prima che tutto diventi troppo ridicolo.

Per tornare al poeta cileno al quale ieri sera parecchi italiani battevano le mani, onorandolo al di sopra di ogni fazione politica, dirò che una sua poesia termina con queste parole: «*Yo no vengo a resolver nada. - Yo vine aquí para cantar - Y para que cantes conmigo*» (Non intendo risolvere nulla - Sono venuto solo per cantare - e per farti cantare con me). Sono parole da mettere in testa agli organizzatori, agli arbitri, ai maneggioni, ai dirigenti, ai giocatori, agli spettatori di tutti i tornei sportivi del mondo.

Enrico Emanuelli

L'esperimento di un polacco

E' nato un topo che ha quattro genitori

Washington, 5 giugno.

E' nato un topo, che avrebbe quattro genitori. L'esperimento è stato condotto da un ricercatore polacco.

Due ovuli di topo femmina, estratti dal grembo e fecondati in provetta, sono stati fusi in uno, con un particolare processo. Essi hanno dato un embrione che, inserito nel grembo di un'altra femmina, ha avuto una regolare evoluzione, dando luogo alla nascita di un «topolino cocktail». E' stata controllata con metodo rigoroso la mescolanza degli elementi embrionali.

Il dr. Andrej Tarkowski, l'artefice di queste alchimie, ha ottenuto praticamente un singolo individuo, figlio di due padri e di due madri. Una interessante relazione sull'esperimento è stata presentata ieri ad un convegno scientifico a Washington.

Condannato un generale che vendeva gli esoneri

Era presidente della Commissione di leva di Parma - Ha avuto 1 anno e 9 mesi di carcere

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 5 giugno.

Si è concluso al Tribunale di Parma il processo per gli illeciti esoneri di militari. Gli imputati erano il generale Ernesto Mangiarotti, di 65 anni, accusato di concussione, perché abusando della sua qualità di presidente della Commissione di leva avrebbe indotto Mario Magnani, di 56 anni, residente a Salsomaggiore, a consegnargli la somma di 400.000 lire per ottenere l'esenzione dal servizio militare del figlio Giuseppe, di 22 anni, studente in economia e commercio: Aldano Negri, di 47 anni, da Parma, ex impiegato dell'ufficio leva, accusato di corruzione per avere accettato dal sarto Enzo Pelizzoni, di 51 anni, abitante a Torricella di Sissa e da Guido Piletti, di 25 anni, pure da Torricella di Sissa, le somme di 200 e 220 mila lire per compiere atti contrari ai suoi doveri di ufficio. Il Piletti e il Pelizzoni, con Giuseppe Cavalli, di 63 anni, da Diolo di Soragna, e Giovanni Tedeschi, di 62 anni, agricoltore, da Ghiare di Sabbioni di Fontanellato, dovevano rispondere di corruzione.

Nel corso dell'interrogatorio il generale Mangiarotti aveva dichiarato di aver ricevuto in casa sua il Magnani. Costui, ad un certo punto, secondo la deposizione del Mangiarotti, gli aveva messo sul tavolo due rotoli di biglietti da 10.000 lire. «In quel momento nello studio entrò mio figlio — ha precisato il generale — e la prima cosa che mi venne in mente fu quella di mascherare la situazione di disagio in cui si sarebbe trovato il Magnani se mio figlio avesse notato i soldi. Per questa ragione, li coprii con un giornale, in attesa che se ne andasse, ma non avevo nessuna intenzione di tenerli. Nel frattempo il Magnani si allontanò, senza che io potessi impedirglielo». In un secondo tempo, il generale Mangiarotti restituì il denaro al Magnani, ma — secondo l'accusa — ciò avvenne solo quando l'ufficiale ebbe sentore che erano state iniziate delle indagini nei suoi confronti. Gli altri imputati avevano respinto tutti gli addebiti loro mossi.

Dopo quasi tre ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha condannato il generale Mangiarotti a 1 anno 9 mesi e 10 giorni di reclusione e 11 mila lire di multa; il Negri e il Cavalli a 11 mesi di reclusione e 18 mila lire di multa ciascuno; il Piletti a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 6 mila lire di multa; il Pelizzoni a 8 mesi e 4 mila lire di multa. Il generale Mangiarotti e il Negri sono stati anche condannati all'interdizione dai pubblici uffici, il primo per un periodo uguale alla pena principale e il secondo per un anno. I giudici hanno ordinato la sospensione condizionale della pena per il Negri, il Cavalli, il Piletti e il Pelizzoni.

a. c.

La «regina rossa» sorride per Astrid

La regina madre del Belgio, Elisabetta (a sinistra), saluta sorridendo al suo arrivo in auto al castello di Belvedere, dopo l'annuncio del lieto evento. (Telefoto)

Dopo la sciagura di Parigi

Dispositivi di sicurezza per il decollo degli aerei

Ganci elastici tratterrebbero in pista gli apparecchi che non riescono ad alzarsi da terra

(Dal nostro corrispondente)

New York, 5 giugno.

Mentre Atlanta aspetta, per celebrarne i funerali, l'arrivo delle 131 vittime del disastro aereo di Parigi, avvenuto domenica scorsa, da fonti ufficiali si è appreso che, sotto gli auspici dell'Agenzia federale di aviazione, si sta promettendo di applicare a tutti gli aerei a reazione americani un dispositivo mediante il quale sarà impossibile il ripetersi di incidenti al decollo. Si tratta di un dispositivo già in uso presso le portaerei americane e con il quale, in caso di emergenza, l'aeroplano che non ha raggiunto sufficiente velocità per staccarsi dalla pista è costretto a riadagiarsi in terra, senza gli sbalzi e gli squilibri che di solito gli sono fatali.

Charles Daniels, presidente della ditta che produce questi dispositivi a esclusivo uso dei servizi militari, ha affermato che, in base alle prime notizie, certamente il disastro di Parigi non sarebbe avvenuto, se l'apparecchio fosse stato protetto dal nuovo sistema. Esso consiste in un gancio collocato sotto l'aereo e in una serie di cavi aerei elastici trasversali, collocati sotto la traiettoria di presa di quota dell'aereo. L'aereo che si trova in difficoltà di decollo, si aggancia a uno di questi cavi e, in tal modo trattenuto, viene ricondotto a una velocità che gli permette di non perdere equilibrio e di riafflosciarsi orizzontalmente in pista, posandovi le ruote.

Il dispositivo già in uso sulle portaerei americane per gli apparecchi da combattimento non può essere applicato ai reattori civili, se non se ne studierà e progetterà una versione apposita.

a. b.

Sconosciuto bruciato vivo nella pineta di Viareggio

(Dal nostro corrispondente)

Viareggio, 5 giugno.

(a. v.) Misterioso, tragico fatto nella pineta di Levante a Viareggio. Un giovane dell'apparente età di 25-30 anni è stato trovato morto carbonizzato e quindi irriconoscibile, a circa 200 metri dallo stadio dei Pini, nel folto della pineta. La tragica scoperta è stata fatta dal pensionato Raffaello Vichi, di 56 anni, che stava portando a spasso il proprio cane nel parco pubblico viareggino. Ad un certo punto il Vichi sentiva dapprima un boato e subito dopo vedeva fiamme alte più di cinque metri levarsi in mezzo ad un boschetto. L'uomo, impressionato, si avvicinava al luogo dove le fiamme stavano bruciando il bosco. Per terra, ormai carbonizzato, scorgeva il cadavere di un uomo.

Il Vichi si portava sulla strada e a mezzo di una macchina di passaggio faceva avvertire dell'accaduto i Vigili del fuoco e il commissariato.

Fiori e telegrammi da tutto il mondo per la nascita della principessa

La bambina di Paola di Liegi si chiamerà Astrid come la bella nonna che i belgi rimpiangono ancora

La madre di Alberto scomparve in un incidente stradale a 29 anni: ma nel suo brevissimo regno aveva conquistato il popolo per la sua dolcezza e la sua grazia - La neonata è bionda e pesa più di 3 chili - Re Baldovino e Fabiola si sono già recati nel castello del Belvedere per congratularsi con i principi - Il battesimo avverrà tra quindici giorni - Padrini saranno il principe Patrizio Ruffo e la principessa Carlotta di Lussemburgo

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 5 giugno.

Il gran maresciallo della Corte belga comunica: «La principessa Paola ha felicemente dato alla luce oggi martedì 5 giugno alle ore 12,20, al castello del Belvedere, una principessa che porterà il nome di Astrid. La principessa di Liegi e la sua bambina sono in buona salute».

Nel momento in cui questa notizia, ansiosamente attesa da alcuni giorni si diffondeva in tutto il Paese, la principessa Paola riposava nella camera apprestata per la circostanza, in cui ha dato alla luce la piccola Astrid. E' una femminuccia, come Paola ed Alberto desideravano, e «una sorellina per Filippo», il principino che ha compiuto due anni il 18 aprile scorso. La neonata è bionda, ha gli occhi azzurri, pesa chilogrammi 3,300, è alta 49 centimetri e porterà, ripetiamo, il nome quasi leggendario di Astrid.

Con tale scelta i principi di Liegi hanno ottenuto di provocare l'emozione e la gratitudine di tutti i belgi. E' il nome — come si ricorderà — della mamma di Alberto, scomparsa tragicamente a ventinove anni, allorché il principe aveva appena un anno di età, in un incidente automobilistico avvenuto a Kussnacht sul lago svizzero dei Quattro Cantoni. La macchina era pilotata dal marito.

Nel suo breve periodo di regno accanto a Leopoldo, questa bellissima giovane regina aveva affascinato per la sua dolcezza e il suo carattere, e scomparendo era entrata nella leggenda da cui oggi la traggono, facendola simbolicamente rivivere, i principi di Liegi. La piccola Astrid è nata al ritorno del padre dall'Estremo Oriente, ove aveva diretto per un mese un'importante missione economica. Paola aveva fatto proprio sabato scorso l'ultima sua uscita per accogliere il consorte all'aeroporto. In questa occasione era apparsa splendente di salute, elegantissima in un soprabito viola, pettinata con ricercatezza, sorridente e serena. Domenica sera ha avvertito i primi sintomi del parto e da quel momento in poi il suo ginecologo, dottor Straetemans, l'ostetrica signorina Rouville e l'esperta in ginnastica prenatale che ha preparato la principessa al «parto indolore» si son tenuti pronti ad intervenire. Essi sono giunti nella mattinata di oggi, molto discretamente, al Belvedere. Il parto è stato normale, meno difficile di quello del principino Filippo, e Paola è stata «molto coraggiosa».

Mezz'ora dopo il lieto evento la principessa è stata ricondotta nella sua camera nuziale. I due letti principeschi sono bianchi, imbottiti di cinz bianco a grandi fiori rosa. Accanto ad uno dei letti un cesto alla «Mosè», guarnito di mussola rosa, ha poi accolto la neonata che Paola vuole avere costantemente accanto a sé. Molto probabilmente la principessa allatterà la piccola Astrid per la prima settimana, come fece per il piccolo Filippo, seguendo così l'insistente consiglio del proprio medico. Successivamente la principessina sarà nutrita con latte in polvere.

Durante i primi giorni le cure della neonata sono affidate all'ostetrica, ed ancora non è stato deciso se Astrid avrà per sé una bambinaia o se invece si occuperà di lei la signorina Bernadette Desonef, la giovane fiamminga che già è addetta al principino Filippo. Questi intanto, ha dovuto sgombrare per Astrid la nursery e portare i suoi orsacchiotti e paperini nella nuova cameretta assegnatagli, tratto graziosamente dalle soffitte del castello. Del resto Paola ha più volte detto di desiderare «molti bambini». La principessa ha eletto a sua migliore amica e confidente una bellissima signora dell'aristocrazia belga, della sua stessa età, e già madre di quattro bambini: dell'ultimo Paola è la madrina.

Dopodomani avrà luogo al Belvedere la stesura ufficiale dell'atto di nascita della principessina Astrid. Vi presenzieranno oltre ai familiari il borgomastro di Bruxelles che redigerà il documento, i presidenti delle Camere, il ministro della Giustizia e il decano di Laeken. Madrina sarà la granduchessa ereditaria del Lussemburgo Josèphine Charlotte, sorella del principe Alberto; padrino il fratello di Paola, Fabrizio Ruffo. La principessina riceverà legalmente i nomi di Astrid, Josèphine, Charlotte, Fabrizia, Elisabetta, Paola e Maria.

Re Baldovino e Fabiola si sono recati al castello del Belvedere per congratularsi con i loro felici congiunti. Leopoldo III e la consorte Liliana de Réthy, che soggiornano attualmente nella loro villa a Grasse in Provenza, sono stati telefonicamente avvertiti del lieto evento. Da quando la notizia si è sparsa in Belgio, fiori e telegrammi affluiscono al castello. La cerimonia religiosa del battesimo avrà luogo tra quindici giorni circa e rivestirà un carattere meno solenne di quello che accompagnò il rito per Filippo. Astrid infatti, come femmina e secondo la costituzione belga, non entra in linea di successione al trono.

m. b.

La principessa Maria Beatrice ricevuta in udienza dal Papa

Roma, 5 giugno.

(r. s.) La principessa Maria Beatrice, ultimogenita di Umberto di Savoia, è a Roma da giovedì scorso in visita privata. E' arrivata improvvisamente in aereo (il solo ad essere informato era il marchese Falcone Lucifero, ministro della ex real casa), prendendo alloggio all'Hotel Quirinale assieme alla sua attuale dama di compagnia, arciduchessa Alex d'Absburgo. Il giorno successivo però si è trasferita a palazzo Rospigliosi ospite della principessa Nini Pallavicini.

Il soggiorno romano di Maria Beatrice è abbastanza intenso. Sono previsti diversi ricevimenti in casa di patrizi romani. Nei giorni scorsi, al Pantheon, dove riposano i primi re d'Italia, Maria Beatrice ha sostato davanti alla tomba di Vittorio Emanuele II.

La scorsa domenica mattina — a quanto poi si è appreso — Maria Beatrice, vestita con un abito bianco, e con un prezioso merletto bianco in testa, ha varcato la soglia della residenza pontificia per essere ricevuta da Giovanni XXIII.

Bimbo ucciso da un camion mentre corre incontro alla zia

La disgrazia presso Susa - Il piccolo di due anni era uscito dal cortile e stava attraversando la strada - Il disperato tentativo del pilota per evitare l'investimento

Il dolore della mamma del bambino ucciso dal camion

(Nostro servizio particolare)

Susa, 5 giugno.

Un bimbo di 22 mesi, Federico Tonda, è stato ucciso da un camion sulla porta di casa, in frazione Coldimosso di Susa. E' sbucato all'improvviso sull'ex-strada militare della valle, per correre incontro ad una zia; l'autista Giovanni Truffa, di 42 anni, da Bussoleno, stava sopraggiungendo, non c'è stato modo di evitare l'investimento.

Il padre del bimbo, Giulio Tonda di 31 anno, impiegato presso la centrale elettrica di Susa, si era trasferito a Coldimosso, dalla casa paterna, da un paio di mesi. Prima abitava a Bussoleno, ma l'affitto era alto e c'era poco spazio per i giochi del piccolo Federico, che cresceva vivace e robusto. Perciò aveva chiesto ai genitori di accoglierlo nella loro casa colonica, dove abita anche un altro figlio, Elio di 34 anni con la moglie Rosina Vair di 32 e il figlio Claudio di sei. Lo spazio c'era: un paio di stanze al pianterreno, adibite a magazzino, erano state sistemate e rinfrescate per accogliere i nuovi ospiti.

Ora il bimbo aveva anche un cortile per giocare. Era al sicuro, malgrado la strada che passa proprio davanti. C'è un recinto di rete metallica, con un cancello alto più di un metro. Un ostacolo insuperabile, quando è chiuso oltre che dalla normale serratura a mezza altezza anche da un gancio di sicurezza in alto. Solo Claudio, il cugino di sei anni, riusciva talvolta ad uscire e a raggiungere i prati oltre la strada.

Così ha fatto ieri mattina. La madre, Rosina Vair, se n'è accorta ed è andata a riprenderselo. Uscendo, ha dimenticato di fissare il gancio di sicurezza. Quando si è voltata per rientrare con il figlio per mano, è rimasta impietrita dall'orrore. Un camion arrivava da Susa e il nipotino era riuscito ad abbassare la maniglia del cancello e stava trotterellando verso di lei, le manine protese. Lo stridere dei pneumatici sull'asfalto ha coperto l'urlo d'orrore della donna: «Le ruote anteriori — ha raccontato più tardi — sono riuscite, nella sterzata, ad evitare il piccolo. Poi il camion si è interposto tra lui e me, non l'ho più visto. Per un attimo ho sperato che non fosse successo nulla, ma quando il camion è passato, era steso a terra: penso che sia stato urtato dal parafango posteriore». La Vair è accorsa, ha raccolto il bimbo, è entrata in casa piangendo prima ancora che il Truffa potesse scendere dal camion. La madre di Federico, Giovanna Riffero di 29 anni, stava sbrigando le faccende di casa: se l'è vista capitare davanti [illegible] volta, con il piccino in braccio. La testina bionda penzolava inerte, era intrisa di sangue.

Il Truffa aveva fermato un'auto di passaggio: è entrato anche lui nella casa, ha sospinto la madre inebetita che stringeva al petto il suo bambino, sulla macchina, e li ha accompagnati all'ospedale. Poco dopo sono arrivati anche il padre, avvertito mentre stava lavorando, e i nonni. Il piccino aveva il cranio fratturato, è morto mezz'ora più tardi.

g. m.

Il piccolo Federico Tonda

La piccola Daniela ha lasciato l'ospedale

Vivrà con gli zii a Milano - Le vittime del disastro di Voghera sono 63

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 5 giugno.

Si è venuti a conoscenza oggi che due nulla osta di seppellimento rilasciati dall'autorità giudiziaria per una sola vittima del disastro di Voghera, avevano determinato un involontario errore nel conteggio delle salme. I due certificati erano stati emessi al nome di Gioconda Manfredini, ma con anni di nascita differenti. Ciò aveva causato un errore nel conto delle salme, che erano risultate sessantaquattro. Esse sono invece sessantatrè, e questo è infatti il numero delle vittime confermato dalla competente autorità.

Si teme purtroppo che questo numero debba aumentare: infatti le condizioni di Giulia Fornasiero di 25 anni, che è ricoverata con la frattura della base cranica, l'amputazione della gamba sinistra e la frattura della gamba destra, si sono ulteriormente aggravate ed i medici hanno perso la speranza di salvarla. Intanto gli altri feriti, ad eccezione di Guido Calvi, di 38 anni, che non è ancora fuori pericolo, continuano a migliorare. I ricoverati sono ancora dodici. Oggi ne sono usciti tre: Renato Bonanni, di 34 anni, da Sampierdarena, Luciano Rocco, di 22 anni, e Saverio Nucera, pure di 22 anni, entrambi da Cusano Milanino.

E' stata pure dimessa la piccola Daniela Gritti, di 2 anni, che nella sciagura ha perso la famiglia. La piccina è stata affidata agli zii e andrà a vivere con loro a Milano, in via Cialdini [illegible].

e. gr.

Tra Chivasso e San Sebastiano oggi pullman anziché treni

Chivasso, 5 giugno.

Per urgentissime riparazioni al ponte sul Po, la linea ferroviaria Chivasso-Asti sarà interrotta da domani fra Chivasso e S. Sebastiano. Nel darne notizia la direzione delle ferrovie precisa che tutti i treni, a cominciare dall'automotrice in arrivo a Chivasso alle 12,50, saranno limitati a S. Sebastiano Po. Il servizio viaggiatori fra S. Sebastiano e Chivasso sarà assicurato con mezzi automobilistici «che osserveranno, per quanto possibile, l'orario dei treni che sostituiscono».

CRONACHE DELLO SPORT

Una fuga di undici ciclisti ha deciso la diciassettesima tappa del Giro

Pellegrini vittorioso a Casale, Balmamion maglia rosa

Il ligure non è riuscito a riprendere il gruppo di testa

Battistini ha perso il primato dopo 150 chilometri di lotta

L'accorto gioco di squadra della Casa torinese ha favorito il balzo in classifica di Balmamion - La fuga si è iniziata a Como

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 5 giugno.

Il bergamasco Pellegrini, della Molteni, ha vinto a Casale la diciassettesima tappa del Giro battendo in volata dieci avversari che, con lui, componevano il gruppo di testa. Il personaggio principale della giornata, il corridore verso il quale ormai va l'attenzione generale, è però un altro, ancorché egli sia arrivato in coda a questa pattuglia: Franco Balmamion.

Perché? Perché egli è la nuova Maglia rosa; perché, dando un netto distacco a Battistini che fino a stamane occupava il primo posto in classifica, non solo ha annullato i 4 minuti e 23" che aveva di ritardo rispetto a lui, ma a sua volta ora gliene ha affibbiato 2 minuti e 21".

«Il primo gruppo ha preso 6'41" al secondo dove era Battistini» fu l'annuncio venuto dalla cabina dei giudici, e non è a dire quanto esso facesse piacere, e non solo agli interessati. Anche come spettatori e osservatori della corsa, eravamo ammirati sia per lo svolgimento che per il risultato di quella che a ragione si può chiamare l'«operazione Carpano» per sorprendere, e demolire, la difesa della Maglia rosa.

Già ieri, si ricorderà, sbucando sul Piano dei Resinelli, Balmamion aveva rosicchiato metà del ritardo che accusava nei confronti dello spezzino; oggi, ben lanciato all'offensiva al momento opportuno, e coadiuvato dal perfetto gioco di squadra (Bailetti e Conterno con lui in fuga, e Defilippis, Barale e Sartore dietro a «frenare» gli inseguitori), egli ha perfezionato l'opera, col risultato che si sa. Un capolavoro di tattica ciclistica, insomma.

Che i bianconeri della squadra torinese meditassero un «colpo», se ne ebbe l'impressione appena data la partenza, mentre si costeggiava il lago di Lecco. Per iniziativa di Pelicciari, una pattuglia di sei s'era formata al comando: e Defilippis e Sartore, che ne facevano parte, bisognava vederli come spingevano forte. L'andatura era talmente sostenuta che, dietro ad essi, il gruppo s'allungava: una delle vittime fu Anglade — che poco dopo, malandato com'è per la forma bronchiale che l'affligge, dovrà ritirarsi dalla corsa.

Ma per veloce che venisse il gruppo, con ancora duecento metri di vantaggio i sei iniziarono la salita di Onno — quella tante volte percorsa in discesa nel Giro di Lombardia. Avvertito del pericolo della presenza di Defilippis in quell'avanguardia, Battistini non perdette tempo per correre ai ripari. Fu visto uscire dalla fila, slanciarsi avanti (e Barale dietro, come una mignatta), mettendocela tutta — fino a che, poco mancando al culmine, riusciva a riportarsi sul «Cit» e compagni.

L'episodio risolutivo dal quale sboccerà la decisione della tappa e il trapasso della maglia rosa, avviene nella discesa su Como. E' a quel punto che comincia la fuga, che con successo si protrarrà per quasi 150 chilometri. Sette corridori (Bailetti, Soler, Manzoni, Pellegrini, Guernieri, Fallarini e Milesi) passano per il Lungolago già mezzo minuto prima della testa del gruppo; dal quale poco dopo escono Conterno, Balmamion, Moser, De Rosso e Fabbri.

I due gruppetti di testa si riuniscono ed il duello fra i dodici in fuga e il gruppo che gli dà la caccia, è veramente interessante. Che «trenate» a 42-43 all'ora faceva Bailetti (ed anche Fallarini, che la gente della sua plaga riconosce ed applaude; e Pellegrini coi suoi compagni, che intravvede finalmente la possibilità di concludere con successo quest'altra sua fuga, dopo tante finite male). A venti chilometri dall'inizio dell'attacco, i dodici avevano messo un minuto fra sé e gl'inseguitori. Questi si difendevano a denti stretti, ma li ostacolava l'ostruzionismo non solo di Defilippis e soci, ma anche dei superstiti delle varie squadre rappresentate all'avanguardia.

La Maglia rosa da una parte, Baldini dall'altra e anche Taccone ben cercavano di spremere da se stessi e dal pochi fidi che avevano con sé le forze per ristabilire la situazione e contenere il ritardo in limiti ragionevoli, in attesa, nel finale, di arrivare addosso ai fuggitivi. Ma non ce la fanno. All'ottantesimo chilometro il distacco è salito a 3 minuti e mezzo; è di 4 minuti e 55 secondi a Sesto Calende. In questo momento, Balmamion è virtualmente la nuova Maglia rosa.

I dodici restano undici, perché Soler deve fermarsi per cambiare la bicicletta per la rottura d'un pedale (e la velocità dei fuggitivi è tale che egli non può più agganciarsi ad essi).

Qui, è la volata che decide della vittoria di tappa. Vincerà Pellegrini, non soltanto perché è il più veloce della compagnia, ma perché Bailetti gli apre la strada, proteggendolo da Milesi, in cambio dell'aiuto che lo stesso bergamasco, e i suoi compagni Fallarini e De Rosso, hanno dato al «plotone Carpano». Poi, è la cerimonia della vestizione in rosa di Balmamion, e il doppio bacio d'una biondina casalese nata sul palco d'onore.

Allontanandomi dal traguardo m'imbatto nel signor Giacotto. Gli chiedo per quale ragione oggi Defilippis non indossava la maglia tricolore di campione d'Italia. Qualcuno dice perché voleva mimetizzarsi nelle fughe, non farsi identificare subito. «Per avere il piacere di sentirmelo domandare» risponde Giacotto, e se ne va giulivo. Ma al «Cit», per questo travestimento, la giuria ha inflitto diecimila lire di ammenda.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Pellegrini, km. 188 in 4 ore 49'28", media km. 40,220; 2. Guernieri, s.t. a 1 lunghezza; 3. Milesi; 4. Manzoni; 5. Fallarini; 6. Conterno; 7. Fabbri; 8. Moser; 9. Bailetti; 10. De Rosso; 11. Balmamion, tutti col tempo di Pellegrini; 12. Benedetti a 6'41"; 13. Baffi; 14. Sartore; 15. Desmet, tutti col tempo di Benedetti; 16. Taccone a 6'44". In testa a un gruppo di 23 corridori. Hanno abbandonato: Anglade, Angelia, Galvanin, Sabbadin.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Balmamion 97 ore 16'18"; 2. Battistini a 2'21"; 3. Perez Frances a 2'52"; 4. Massignan a 3'39"; 5. Defilippis a 4'41"; 6. Taccone a 5'38"; 7. Baldini a 6'03"; 8. Adorni a 7'34"; 9. Suarez a 10'15"; 10. Desmet a 11'06"; 11. Zilverberg a 12'09"; 12. Meco a 13'19"; 13. Carlesi a 17'; 14. Nencini a 19'; 15. Soler


Pellegrini precede facilmente Guernieri, Milesi e gli altri compagni di fuga nella volata di Casale (f. Moisio)

Numeri di gara

Moschettieri
2 BALDINI Ercole
3 NENCINI Gastone
4 ASSIRELLI Alberto
5 BENEDETTI Rino
6 FABBRI Nello
8 MAZZACURATI Italo

Atala
11 TACCONE Vito
13 FRANCHI Antonio
18 SPINELLO Renato
20 ZOPPAS Pietro

Carpano
22 BAILETTI Antonio
23 BALMAMION Franco
24 BARALE Germano
25 CONTERNO Angelo
26 DEFILIPPIS Nino
30 SARTORE Giuseppe

Ferrys
31 PEREZ FRANCES José
38 SAN EMETERIO Julio

Gazzola
50 MARTINATO Bruno

Ghigi
51 BAFFI Pierino
58 SOLER Angelino
59 SUAREZ Antonio

Legnano
61 ACCORDI Renzo
62 BATTISTINI Graziano
63 BETTINELLI Giovanni
65 RUBAGOTTI Fedele
66 DANTE Peppino
69 MANZONI Giancarlo
70 MASSIGNAN Imerio

Liberia Grammont
77 MILESI Jean

Molteni
81 DE ROSSO Guido
83 FALLARINI Pippo
84 PELLEGRINI Armando
87 GALEAZ Federico
89 RUEGG Fredi
90 CERATO Alcide

Philco
91 ADORNI Vittorio
92 BRUGNAMI Carlo
93 CARLESI Guido
96 CONTI Noè
97 FALASCHI Roberto

San Pellegrino
103 CORSINI Graziano
109 MECO Vincenzo
110 MOSER Aldo

Torpado
113 BERALDO Aldo
115 GUERNIERI Loris
117 NERI Guido
119 PELLICCIARI Nunzio

Faema
122 DESMET Armand
130 ZILVERBERG Humb.

La seconda affermazione del corridore canavesano

Balmamion ha vinto due mesi or sono la Milano-Torino ed ora è primo in graduatoria - Defilippis in crisi minacciava di ritirarsi

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 5 giugno.

Una conclusione migliore per la tappa piemontese del Giro d'Italia non si poteva desiderare: i corridori della nostra regione — Defilippis nelle prime fasi, Conterno e Balmamion coi compagno di squadra Bailetti e con Fallarini nell'episodio decisivo — sono stati sempre alla ribalta. Sul traguardo casalese ha vinto un bergamasco, Armando Pellegrini (il quale oltre a tutto risulterebbe ugualmente legato al Piemonte per un legame sentimentale con una torinese) ma è toccato ad un canavesano come Balmamion, l'onore di strappare la maglia rosa a Battistini.

E' questo, praticamente, il secondo successo professionistico del ventiduenne corridore di Nole. Franco, dopo aver fallito per un soffio l'anno scorso un clamoroso esordio al Giro d'Italia, facendosi raggiungere ad un chilometro dal traguardo, della prima tappa, a Torino, e battere poi da Poblet e dopo aver «rotto il ghiaccio» due mesi fa con il successo nella Milano-Torino, ha avuto oggi la più chiara consacrazione del suo valore.

All'arrivo, stretto in un cerchio di folla sin troppo entusiasta, Balmamion aveva un nodo alla gola per l'emozione e non riusciva quasi ad esprimere la sua gioia.

Naturalmente ogni medaglia ha il suo rovescio. Dalla gioia semplice e sincera di Balmamion al broncio di Defilippis. Il campione d'Italia (che nella tappa odierna non ha indossato la maglia tricolore, vestendo la divisa bianconera della Carpano) ha corso un serio rischio quando, nell'entusiasmo dell'attacco alla Maglia rosa — del quale comunque Nino era perfettamente a conoscenza — i compagni di squadra lo hanno lasciato praticamente solo. Il torinese, dopo essersi prodigato nelle fasi iniziali della corsa in un temerario attacco durato una trentina di chilometri, era piuttosto provato e navigava in fondo al gruppo, proprio mentre Bailetti e poi Conterno, Balmamion e Sartore scatenavano l'offensiva contro la Maglia rosa.

Il «cit» era solo, perché anche Barale era rimasto indietro, e vista la situazione, si è arrabbiato alquanto, tanto da mettere piede a terra e minacciare addirittura di fermarsi.

Domani il Giro d'Italia continua il suo itinerario piemontese: tappa Casale - Frabosa Soprana di 232 chilometri, con partenza alle 10,20.

Balmamion difende la sua maglia rosa su strade che egli conosce alla perfezione ma su un percorso [illegible] che si presta alle sorprese.

g. pig.

Balmamion, all'arrivo, complimentato dalla sorella

Oggi Casale - Frabosa

Alt.	LOCALITA'	Dist. progr.	Media km. 37
116	CASALE MONF.	0,0	10,20
166	Ozzano Monf.	7,9	10,32
148	Moncalvo Monf.	17,7	10,48
380	Moriondo	27,9	11,04
124	Asti	55,6	11,50
179	S. Damiano d'Asti	70,1	12,13
190	Canale (bivio str. per Alba)	78,1	12,26
174	Mussotto	88,6	12,45
172	Alba	91,6	12,48
762	Serrav. d. Langhe	115,1	13,27
386	Ceva	142,1	14,10
438	S. Bernardino	143,6	14,12
483	Bagnasco	153,1	14,29
526	Pievetta	158,1	14,36
537	Priola	160,5	14,40
581	Garessio	165,5	14,48
1381	Colle di Casotto	178,0	15,08
966	Valcasotto	183,5	15,17
964	Serra	191,5	15,30
780	Roburent	195,5	15,37
460	Torre Mondovì	203,2	15,50
444	S. Michele Mond.	206,2	15,55
512	Sant. di Vicoforte	210,2	16,02
395	Mondovì	216,4	16,11
616	Alma	224,9	16,24
864	Frabosa Sottana	228,4	16,30
891	FRABOSA SOPR.	232,0	16,36

Domani passaggio da Torino nella Frabosa-Saint Vincent

Alt.	LOCALITA'	Dist. progr.	Media km. 38
891	FRABOSA SOPR.	0,0	11,30
395	Mondovì	7,0	11,41
383	Trinità	22,5	12,05
357	Fossano (circ.)	28,8	12,15
321	Savigliano	43,3	12,38
285	Cavallermaggiore	50,8	12,50
255	Racconigi	57,8	13,01
240	Carmagnola	68,3	13,18
234	Villastellone	76,9	13,31
241	Moncalieri	86,7	13,47
221	Torino (p.za Gran Madre di Dio)	93,7	13,57
210	Torino-Sassi	97,2	14,03
219	Castino	107,2	14,19
183	Chivasso	116,9	14,35
303	Caluso	130,1	14,55
286	Candia Canavese	132,4	14,59
247	Ivrea	149,1	15,25
262	Montestrutto	158,3	15,40
345	Pont St. Martin	166,1	15,52
381	Bard	171,1	16 —
390	Verres	179,1	16,13
475	ST. VINCENT	193,0	16,56

dai grossi automezzi industriali del servizi, che transiteranno [illegible].

Al Parco Michelotti si giocano le partite della [illegible] serata del torneo notturno degli «sani». Il programma è il seguente: Girone A: Fiat-Lancia, Parigi-Fiat. Girone B: Italgas-Sia, Zerboni-Gobetti.

Il Centro medicina dello sport di Torino è stato visitato ieri dai soci del Panathlon guidati dal direttore prof. Wyss; successivamente sono stati presentati nuovi soci del Panathlon stesso: Savio (cat. arbitri), Viale (cronometristi), Legnani (pallacanestro), Scolari e Uberti Bona (impianti sportivi) e Piacenza (tennis).

Una paradossale situazione nei campionati mondiali di calcio

Il Cile a Santiago affronta oggi la Germania e noi siamo «costretti» a fare il tifo per i cileni

Solo una sconfitta dei tedeschi e una vittoria italiana domani contro la Svizzera permetterebbero agli azzurri di superare il turno

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago, 5 giugno.

Alcuni aspetti dello sport calcistico sono grotteschi, altri sono deliciosamente patetici, altri infine loschi. E' un mondo al quale mi sento felicemente estraneo, lieto soltanto di assistere talvolta a qualche para piacevole, come accade a teatro, dove lo squallore del retroscena è nascosto dalle fittizie strutture dell'ambientazione e dalla recitazione degli attori. A Santiago il grottesco consiste in un capovolgimento della situazione: oggi siamo i più accesi e interessati tifosi della nazionale cilena, su cui ieri abbiamo espresso giudizi poco lusinghieri.

Le cause del mutamento repentino sono chiare: se i cileni riescono a sconfiggere domani la nazionale tedesca, gli azzurri si ritroverebbero automaticamente reinseriti nella corsa per i quarti di finale. L'aspetto patetico lo offrono i molti tifosi italiani che, sperando in una sconfitta tedesca, credono ciecamente in una travolgente vittoria degli azzurri contro la Svizzera, giovedì. Il losco è meglio ignorarlo. Ora che i cileni hanno sconfitto gli azzurri, le acque si sono un pochino chetate e sono già meno numerosi gli esaltati che ci dicono «tornate a casa, morti di fame». Domani saranno ancora meno numerosi, perché l'interesse della folle cilena sarà polarizzato dall'incontro con la Germania.

Un risultato di parità stroncherebbe ogni speranza italiana, garantirebbe al Cile di continuare a giocare a Santiago ed ai tedeschi di qualificarsi. Però c'è la storia della trasferta ad Arica per incontrare la finalista di quel girone, che sarà quasi certamente la Russia. Andare ad Arica non è uno scherzo: sono oltre duemila chilometri, cinque ore di volo da sopportare alla vigilia dell'incontro coi sovietici. Bisognerà vedere se i tedeschi si rassegneranno al match nullo e alla trasferta per compiacere i cileni e se questi possono correre il rischio di dover affrontare un loro lungo viaggio fino al settentrionale deserto di salnitro, quasi al confine con il Perù. Qui subentrano quelle induzioni che è meglio ignorare.

Ammesso che i cileni riescano a sconfiggere la Germania, la Nazionale italiana dovrebbe poi battere la Svizzera per arrivare ai tre punti e con un numero all'attivo di goal superiore a quello conseguito dalla Germania per vincere col quoziente reti. Le possibilità che si realizzino tutte queste previsioni favorevolissime sono scarse, ma poiché finora siamo stati perseguitati dalla malasorte, affermano i sapienti tecnici della nostra Nazionale che non bisogna disperare, un po' di fortuna potrebbe arridere anche a noi. In teoria le previsioni potrebbero realizzarsi e anche in pratica, perché nulla è più empirico e imprevedibile del gioco del calcio. Forse che la Russia non ha pareggiato con la modestissima Colombia e la fortissima Spagna non ha sudato venti camicie per infilare un solo pallone nella porta del Messico, un fantasma di compagine calcistica?

Noi continuiamo a parlare di malasorte, ma non osiamo confessare quanto l'hanno favorita i nostri organizzatori con la loro sicumera imprevidente. Probabilmente sono maghi della tecnica calcistica, ma ignorano completamente quel delicato settore delle relazioni umane. Per cause ormai stranote, la nostra Nazionale si è trovata a giocare nella fossa dei leoni, i quali si sono maggiormente irritati per alcune decisioni inopportune. Prima di incominciare i due sciagurati incontri con la Germania e il Cile, i giocatori azzurri hanno sgambettato lungo la pista per gettare fiori e caramelle al pubblico, che ha preso gli uni e le altre commentandoli con fragorose fischiate ed epiteti che è meglio non ripetere. Sapendo che il pubblico ci era ostile, bisognava evitare di implorare clemenza, comportarsi in campo con ferma correttezza, ignorare gli insulti e le provocazioni.

La serie di errori tattici e psicologici commessi dai tecnici della Nazionale azzurra ha prodotto la più immeritata sconfitta che ci si potesse attendere, grazie anche al concorso del signor Aston, l'arbitro che doverosamente si deve indicare alla deprecazione di ogni sportivo.

Se davvero la Germania uscisse sconfitta dalla gara di domani e noi battessimo la Svizzera giovedì, nulla esclude che si possa ancora continuare il torneo, che nei primi turni ha offerto prestazioni di così basso livello tecnico-atletico che ciascuna squadra potrebbe teoricamente vincere il titolo; è persino possibile che il Cile arrivi al massimo trionfo.

Poiché mi sento fuori da questo mondo ed esprimo il giudizio di un tifoso qualsiasi (non offuscato da vani sentimentalismi nazionalistici, persuaso come sono che l'Italia sopravviverà alla sconfitta della sua Nazionale) affermo la mia convinzione dell'inutilità assoluta del campionato mondiale di calcio, in cui, paralizzati dalla paura di perdere, i tecnici sanno adottare soltanto distruttrici tattiche difensive. Nel campionato mondiale si vede giocare il calcio peggiore; anche i divi insuperabili naufragano in un desolante grigiore per il panico che li assale. Il timore di essere inferiori alla loro fama gli ottunde l'estro; è accaduto a Sivori contro la Germania ed è accaduto a Pelé contro il Messico. All'incontro di domani è legata l'ultima speranzuccia degli azzurri, i quali per garantirsi hanno prenotato l'aereo per il 8 giugno. Se saranno definitivamente eliminati, e questo lo sapremo domani sera, avranno la consolazione di volare in anticipo sul previsto verso l'estate d'Italia.

Per quanto mite, l'inverno cileno è fastidioso come è fastidioso il linguaggio burbanzoso dei giornalisti e radiocronisti cileni, i quali per difendere l'arbitro Aston (che lo stesso Comitato esecutivo della Fifa ha sconfessato, ammonendo soltanto David che egli aveva espulso e ammonendo pure Lionel Sanchez che egli aveva quasi carezzato compiaciuto quando vibrò un pugno prima a Maschio, rompendogli il naso, poi a David, mettendolo knock-out) rivelano un'acredine per lo meno eccessiva contro gli italiani, lasciando comprendere che, tutto sommato, un risultato di parità fra Cile e Germania soddisferebbe entrambi i contendenti.

Francesco Rosso

Si concludono le eliminatorie dei «mondioli»

Soltanto il Cile è certo dell'ammissione ai quarti

Oltre all'incontro di Santiago, si disputano oggi Uruguay-Urss, Brasile-Spagna e Argentina-Ungheria

Oggi e domani ha luogo l'ultimo turno di partite degli ottavi di finale della Coppa del Mondo di calcio. La situazione, nei quattro gironi, è la seguente:

Primo gruppo (Arica). Classifica: Urss p. 3, Jugoslavia e Uruguay 2, Colombia 1. Si devono ancora disputare: Uruguay-Urss (oggi) e Colombia-Jugoslavia (domani). Tutto dipende dall'esito della partita tra uruguayani e russi: un pareggio si risolverebbe a favore della Jugoslavia che, almeno sulla carta, dovrebbe battere la Colombia.

Secondo gruppo (Santiago). Classifica: Cile p. 4, Germania 3, Italia 1, Svizzera 0. Ancora da disputare: Germania-Cile (oggi) e Italia-Svizzera (domani). Il Cile è l'unica squadra di tutto il turno ad essere matematicamente sicura di passare ai quarti di finale. Soltanto una sconfitta tedesca e una vittoria contro la Svizzera permetterebbe agli azzurri di qualificarsi per il turno successivo sempre che il «goal-average» diventi favorevole agli italiani, perché in questa fase conta lo scarto delle reti.

Terzo gruppo (Viña del Mar). Classifica: Brasile e Cecoslovacchia p. 3, Spagna 2, Messico 0. Si devono ancora disputare: Brasile-Spagna (oggi) e Messico-Cecoslovacchia (domani). La situazione è molto incerta. La Spagna per evitare l'eliminazione deve assolutamente battere il Brasile: un'impresa non impossibile dal momento che i brasiliani saranno privi di Pelé, irrimediabilmente condannata, invece, il Messico.

Quarto gruppo (Rancagua). Classifica: Ungheria p. 4, Inghilterra e Argentina 2, Bulgaria 0. Ancora da disputare: Argentina-Ungheria (oggi), Bulgaria-Inghilterra (domani). Lotta ancora aperta tranne che per la Bulgaria. Tuttavia sembra molto difficile che la detentrice Argentina possa battere gli ungheresi i quali dovrebbero quindi entrare nei quarti di finale con l'Inghilterra.

Sport per radio e tv

RADIO — Programma nazionale. Ore 11: radiocronaca della partenza della tappa Casale-Frabosa Soprana; ore 20 (dopo il giornale radio): servizio speciale per il 45° Giro d'Italia.

Secondo programma. Ore 16: radiocronaca della fase finale e dell'arrivo a Frabosa Soprana; ore 18,50: commenti e interviste.

TELEVISIONE — Ore 16-17: Telecronaca dell'arrivo a Frabosa Soprana. Processo alla tappa.

* *

Per i campionati mondiali di calcio non è previsto oggi nessun servizio speciale da Santiago. Domani sul programma nazionale (inizio ore 20) sarà trasmessa la radiocronaca diretta dell'incontro Italia-Svizzera.

A Santiago i francesi si adoperano per la distensione mentre la polizia protegge l'ambasciata italiana

Esagerazioni di tifosi non devono guastare i rapporti sportivi italo-cileni - Una poco opportuna polemica sulle droghe - Critiche per Aston oggi guardalinee

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago, 5 giugno.

Le decisioni del comitato della Fifa hanno suscitato notevole impressione e sono state a lungo oggetto di critica. Ferrini squalificato, David ammonito, nessun provvedimento, invece, a carico di Leonel Sanchez, poiché l'attaccante cileno, che nell'incontro di sabato scorso è parso di gran lunga il più scorretto giocatore in campo, non è neppure stato menzionato nel rapporto dell'arbitro Aston. Si è avuto soltanto nei suoi confronti un rapporto molto severo del commissario di campo.

L'inglese Aston, che con le sue assurde decisioni può considerarsi il maggior responsabile della sconfitta subita dagli azzurri, non è stato rimandato a casa — come pareva in un primo tempo — ma designato a dirigere, in qualità di guardalinee, l'incontro di domani fra il Cile e la Germania.

Va notato che per la partita Italia-Svizzera a Santiago sono stati (giustamente per evitare il pericolo di grane) sostituiti i guardalinee cileni designati a suo tempo. Non uguale prudenza si è usata, purtroppo, nel caso Aston.

Continuano intanto gli attacchi della stampa locale (e le assurde accuse di «doping») nei confronti della squadra nostra, che si trova in una situazione veramente penosa. Un giornale cileno ha riportato un pezzo di un quotidiano milanese in cui si afferma che Ferrini fosse «drogato» nella gara di sabato. I dirigenti italiani chiederanno al giornalista nostro una smentita o una precisazione.

La polizia cilena è stata intanto costretta, per motivi precauzionali, a istituire uno speciale servizio d'ordine attorno alla sede degli azzurri, al nostro Consolato.

Ciò mentre i giornalisti francesi si adoperano per la distensione, ritenendo che la esagerazione di alcuni tifosi non debba guastare i rapporti sportivi italo-cileni.

Per quanto riguarda l'incontro di giovedì prossimo contro la Svizzera (che in caso di sconfitta della Germania nella gara con il Cile avrebbe ancora grandissima importanza al fini di evitare la nostra eliminazione dai campionati del mondo) Mazza e Ferrari hanno annunciato la seguente formazione: Buffon; Losi, Robotti; Salvadore, Maldini, Radice (Tumburus); Mora, Bulgarelli, Sormani, Sivori, Pascutti. Rivera è guarito dall'attacco influenzale ma non giocherà; è entrato invece in infermeria Albertosi che si è fratturato un dito della mano in allenamento.

Domani la squadra nostra intende recarsi a Viña del Mar per assistere all'incontro Brasile-Spagna.

Vittorio Pozzo

Tregua tra giornalisti concordata a Santiago

Santiago, 5 giugno.

I giornalisti sportivi italiani e cileni hanno concordato una tregua nelle loro sempre più accese polemiche sui rispettivi Paesi. Dopo una riunione di due ore e mezzo è stato deciso ieri di smetterla con gli articoli che infiammano i risentimenti dell'uno e dell'altro Paese.

Ottima iniziativa, peccato che venga attuata tardi, almeno per noi italiani.

Domenica il Milan a Torino

I dirigenti granata si sono riuniti ieri sera per la solita seduta settimanale, ma per evitare ogni indiscrezione (o per mimetizzare la riunione stessa, come ora nelle intenzioni di alcuni), hanno preferito rimanere lontani dalla sede sociale. Pur trattando tutti i problemi del momento i responsabili granata non hanno preso nessuna decisione di rilievo, non soltanto per l'assenza da Torino del presidente rag. Filippone, ma anche per la stasi attuale del mercato.

L'ufficio stampa della Lega nazionale, a parziale modifica di quanto già comunicato, ha diramato il calendario delle gare di semifinali della Coppa dell'Amicizia: Torino-Milan a Torino il 10 giugno; a Milano il 17 giugno. Roma-Lens a Roma il 10 giugno, ore 17 Stadio Flaminio; a Lens il 17 giugno.

A Milano i dirigenti rossoneri, pur non prendendo alcuna decisione hanno praticamente stabilito la possibilità dello scambio Mora-Salvadore con la Juventus.

Discorso al convegno internazionale del Cepes

Il prof. Valletta parla a Parigi della necessità dell'Europa unita

«Non basta, per pensare e sentire da europei, ricordare gli sforzi compiuti. L'Europa non è soltanto una rete di frontiere e di dogane» - Accenno all'adesione inglese al Mec ed alle prospettive di una «comunità atlantica» con gli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 giugno.

La necessità di realizzare un'Europa che sia come il «Rinascimento di una civiltà», è stata messa in evidenza oggi dal prof. Vittorio Valletta col discorso che ha pronunziato in qualità di presidente internazionale del Cepes (Comitato europeo per il progresso economico e sociale) al banchetto organizzato in occasione del Convegno internazionale svoltosi sul tema: «La pianificazione e la politica degli investimenti privati».

Gli industriali, i tecnici, gli uomini politici e gli universitari di ogni paese, ma soprattutto di Francia, Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Svezia, hanno dimostrato con gli applausi che i concetti del prof. Valletta sull'Europa corrispondono alle speranze che la creazione del Mec ha fatto sorgere nei paesi interessati.

E' del resto con un ricordo dell'azione iniziata dieci anni or sono per l'unità economica dell'Europa che è incominciato il discorso del prof. Valletta. «Dieci anni sono passati dal giorno in cui alcuni di noi tennero la prima riunione preparatoria per la costituzione del Cepes», egli ha detto, e dopo avere nominato i principali partecipanti e coloro che furono al suo fianco in tale occasione, ha accennato brevemente alla situazione mondiale tale e quale si presentava a quell'epoca.

«1952. E' l'anno che vede la ratifica dell'accordo per creare la Comunità carbone-acciaio, l'anno in cui si pone il problema di una Comunità europea di difesa, l'anno in cui l'Onu discute un progetto per l'abolizione totale delle armi atomiche, mentre si manifestano chiaramente le necessità dei paesi economicamente arretrati e l'urgenza dell'esame e della preparazione dei mezzi per porvi rimedio. Stalin, infine, dichiara di credere alla possibilità di una coesistenza pacifica tra comunismo e capitalismo».

Indicati questi «punti di riferimento» che furono quelli di partenza dell'azione del Cepes, il prof. Valletta ha proseguito: «Nonostante le esitazioni, le incertezze, gli abbandoni, lo sviluppo di una coscienza logica, di una unità occidentale, nei nostri paesi continua, si rafforza e porta alla creazione di organismi più elastici e più adatti alla situazione. Permettetemi di ricordare un'altra data: il 25 marzo 1957, il trattato di Roma. Siamo a mezza strada del nostro decennio, ma il trattato di Roma non è un fatto isolato. Costituisce, in realtà, la conclusione di un periodo di audace gestazione e apre la via verso un avvenire proficuo. Ed evocandolo rendiamo omaggio all'audace prudenza di Paul Henri Spaak, alla saggezza proverbiale di Jean Monnet.

«Non dimentichiamo i quattro anni di realizzazioni economiche trascorsi poi in uno sforzo laborioso e intenso e che si aprono oggi sulla prospettiva, straordinaria ma logica, dell'adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea ed ugualmente su un'altra prospettiva, quella di una comunità più vasta, più potente, più «mondiale» che unisca le due rive dell'Atlantico. Ricordiamoci del messaggio del presidente Kennedy all'inizio dell'anno e ammiriamo la sua giovane energia degna del dinamismo del suo grande paese che lancia una vera e propria sfida alle antiche strutture, alla trasformazione delle quali siamo tutti pronti a collaborare».

A questa evoluzione del Cepes i suoi dirigenti hanno partecipato in modo molto efficace ed il prof. Valletta lo ha sottolineato. Dopo essersi compiaciuto della presenza del britannico Richard Bailey, dello svedese Goran Claesson, dell'americano Neal, del giapponese Keizai Doyukai, al fianco dei colleghi dell'Europa dei Sei, il prof. Valletta ha dichiarato: «Siamo certi che col concorso di tutti — tedeschi, inglesi, francesi, italiani e scandinavi — sarà più facile rafforzare e sviluppare i vincoli creati da alcuni anni col Comitato di sviluppo economico americano, il Ced».

Il presidente del Cepes internazionale ha concluso: «Saremmo però lontani dalla verità se pensassimo che per dimostrarci europei, per pensare e sentire da europei, basti ricordare gli sforzi fatti, registrare certi risultati, ritenersi soddisfatti di certe amicizie. Bisogna pure constatarlo: è più facile fare l'Europa che fare gli europei. Noi stessi non siamo che degli apprendisti in questo compito difficile ma attraente e altamente onorevole, che consiste nell'agire in questa Europa nuova che non è unicamente una rete di frontiere o di dogane, non rappresenta soltanto la costruzione di una base più ampia di produzione o una presentazione di scambi commerciali, un punto di incontri. L'Europa alla quale teniamo, l'Europa del Cepes costituisce un vero e proprio «rinascimento della civiltà» verso il quale gli uomini possono ancora una volta volgere lo sguardo ritrovando le assisi di una saggezza senza le quali la libertà umana non sarebbe che vana parola. Il Cepes, agendo al di sopra di altri gruppi di uomini animati da sentimenti analoghi, trova la sua missione in questo: contribuire senza tregua, mediante lo studio, mediante qualsiasi incontro, alla gestazione di uno spirito effettivamente europeo, cioè uno spirito che ha radici in un campo eccezionalmente ricco di idee e di esperienze, che al tempo stesso apre qualsiasi possibilità al concetto di libertà, si manifesti sia al Nord che al Sud, all'Ovest o all'Est».

Caldamente applaudito da tutti i presenti, il prof. Valletta si è poi intrattenuto con varie personalità di diversi paesi e stasera ha ripreso l'aereo per l'Italia. **l. m.**

Concessi 39 miliardi di mutui ai comuni e alle province

Roma, 5 giugno.

Si è riunito oggi, sotto la presidenza del ministro del Tesoro, on. Tremelloni, il Consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti. Alla riunione erano presenti il sottosegretario al Tesoro on. Natali, il ragioniere generale dello Stato Marzano ed i direttori generali Di Cristina e Nuvoloni. Il Consiglio di amministrazione ha deliberato, oltre l'accoglimento di varie domande di mutuo per la integrazione dei bilanci comunali e provinciali, la concessione di 1.111 mutui per la esecuzione di opere pubbliche e per l'edilizia popolare, per un importo di 39 miliardi e 310 milioni di lire.

In particolare sono stati concessi 683 mutui per la costruzione di edifici scolastici, per un importo di 16 miliardi e 547 milioni; 16 miliardi e 549 milioni di mutui sono stati concessi per opere pubbliche varie (acquedotti, fognature, ospedali, cimiteri, impianti di energia elettrica, ecc.); 6 miliardi e 223 milioni per l'edilizia popolare.

Il complesso dei mutui concessi riguarda, per il 21,1 per cento l'Italia Settentrionale, per il 26 per cento l'Italia Centrale e per il 52,9 per cento l'Italia Meridionale ed Insulare.

La ragazza che voleva morire

Marisa Prato (a sinistra), **la quindicenne di Acqui che ha tentato di uccidersi**

Dopo aver girovagato a lungo, in lacrime, per la città

Si gettò nel fiume invocando la mamma la giovane di Acqui che «si sentiva sola»

Un contadino la scorse e con poche bracciate fu ripescata dalla Bormida - «Lasciatemi morire» diceva la giovane - Il dramma della sua solitudine: ha il padre e il fratello ma lavorano e non li vede quasi mai - Ora è tornata a sorridere; forse dimenticherà la brutta avventura

(Dal nostro inviato speciale)
Acqui, 5 giugno.

Ora è tornata a sorridere, ma l'altra sera Maria Prato voleva morire. Uscì di casa, piangendo vagò a lungo per la città: poi si diresse al fiume e si buttò in acqua. La salvarono, e ora il sorriso è tornato sulle sue labbra. Oggi l'abbiamo incontrata in una via di Acqui, a spasso con due amichette. Sorrideva, scherzava, l'incubo dell'altra sera sembrava cancellato.

Maria Prato ha quindici anni, è bionda, di aspetto grazioso e gentile. L'espressione è pensosa, della ragazza molto sensibile e che conosce la solitudine. E' questa la sua angoscia, la sua disperazione, quella che l'altra sera l'ha portata nelle infide acque della Bormida. Maria Prato non ha conosciuto la mamma, le è morta che lei aveva appena quattro mesi.

«Non ho mai avuto amicizie e divertimenti» ha detto l'altra sera per spiegare il suo gesto disperato. Era la mamma in realtà che lei non aveva mai avuto. Piangendo dopo il salvataggio, una sola parola pronunziava: «Mamma, mamma». La parola che, bambina piccolissima, nel letto solitario, aveva imparato a mormorare fra le lacrime.

Maria Prato non vive sola, naturalmente. Ha il papà e un fratello. «Mio padre mi adora, e anche mio fratello mi vuol bene; farebbero qualunque cosa per vedermi felice». Ma una sola cosa potrebbe farla felice, e nessuno può dargliela.

Il padre di Maria è portiere in un albergo, dove è pure occupato come cameriere il fratello. Ecco spiegato il meccanismo della sua solitudine. Il loro orario di lavoro. «Quando mio padre lavora, io dormo; quando sono sveglia è lui che dorme. C'incontriamo di tanto in tanto, mentre io vado a letto, o mentre ci va lui. Qualche volta ci capita di mangiare assieme, ma è una rarità». E sul fratello, un ragazzo di vent'anni, naturalmente non è il caso di contare.

«Così son sempre sola» ripete con mestizia Maria. L'altra sera più struggente e tormentoso l'assillò la disperazione per questa mancanza della mamma, per la sua immensa, gelida solitudine. Si sentì non soltanto sola nella sua casa, ma sola nella vita, nel mondo, senza amiche (qualcuna ne l'ha, naturalmente), senza una persona a cui rivolgersi per averne uno sguardo affettuoso, una stretta di mano. Maria uscì di casa.

Aveva gli occhi pieni di lacrime, camminava per le vie di Acqui senza vedere la gente. Confusamente i suoi passi la portarono verso la Bormida, in regione Trasimeno. Li abita, presso il fiume, una sua amica, Silvana Marenco. La vide passare e la chiamò, stupita di vederla in giro a quell'ora. Maria non le diede retta. La raggiunse, tentò di trattenerla; l'altra proseguì con uno strattone e un secco «lasciami stare». Silvana rientrò a casa, sbalordita del contegno dell'amica. Cinque minuti dopo se la vide portare a casa da due uomini, inzuppata d'acqua, semisvenuta.

Maria era arrivata al fiume, e non sapeva perché era andata fin lì. Da poco lontano, al buio, un contadino ne seguiva le mosse. La vide sostare pensosa sulla sponda. «Quella si butta» pensò allarmato. Le si avvicinò, e al rumore dei passi la ragazza si buttò.

«Lasciatemi morire» diceva Maria dibattendosi mentre veniva agguantata e portata a riva. La portarono nella casa più vicina, quella di Silvana Marenco. La misero a letto, la scaldarono, la rincorarono. Sotto le coperte Maria piangeva quetamente, ripetendo desolata «Mamma, mamma». Poi accorse in lacrime il padre, come pazzo se la strinse al petto.

Ora il sorriso è tornato sulle sue labbra, oggi era a spasso con Silvana e un'altra amichetta. Il sole era caldo, la giornata festosa, il cuore di Maria non era più così vuoto e desolato. **g. f.**

Si spara di notte nel cimitero sulla tomba della prima moglie

(Dal nostro corrispondente)
Tropea, 5 giugno.

Stanotte, nel cimitero di Zungri (comune del mandamento di Tropea e sito a 95 chilometri da Catanzaro) il geometra Nicola Lo Stumbo di 56 anni, impresario edile abitante a Vibo Valentia, si è ucciso a colpi di rivoltella sulla tomba della prima moglie.

Il Lo Stumbo si era allontanato da Vibo Valentia dicendo alla consorte, sposata in seconde nozze, di non preoccuparsi se avesse tardato a ritornare. Poi si era recato a Zungri, suo paese natale, dove era solito andare spesso, sia per lavori edili sia per salutare amici e parenti. In particolare egli sostava a lungo nella cappella di famiglia, nel cimitero, presso la tomba della prima moglie, deceduta due anni fa.

Il geometra possedeva una chiave del cancello del cimitero: perciò non si sa a quale ora esattamente sia entrato per l'ultima volta, anche perché il camposanto non è custodito in permanenza. Pare però ch'egli sia entrato a notte inoltrata. Quando a Vibo Valentia la moglie ha ritenuto che il ritardo fosse ormai eccessivo, si è messa subito in contatto con gli altri familiari del Lo Stumbo e insieme ad essi, nella notte, ha cercato il marito in tutte le località ove era solito recarsi per motivi di lavoro.

A Zungri, passando per la strada del cimitero, i fari delle macchine hanno illuminato l'auto del Lo Stumbo, ferma davanti al cancello. La vettura era vuota. Si avvertivano i carabinieri, si chiamava il custode e il gruppo si avviava ansiosamente, come per un triste presentimento, verso la cappella dove scopriva il cadavere del geometra: il professionista s'era tolta la vita esplodendosi alle tempie tre colpi di pistola.

Il Lo Stumbo si è servito di due pistole, sparando anche con la mano sinistra. **r. m.**

Il povero boscaiolo cieco a 62 anni non ha mai potuto comprarsi la radio

Ora gliel'ha donata «Specchio dei tempi» cui il caso era stato segnalato dalla poetica lettera di un parroco - Lo sventurato vive in una bicocca nell'entroterra di Ventimiglia - Un lenzuolo di terra e quattordicimila lire di pensione

(Dal nostro inviato speciale)
Ventimiglia, 5 giugno.

Nei giorni scorsi il parroco di Castel Vittorio, don Nino Allaria Olivieri, aveva inviato a «Specchio dei tempi» una poetica lettera che illustrava la penosa situazione di un cieco che vive sulle montagne di quel pittoresco paese appollaiato tra i castagni e gli ulivi, nell'entroterra di Ventimiglia. Per alleviare la solitudine e la tristezza di quello sventurato — spiegava il buon parroco — sarebbe stato sufficiente il dono di una radio a transistors, perché la sua abitazione è priva di luce elettrica.

Questa mattina siamo saliti a Castel Vittorio, per consegnare al cieco l'apparecchio e un piccolo aiuto in denaro: perché l'uomo non ha perduto soltanto la vista, ma anche la possibilità di lavorare. Castel Vittorio è un paese antichissimo, conserva tra le solide case e le stradine lastricate di pietra l'aspetto di un fortilizio contro gli assalti dei pirati saraceni e le «faide» di Comune. Un tempo era sotto la dominazione della repubblica genovese, mentre il paese che sorge a pochi chilometri, Pigna, era un feudo dei Savoia.

Ad attenderci, ai piedi del paese — nelle sue strade l'unico mezzo di locomozione è il mulo, tanto son ripide e strette — c'era don Nino, per accompagnarci dal cieco, che abita in una casupola nascosta tra le montagne. Per raggiungerla, bisogna affrontare quasi due chilometri di impervio sentiero. Don Nino è nato nella zona, a Molini di Triora. Su questi monti ha partecipato alla guerra partigiana, quando era ancora studente. Di Castel Vittorio conosce le vicende remote e quelle recenti, che grondano sangue. Nel luglio e nel dicembre del 1944, reparti nazisti e repubblichini hanno sfogato atrocemente la loro rabbia sull'inerme popolazione: interi borghi dati alle fiamme, sessanta persone trucidate a raffiche di mitra senza far distinzioni tra vecchi, donne, bambini.

Il racconto dei tragici episodi ci ha fatto sentire meno faticosa la marcia verso la casa del povero cieco. Si chiama Marcello Tamagno, ha 62 anni. Sapeva che «Specchio dei tempi» sarebbe salito fin lassù, per esaudire il suo umile desiderio. Ci aspettava sulla soglia, tendendo l'orecchio al suono delle voci e al rumore dei passi. Il suo volto, atteggiato al sorriso, rendeva più tristi gli occhi spenti.

Ci ha raccontato il suo dramma. Fin da bambino aveva cominciato a lavorare con il padre il lembo di terra che circonda la casupola: una spanna di vigneto, un campicello di grano, un minuscolo orto. Poi aveva iniziato la dura fatica del taglialegna e del carbonaio. All'età di quattro anni aveva perduto l'occhio sinistro: mentre si divertiva a incidere con un coltellino un pezzo di legno, la lama gli era sfuggita conficcandosi nell'orbita. Venti anni dopo, un'altra disgrazia lo precipitò nelle tenebre. Insieme a due cugini stava preparando, sulla montagna, i rudimentali forni per il carbone. Un ceppo, schizzando sotto un colpo d'ascia, lo colpì al viso schiacciandogli l'unico occhio sano.

Da quasi 40 anni, Marcello Tamagno trascorre nella sua bicocca un'esistenza vuota, malinconica. Poco dopo l'incidente si era sposato con una giovane di Castel Vittorio, Anna Torre, che lo ha sempre curato con commovente abnegazione. E' lei che si sobbarca al lavoro nella vigna, che zappa la terra destinata al grano, che cuoce il pane, che scende alla domenica in paese per la pocha provvista e per assistere alla Messa. Ha imparato a far la barba e a tagliare i capelli al marito, ha imparato tante altre cose a prezzo della sua salute: ha 58 anni, ne dimostra 70. Il loro unico figlio è sposato, non può aiutarli perché ha una famiglia da mantenere ed è anche lui un povero boscaiolo.

Marcello Tamagno ha frequentato solo la quarta elementare, ma è dotato di un'intelligenza vivida che la sventura ha acuito. Tre o quattro volte alla settimana il parroco sale alla casupola per leggergli il giornale, informarlo su quanto succede nel mondo, di bello e di brutto. Ma il cieco provava uno struggente desiderio di sottrarsi ogni giorno alla solitudine, per mezzo di una radio. Non ha mai potuto acquistarne una, perché lui e la moglie devono campare con le 14 mila lire al mese di pensione assegnata ai ciechi civili. Ora il suo sogno si è realizzato: anche nella decrepita baita è entrata la voce del mondo, di quel mondo che Marcello Tamagno non ha mai conosciuto e che da 38 anni non può nemmeno vedere. **g. l.**

Il montanaro boscaiolo Marcello Tamagno di 62 anni

Francobolli anteriori al 1925 aggiudicati per oltre 6 milioni

Roma, 5 giugno.

Nei locali del ministero delle Poste e Telecomunicazioni di piazza S. Macuto si sono svolte stamane due gare per la vendita all'asta di francobolli fuori corso. Delle due gare la prima è andata deserta, non avendo nessuna delle offerte raggiunto il prezzo base segreto, mentre la seconda si è conclusa con l'aggiudicazione al sig. Granone, di Milano, per 6 milioni e 50 mila lire, del lotto posto all'asta.

Il lotto aggiudicato comprende 504 francobolli del [illegible] commemorativi della vittoria, sovrastampati nel 1924; 90.270 francobolli del 1901/24 sovrastampati «Crociera italiana 1924»; 210.000 esemplari dei tipi ordinari del 1901/24 sovrastampati nel 1924/25 con nuovi valori; 225.000 francobolli tipo del 1908 sovrastampati con nuovi valori nel 1926.

La gara andata deserta riguardava 333.381 francobolli della serie commemorativa degli uomini illustri, emessa nel 1937. Il prezzo base segreto, fissato in 4 milioni di lire, non è stato raggiunto da nessuna delle quattro offerte (2.576.000 lire; [illegible] lire; 1.565.000 lire; 1.335.000 lire).

Oltre 1200 gli imputati per lo scandalo dell'Ingic

Dato il numero degli accusati, il processo si terrà in un teatro

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 5 giugno.

A 1250 ascendono le persone coinvolte nel clamoroso scandalo dell'«Ingic». Sono ormai trascorsi più di quattro anni da quando si cominciò a parlare delle prime inchieste sulle irregolarità commesse con il pubblico denaro, delle clientele politiche che si erano create in tutta Italia intorno agli uffici dell'«Ingic».

Il processo si farà. Non si sa con precisione quando, ma si farà. Forse nella sala di un teatro o di un cinema data il gran numero di imputati. Lo ha confermato il dott. Francesco Padoin, il sostituto procuratore della Repubblica che sta per concludere la lunga requisitoria sulla complessa vicenda che impegna da tanto tempo l'autorità giudiziaria.

La requisitoria è a buon punto, l'ufficio della Sezione istruttoria della Corte d'appello fra breve comincerà a curare la copia dei volumi che il dott. Padoin ha compilato attraverso mesi e mesi. I nomi dei 1250 imputati con le loro generalità complete occupano novecento pagine dattiloscritte. Il cosiddetto fascicolo dell'istruttoria è composto di circa 800 volumi diversi, tutti di svariate centinaia di pagine.

Tra gli imputati di questo processo figurano persone appartenenti a tutte le categorie sociali, a tutti i partiti politici, ad amministrazioni centrali o periferiche dello Stato, a uffici centrali, provinciali, comunali dell'«Ingic»: vi sono personalità molto in vista della politica, dell'amministrazione pubblica, dell'economia.

Il dott. Padoin, all'inizio della sua requisitoria, formulò richiesta di autorizzazione a procedere contro un gruppo di quattordici deputati e senatori. La Camera negò l'autorizzazione a procedere contro alcuni deputati coinvolti nello scandalo: il Senato deve ancora pronunciarsi.

E' stata un'inchiesta lunga, questa: la più lunga e gravosa che la magistratura italiana abbia avuto da compiere negli ultimi decenni e che si temeva potesse anche arrivare a toccare i termini di prescrizione dei reati attribuiti ai singoli imputati. Ma la solerzia della Sezione istruttoria e la laboriosità del Sostituto procuratore generale hanno evitato il pericolo — da molti temuto — che l'istruttoria venisse insabbiata. **g. a.**

I progressi più imponenti li ha registrati l'anno scorso l'Italia

Il Mec esporta prodotti industriali più dell'America e dell'Inghilterra

Nel 1953 Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada figuravano complessivamente con il 54 per cento nel totale delle vendite all'estero dei principali paesi - I «Sei» dell'attuale Comunità avevano appena il 35 per cento - Oggi la situazione si è rovesciata: 45 per cento al Mec, 41 per cento ai «tre grandi» anglosassoni

Roma, 5 giugno.

In soli otto anni, tra il 1953 e il 1961, il valore delle esportazioni di prodotti industriali dei principali paesi è all'incirca raddoppiato. Secondo le prime stime del Board of Trade britannico, i cui risultati sono riferiti nella tabella, l'aumento sarebbe per l'esattezza del 98 per cento.

Vale però la pena di osservare che i singoli paesi, nell'intervallo di tempo considerato, hanno progredito con ritmo notevolmente diverso. Mentre alcuni hanno più che triplicato le loro vendite all'estero, altri sono riusciti faticosamente ad aumentarle del 40-60 per cento. Al «boom» delle esportazioni fatto registrare negli anni «50» si dovette soprattutto quell'impetuoso sviluppo economico della Germania federale, che nella pubblicistica internazionale prese il nome di «miracolo tedesco». Per ragioni analoghe, negli ultimissimi anni si è cominciato a parlare di «miracolo italiano» e di «miracolo nipponico». L'identità di espressioni non deve trarre in inganno: la Germania, col balzo compiuto negli ultimi otto anni, ha superato largamente la Gran Bretagna come paese esportatore di manufatti ed ora insidia da vicino il primato degli Stati Uniti.

Il Giappone e l'Italia, pur guadagnando relativamente terreno persino rispetto alla Germania, sono ancora ben lungi dall'avere nel commercio mondiale un'importanza paragonabile a quella tedesca. Il Giappone figura infatti al quinto posto, preceduto anche dalla Francia; l'Italia al settimo, ancora dietro il Belgio-Lussemburgo.

E' tuttavia facile prevedere che la quota spettante all'Italia salirà ancora nei prossimi anni. Nel 1961 nessuno degli altri maggiori paesi industriali ha segnato, in fatto di vendite all'estero, progressi altrettanto imponenti rispetto al 1960. E lo stesso fenomeno sembra ripetersi in questi primi mesi del 1962.

All'estremo opposto della nostra graduatoria, che può a buon diritto considerarsi una «pagella della competitività internazionale», troviamo (risalendo dal basso) Canada, Gran Bretagna e Stati Uniti. Molte delle recenti difficoltà monetarie dei tre paesi si spiegano appunto con la perdita di capacità concorrenziale nelle rispettive economie. Poche settimane or sono il dollaro canadese è stato sensibilmente svalutato, nell'intento di scoraggiare le importazioni dagli Stati Uniti e di favorire in genere le esportazioni. Anche le ricorrenti speculazioni contro il dollaro Usa e contro la sterlina non avrebbero alcun senso se non fosse per la perdurante debolezza della bilancia dei pagamenti sia degli Stati Uniti sia della Gran Bretagna. Di qui la dura battaglia anti-inflazionistica del governo Kennedy, di qui le due iniziative — per molti aspetti stupefacenti — del governo Macmillan: la richiesta di far parte del Mercato comune e l'avvio di una politica economica programmata.

Per finire, rileveremo l'opposto andamento dei Paesi del Mec da un lato e dei tre grandi Stati anglosassoni dall'altro. Nel 1953 i sei Paesi che dovevano poi costituire la Comunità economica europea, contribuivano al valore complessivo delle esportazioni di manufatti dei principali paesi industriali per il 35,6%: quota modesta se paragonata al 54% dei tre «grandi» anglosassoni (Stati Uniti, 26,0; Gran Bretagna 21,2; Canada 6,8).

Nel 1961 la situazione risulta quasi rovesciata: la percentuale relativa al Mec è salita al 45,4; quella dei tre «grandi» anglosassoni è scesa al 41% (Stati Uniti 20,6; Gran Bretagna 15,7; Canada 4,7).

ar. b.

Lo sviluppo delle esportazioni di prodotti industriali nel mondo

(in milioni di dollari)

PAESI	1953	percent. sul totale	1961 (1)	percent. sul totale	Variaz. dal 1953 al 1961
Giappone	1.039	3,8	3.770	6,9	+ 263 %
Italia	903	3,3	3.120	5,07	+ 247 %
Germania Occid.	3.962	13,2	11.200	20,4	+ 206 %
Svezia	723	2,6	1.790	3,3	+ 148 %
Paesi Bassi	1.026	3,7	2.210	4,0	+ 115 %
Francia	2.480	9,0	5.220	9,5	+ 110 %
Belgio-Lussemb.	1.784	6,4	3.170	5,08	+ 78 %
Svizzera	1.098	4,0	1.890	3,4	+ 72 %
Stati Uniti	7.197	26,0	11.260	20,6	+ 57 %
Gran Bretagna	5.875	21,2	8.650	15,7	+ 47 %
Canada	1.872	6,8	2.580	4,7	+ 38 %
Totali	27.658	100,0	54.880	100,0	+ 98 %

(1) Dati provvisori.

Si discuteranno il 28 luglio le adesioni di Svezia e Austria

Bruxelles, 5 giugno.

Il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea ha deciso ieri di notificare all'Austria e alla Svezia, che hanno chiesto di associarsi al Mec, che i loro rappresentanti saranno ascoltati il 28 luglio. Per quanto riguarda la Svizzera, si è deciso di invitarla ad esporre il suo caso il 24 settembre.

Ieri è stato anche deciso di spostare dal 1° agosto al 1° novembre la data massima per la denuncia alla commissione della C.e.e. dei cartelli esistenti nei Paesi della Comunità.

Primi accordi della Fiat per costruire in Sicilia una fabbrica di automobili

E' stato in questi giorni a Torino l'ing. La Cavera, direttore generale della Società Finanziaria Siciliana (Sofis), il quale si è incontrato con il presidente e amministratore delegato della Fiat, prof. Valletta. In questa occasione si sono definiti in linea di principio accordi relativi alla costruzione in Sicilia del già preannunciato stabilimento di produzione automobilistica.

La società siciliana, che si costituirà tra la Fiat e la Sofis, avrà la ragione sociale di «Sicilfiat».

Le caratteristiche ed i programmi della «Sicilfiat» saranno resi di pubblica ragione non appena gli accordi saranno stati approvati dagli organi delle due società.

Il giornale è diretto dal genero di Kruscev

"Bella e seria,, per le Izvestia la nostra esposizione a Mosca

«Concretezza ed idee molto chiare alla base della Mostra italiana. E' una gradita eccezione tra le analoghe manifestazioni occidentali» L'articolo auspica un ulteriore sviluppo degli scambi tra i due Paesi

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 5 giugno.

La Mostra della industria italiana è calorosamente lodata questa sera dalle *Izvestia*. Il giornale — che è diretto, come è noto, dal genero di Kruscev — rileva con soddisfazione che gli organizzatori italiani non hanno voluto, come altri occidentali in precedenti occasioni, sbalordire i moscoviti con l'esibizione di beni di consumo. «Questa esposizione italiana è una gradita eccezione. Dobbiamo in primo luogo sottolineare la serietà, la concretezza e le idee molto chiare che stanno alla base della esposizione. Serietà, perché non vi si ravvisa nessun vuoto scopo esibizionistico; concretezza perché le ditte sono venute a Mosca, ad esporre i loro prodotti al Parco Sokolniki, con estremo impegno».

«I risultati delle nostre relazioni con l'Italia — prosegue il giornale — sono buoni. Negli ultimi tempi l'interscambio tra noi e l'Italia si è molto sviluppato: l'anno scorso esso ha registrato più di 200 milioni di rubli e, fra i paesi capitalisti, l'Italia ha occupato uno dei primi posti negli scambi commerciali con l'Urss. Questi risultati sono il frutto di un serio e fertile lavoro da parte sovietica e italiana: sono un chiaro esempio del fatto che due paesi possono avere successo nel commercio quando la base delle relazioni commerciali poggia sul rispetto e sull'interesse reciproco. Tali risultati, comunque, non costituiscono ancora un massimo, poiché nel reciproco interesse ci sono ulteriori possibilità di sviluppare i nostri rapporti commerciali».

L'articolo conclude: «Bisogna augurare grandi successi a questa bella e seria esposizione italiana».

e. b.

Su invito del collega russo

Il ministro Preti a Mosca per visitare l'esposizione

Roma, 5 giugno.

Domattina alle sei partirà in aereo alla volta di Mosca, via Londra, il ministro del Commercio con l'estero, Luigi Preti, per visitare la Mostra dell'industria italiana aperta il 28 maggio nel parco Sokolniki. La visita di Preti, che durerà tre giorni, avviene su invito del ministro del Commercio con l'estero dell'Urss, Patolicev.

Alla vigilia della partenza, Preti ci ha dichiarato che «il successo della Mostra italiana a Mosca è senza precedenti, sia presso il pubblico che presso i dirigenti politici ed economici sovietici» e che, pure in relazione a ciò, si propone di avere colloqui per sviluppare gli scambi economici tra l'Italia e l'Urss «che sono in continua espansione».

Nello scorso anno l'interscambio raggiunse un valore pari a 150 miliardi di lire, ma in questi primi mesi del 1962 s'è registrato un sensibile incremento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Riuniti i capi comunisti per la conferenza economica

Mosca, 5 giugno.

(e. b.) Stasera, con l'arrivo della delegazione rumena e bulgara, capeggiate rispettivamente da Gheorghiu Dej e da Zhivkov, si trovano a Mosca al completo gli esponenti del blocco comunista europeo, che inaugureranno, domani, i lavori del Comecon (Consiglio di cooperazione economica fra i Paesi comunisti). In giornata sono giunti Gomulka, per la Polonia, Kadar, per l'Ungheria, Novotny per la Cecoslovacchia. Ulbricht, alla testa della delegazione di Pankow, era arrivato molto discretamente già ieri.

Borse economia e finanza

L'indice generale azionario passa da 99,18 a 97,58

Diffusi ribassi dei titoli in Italia

Continuo afflusso di medie e piccole vendite - Qualche intervento del denaro nelle ultime battute - Calmo il reddito fisso - Dopoborsa senza affari

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	5	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	106 65	+ 0 30
» » con	106 50	+ 0 30
Redimibile 3½	100 75	—
» con	100 65	—
Ricostruz. 3½	88 95	+ 0 35
» con	88 65	+ 0 35
Ricostruz. 5%	101 —	—
» con	100 90	—
Rif. Fond. 5%	100 20	— 0 20
Pr. R. 5% Tr.	100 10	— 0 30
» '54	101 —	—
B.T.N. 5% '63	101 —	—
» » '64	100 57	— 0 45
» » '65	101 30	—
» » '66	101 15	— 0 20
» » '68	101 65	+ 0 15
» » '69	101 60	+ 0 25
» » '70	103 35	+ 0 10
B.T.S. 5% '66	101 10	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 70	—
» ('58) 6%	100 45	+ 0 25
» rapid. 6%	100 47	+ 0 17
» ('56) 6%	100 47	+ 0 17
» '57 G. 6%	100 40	+ 0 10
» ('58) 6%	100 30	—
» ('74) 6%	100 30	—
» '59 5½%	97 25	—
» '60 5½%	97 30	—
» Siete 6% '58	115 50	+ 0 30
» Elettr. 6%	115 50	— 0 20
» » 5½%	118 50	— 3
» Sider 5½	98 50	—
Elter (III) 4½	96 —	—
Elter (IV) 5%	99 —	+ 0 50
FF. SS. 5½	99 20	+ 0 20
» » '53	99 —	—
» » '55	99 —	+ 0 20
» » '59	99 —	+ 0 20
» 5% '60	94 40	+ 0 20
OO. PP. 5%	94 —	+ 0 05
» 5½%	97 75	— 0 25
C.E.O.P. 6%	100 80	—
Eni Petrolio 6%	100 —	— 0 20
» » 6% '57	100 40	—
» » 6% '58	100 15	— 0 25
» Sp. 6% '58	100 10	— 0 30
» Enel 6%	100 —	— 0 30
» » 5½%	97 20	—
» » 5½ '61	96 90	—
» Gela 5½%	96 75	— 0 25
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	98 90	—
» » 4%	94 —	—
» » 3%	92 —	—
Migliorem. 5%	95 60	— 0 10

Titoli	5	variaz.
Piano Agr. 5%	94 025	+ 0 075
C.I.S. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Sic. 5%	96 —	—
Cr. F. Sarde 5%	96 50	—
CIS Nap. 5% II	99 50	—
» » III	99 25	—
Isveimer 5½	98 80	—
» 6% '58	99 75	—
» 5½ '61	97 80	—
Cassa RPL 5%	97 50	—
OO. PP. » 5%	97 40	—
M. Paschi O.P.	97 20	—
Iclpu vent. 6%	100 55	+ 0 05
» Edison 6% '57	100 50	—
» » 6% '55	100 52	—
» » 6% '56	100 50	—
Iclpu Cat. 6%	100 40	—
IM. XII 6%	100 20	—
» XV 1-2-3	100 20	—
» XVIII 6%	100 40	—
» XIX 6%	100 30	—
» XX 6%	100 50	+ 0 20
» XXI 5%	94 40	— 0 10
» XXII 5%	94 30	— 0 30
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	100 30	—
Tor. AEM 5½	96 35	— 0 20
Genova 6% '59	101 —	—
Fiat 6%	100 20	—
Fiat 6% '56	100 45	+ 0 20
Fiat 6% '57	100 45	— 0 05
Fiat 5½% '60	97 50	+ 0 25
Pirelli 6%	103 50	—
Dilv. 48-49 7%	105 —	— 0 25
» '53 7%	105 50	—
» '55-75 7%	105 25	+ 0 75
» 1958 7%	105 —	+ 0 50
» '59 6½%	103 50	+ 1 50
» Ball 5½%	96 50	— 0 60
Magneti 48 7%	101 50	—
» 49 7%	104 —	—
» 56 7%	103 —	—
Eternit 7%	107 50	—
» 6% 1960	99 50	—
Viberti 7%	101 07	—
» 7% '56	101 50	—
» 7% '57	102 50	—
» 7% '58 I	102 50	—
» 7% '59 II	101 50	—
Coal-Com. 7%	106 —	—
Westingh. 7%	105 —	—
SADE 6%	100 —	—
Fornara 7%	102 75	—
Fornara 7% 56	105 —	—
Ang.-Fran. 6%	100 —	—
Cart. It. 7%	105 60	—
Cart. It. 1956	—	—
Cart. It. 1958	100 25	—

Titoli	5	variaz.
Dalmine 6%	100 20	—
» 6% '58	100 20	+ 0 20
» 5½% '60	96 40	—
» 5½% '61	96 30	— 0 20
Meridelett. 6%	100 —	—
Finsesa 6%	100 80	+ 0 80
Finsesa 6% 57	99 50	+ 0 30
Snipel 6%	100 70	—
Timo 6%	100 20	—
Telve 6%	100 20	—
Terni 6%	99 90	—
Ilva 6%	99 85	—
Ease 6%	99 90	—
SIP 6%	99 50	+ 0 15
Pibigas 6½%	99 40	—
Finmare 7%	105 —	+ 1 25
Forgat 8%	113 50	—
O.Pozzi 5,75 59	97 —	—
Rumianca 5%	95 70	+ 0 10
Lanerossi 5½% 59	94 80	—
Liquigas 6% 59	95 70	—
Cave-Sav. 5½	96 —	—
IRM Italia 5%	94 —	—
Fi. Gas 5% '61	95 30	+ 0 30
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP. ASSIC., FINANZ.		
Az. Ass. Torino	16620	— 300
A.Ass.Tor.priv.	11500	— 125
Assic. Generali	148100	— 2300
C. Med. Ass.	5070	— 45
Piem. Finanz.	4700	— 50
Ferr. Medit.	5300	—
Ferr. Merid.	2760	— 40
R.A.I.	27000	—
Torino-Nord	47	—
STET	5300	— 40
Invest	4300	—
Finelettrica	1375	— 13
Mediobanca	100500	— 1900
La Centrale	14750	— 330
ELETTRICI		
SIP	1400	— 31
Terni	507	— 8
P.C.E.	1015	— 30
Sett-Valdarno	2950	—
[illegible]	3422	— 13
Unes	2550	— 40
Sese	2261	— 34
Vizzola	2755	—
E. Marelli	1100	—
SADE	1330	— 36
M. Marelli	1700	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1210	+ 10
[illegible]	30000	—
M. Amiata	5250	— 50

Titoli	5	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2896	— 42
FIAT privil.	2505	— 15
Nebiolo	1210	— 21
SIAM	7700	—
Moncenisio	2645	—
Finsider	1494	— [illegible]
Italsider	1300	— 10
Westinghouse	1510	—
Fornara	480	—
Dalmine	2043	— 12
Olivetti privil.	8945	— 445
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	14850	—
Viscosa	7495	— 110
Viscosa privil.	6200	— 150
Châtillon	9500	— 400
Cotonificio Mer.	750	—
Fisac	650	—
Cir	6750	— 100
CHIMICI		
Italgas	3397	— 33
[illegible]	[illegible]	—
Schiapparelli	6250	—
Mira Lanza	52000	—
SAFFA	9060	— 100
ANIC	2775	— 45
Rumianca	2215	— 35
Montecatini	3110	— 65
Liquigas	320	— 4
Pibigas	136 50	— 2 50
S.A.R.O.M.	1800	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	340	—
Florio	127	—
[illegible]	513	— 2
Eridania	2850	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7900	—
Silos	7300	—
Fimm. (Napoli)	5800	—
Immob. Roma	1314	— 11
Gilardini	2150	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1515	— 15
Acq. DeFerr.-G.	1700	—
Cartiera Ital.	5150	— 100
Cartiera Burgo	34600	— 350
[illegible]	85000	+ 1000
Eternit	7400	—
Pirelli	11950	—
Ceram. Pozzi	1165	— 22
Rinascente	771	— 21

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

Titoli		Titoli	
FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	100.540	Pirelli D.	1510
Gim	7290	Sifir	1455
Centrale	4.540	Sai	[illegible]
Invest	4300	Italpi	[illegible]
Bastogi	2772	Generali	148.000
Sviluppo	3130	Ras	[illegible]
Finmare	396	Incendio	[illegible]
Finelettr.	1370	Ambror.	[illegible]
Finsider	1486	An. Ass.	[illegible]
Breda	3700	Ass. [illegible]	[illegible]
TRASPORTI			
N. Milano	2340	Venezia	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Ausiliare	3800
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	53.500	Cavarzio	4365
Tel Ticino	66	Lanerossi	6230
[illegible]	2000	Tirrena	312
Cs Jucker	4420	Fisac	562
Cucirini	13.380	Cascami	9630
Linificio	1180	Borsano	3506
Rossari	37.700	Châtillon	9710
Rotondi	52.500	Snia Visc.	7483
Tosi	5225	Paschetti	1600
Cot. Mar.	555	Scotti	238
Unione M.	43.900	Marzotto	2700
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1570	Dalmine	2045
Magona	1500	Siele	3800
[illegible]	[illegible]	Breggia-Is.	2294
[illegible]	5295	Falck	11.850
Montecat.	3123	Trafilerie	2990
[illegible]	1200	Ilssa-Viola	1900
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1191
Bianchi	405	Fr. Tosi	1505
Fiat	2905	Westingh.	1495
Fiat priv.	2525	Olivetti	[illegible]
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1289	Vizzola	3599
Cieli	3250	Sme	2416
Dinamo	2610	Orobia	[illegible]
Edison	4475	Romana	[illegible]
Edisonvolta	2285	Terni	507,25
Bresciana	2440	Unes	2547
Campania	1715	Marelli	1020
Caffaro	481	Magneti	1670
Valdarno	2950	Tecnom.	4012
Sarda	5265	Tel	3085
Emiliana	2329	Tel II	—
Sese	2260	[illegible]	—
App. C.	2900	Alta Ven.	2855
Pugliese	1545	Calabria	1650
Subalpina	2795	Lucana	2200
Sip	1474		
ALIMENTARI			
Distillati	3310	Certosa	[illegible]
Eridania	2830	Motta	51.500
[illegible]	1850	R. Zucch.	354
CHIMICI			
Anic	2791	Larderello	2950
[illegible]	[illegible]	Mira L.	52.300
Italgas	2410	[illegible]	2750
Liquigas	318,75	Rumianca	2256
Nap. Gas	1113	Saron	1740
Pibigas	134	C. Erba	18.965
[illegible]	—	[illegible]	11.000
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7400	Milano C.	51.200
Iniziative	6310	Silos	7390
[illegible]	2460	Bon. Ferr.	910
Beni Stab.	7860	L'Edificio	—
Gen. Imm.	1300	Risan. N.	[illegible]
DIVERSI			
[illegible]	230	Rejna A.	2345
[illegible]	58.900	Smeriglio	430
Burgo	34.800	Linoleum	3150
[illegible]	1460	Pir. SpA	11.500
Ciga	6010	T. Acqui	41.100
Italcem.	26.505	Rinasc.	770
[illegible]	7510	C. Acqua	978
Cer. Pozzi	1151	De Ferrari	1500
Eternit	7250	[illegible]	—

La riunione ha avuto uno svolgimento negativo nel corso dell'apertura e nelle trattazioni immediatamente successive. Più tardi, pur su un volume di affari molto modesto, il fondo è apparso più consistente ed ha consentito un processo di lieve recupero. Il listino ha naturalmente confermato l'esistenza di perdite notevoli dai prezzi di ieri, pur mettendo in luce qualche spiraglio distensivo dai minimi. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa lievemente migliore.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 18.500.000 c. n., obbligazioni per lire 26.000.000 c.n., azioni per contanti n. 227.110.*

Milano, 5 giugno.

La Borsa valori ha registrato stamane un mercato ribasso che ha investito tutti i settori dell'azionariato. Alla debolezza in atto da tempo nel settore mobiliare per cause a sé stanti, si è aggiunto l'influsso negativo del secondo «lunedì nero» di Wall Street, meno sensibile dell'altra settimana, ma sempre predominante nei suoi effetti psicologici su tutte le Borse europee.

La cronaca della seduta odierna è molto arida e registra un continuo afflusso di piccole e medie vendite, tamponate con difficoltà ed ai minimi prezzi. Le flessioni più sensibili vengono ancora subite dai titoli primari, dagli elettrici, dagli assicurativi e soprattutto dagli alimentari. Listino superiore leggermente ai minimi per qualche intervento del denaro nelle ultime battute: registriamo, tra l'altro, un — 6,7% delle Distillati, un — 6,5% delle Esercizi Molini, un — 6,5% delle Romana Zuccheri, un — 4,7% delle Orobia, un — 4,5% della Tecnomasio. Le Cogne perdono 1500 punti ossia il 6,9%, le Olivetti il 4,9%.

L'indice generale azionario di *24 Ore* passa da 99,18 di ieri a 97,58, con una flessione del 1,6%. Generalmente calmo anche il settore dei valori di Stato; sempre fiacco il comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 102 milioni 600.000 lire, obbligazioni per 496 milioni 500.000, azioni n. 830.900, di cui principalmente scambiate: Finsider 35.000, Viscosa 45.500, Dalmine 17.000, Cantoni 42.900, Fiat 77.500, Sade 40.500, Edison 43.000, Terni 55.000, Liquigas 71.500, Olivetti 20.000, Rinascente 6000.

Dopoborsa sempre in lettera con affari quasi nulli. Prezzi indicativi: Fiat 2850-2900, Cotoni 3100-3110, Edison 4455-4465, Viscosa 7455-7465, Generali 147.900-147.950.

Genova, 5 giugno.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5100; Nav. Alta Italia 27.075, Colonificio Ligure 5000; Ceg 2080; Eridania 2835; Romana Zuccheri 320; Ind. Zucchero 2920; Distillerie It. 3495; Zuccheri Sermide 2400; Esser. Molini 1790; Mira Lanza 52.400; Andre 7050; Italsider 1570.

Titoli trattati: di Stato per 8 milioni 500.000 lire, obbligazioni per 5 milioni di lire, azioni numero 63.500.

Le quotazioni all'Estero

Wall Street chiude in rialzo

La seduta si era iniziata con nuovi ribassi - All'improvviso la tendenza si capovolge e le perdite vengono recuperate - Dopo qualche contrasto, il listino è compilato sui massimi della giornata

New York, 5 giugno.

Dopo che ieri i valori azionari avevano perso una cifra stimata ad oltre 11 miliardi di dollari questa mattina il mercato era ancora soggetto ad una pressione di vendite. Il Ticker veniva talvolta a trovarsi in ritardo di almeno 8 minuti e i valori industriali si ponevano nuovamente in particolare evidenza a causa di realizzi di beneficio e di altre vendite. Tale situazione produceva un discreto quadro di perdite che arrivavano in maggioranza ad un punto o più.

Nella continuazione della seduta antimeridiana il mercato azionario sembra ripetere la situazione verificatasi all'inizio della settimana scorsa nonostante l'attività e gli spostamenti delle quotazioni siano molto inferiori. Ieri i valori azionari hanno perso oltre 11 miliardi di dollari rispetto a 21 miliardi di dollari lunedì scorso. Oggi il mercato ha ampliato il declino di ieri nella fase iniziale poi, proprio come già avvenne martedì scorso, ha capovolto la tendenza della prima ora portandosi in rialzo. Ricoperture e operazioni speculative erano i principali propellenti di tale movimento e verso mezzogiorno il Ticker si è trovato in ritardo di 20 minuti.

Su tutto il fronte le perdite sono state annullate o ridotte sotto la spinta dei valori industriali. A mezzogiorno la quota presentava una tendenza irregolarmente al rialzo che arrivava in maggioranza ad un punto o più.

Nel primo pomeriggio il Ticker era in ritardo di 34 minuti, ma poi si portava rapidamente alla pari con le contrattazioni del recinto e il mercato azionario registrava una nuova corrente di realizzi di beneficio e di altre vendite. Molti rialzi venivano attenuati e la quota presentava nell'insieme una tendenza irregolarmente al rialzo che si estendeva in maggioranza ad un punto.

Il New York Stock Exchange ha comunicato di avere iniziato uno studio degli acquisti e delle vendite avvenuti nei primi tre giorni di affari della scorsa settimana, quando il volume del «Big Board» è ammontato a 34 milioni di azioni. Il comunicato aggiunge che «questa inchiesta dovrebbe fornire al pubblico un quadro complessivo dell'attività del mercato in un periodo in cui il volume insolitamente alto e i movimenti dei prezzi hanno accentrato l'attenzione generale sulla Borsa».

Nella fase finale il Ticker era in ritardo di pochi minuti e il mercato subiva una spinta cedente, ma poi si riprendeva rapidamente. Il listino chiudeva sui massimi della giornata con una tendenza irregolarmente al rialzo che arrivava in maggioranza ad un punto o quasi.

Azioni scambiate n. 6.140.000 (5.390.000).

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 594,96 (593,64); 20 Ferroviari 135,56 (135,72); 40 Obbligazioni Interne 86,06 (86,16); 15 Pubbliche Utilità 111,87 (111,10).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 25,12 (24,87); Underwood 15,50 (15,50); American Cyanamid 40,50 (42,47); American Tel and Tel 109,47 (106,87); Bethlehem Steel 36,35 (35,75); Du Pont de Nemours 209,50 (209,38); General Electric 63,37 (63); General Motors 49,50 (49,27); Kennecott Copper 70,50 (71); Standard Oil of New Jersey 50,75 (49,75); U. S. Steel Corp. 50,62 (50,50); Woolworth 67,47 (68).

La produzione di acciaio negli Stati Uniti dall'inizio dell'anno è stata complessivamente di 46.595.000 tonnellate, con un aumento del 33,5 per cento rispetto alle 35.099.000 tonnellate prodotte nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Oro e valute estere

Roma, 5 giugno.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 566; lira sterlina 1741; franco svizzero 143,69; franco francese (nuovo) 125,50; marco tedesco 155,13; scellino austriaco 24,04; franco belga 12,445; peseta spagnola 10,39; escudo portoghese 21,54; corona danese 89,75; corona svedese 120,15; corona norvegese 86,50; fiorino olandese 172,47; cruzeiro brasiliano 1,45; dinaro jugoslavo 0,645; peso argentino 5,30; rublo Urss 175; sterlina egiziana 850; dracma greca 20,50; lira turca 46,75; sterlina australiana 1380.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 5125-5325; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143-144; franco francese 126,50-127,50; oro fino 703-712; argento 21-22.

Deboli le Borse europee

Londra, 5 giugno.

La Borsa londinese ha oggi risentito del nuovo slittamento di ieri a Wall Street, ma dopo avere perso terreno nella mattinata, ha sviluppato nel pomeriggio una tendenza leggermente migliore. Al listino però la quota conservava un diffuso quadro di perdite. I recenti provvedimenti economici non hanno influenzato in misura decisiva l'andamento del mercato. L'annuncio che il deposito per gli acquisti rateali è stato ridotto dal 20 al 10 per cento, ha però fatto recuperare ai comparti interessati un po' di terreno perso nella fase iniziale. Fiacchi e incerti i fondi di Stato britannici. Gli auriferi invece si sono comportati ottimamente conseguendo diffuse migliorie. Cedenti i cupriferi, piuttosto depresse le azioni dello stagno. Indecisi i petroliferi.

Snia Viscosa 89,50.

Parigi, 5 giugno.

Il mercato ha subito oggi un moderato declino, influenzato dall'arretramento di ieri a Wall Street e dalla situazione di instabilità in Algeria. Venivano segnalate vendite di investitori svizzeri, ma il volume degli affari era limitato.

Montecatini 24,15; Pirelli 80,50; Finsider 11,95; Olivetti 71,10.

Francoforte, 5 giugno.

Nonostante i favorevoli rendiconti economici, il mercato ha continuato a cedere. L'incertezza che regna in merito agli sviluppi futuri ha frenato le iniziative del denaro pur essendo le vendite molto più limitate di ieri. La quota presentava un quadro di declini che variavano da 3 a 10 punti, ma in qualche caso isolato i ribassi arrivavano fino a 20 punti.

Chiusura fiacca e per lo più ai minimi della giornata.

Montecatini 20,10, Fiat 18,75, Fiat pref. 14,60, Pirelli 73,50, Edison 28,50, Magneti Marelli 11, Snia Viscosa 47,75, Finsider 9,40, Olivetti 57,60.

Zurigo, 5 giugno.

Tutti i comparti tendevano a cedere dopo il declino di ieri a Wall Street. I principali valori bancari hanno perso da 150 a 200 franchi, in ribasso i valori industriali con declini particolarmente accentuati nei chimici. Sensibili cedenze hanno subito anche Saurer, Brown Boveri, Aluminium, Fischer, Hero Conserven, Nestlé, Sulzer, Landis, Globus, Suchard e Ursina. Cedenti anche i titoli americani con forti perdite per American Telephone, General Electric e Du Pont. Anche i titoli olandesi hanno perso terreno. Resistenti invece i tedeschi.

Trabucchi in Jugoslavia per la Fiera di Novi Sad

Belgrado, 5 giugno.

E' giunto stasera in aereo a Belgrado il ministro italiano delle Finanze Giuseppe Trabucchi per una visita ufficiale alla Fiera internazionale agricola di Novi Sad.

Durante la sua permanenza in Jugoslavia, Trabucchi avrà una serie di colloqui con personalità del mondo economico jugoslavo. E' diffuso convincimento che in tale occasione il governo jugoslavo insisterà per ottenere maggiori crediti dall'Italia.

In Austria a fine 1961 475 mila autoveicoli

Vienna, 5 giugno.

Negli ultimi otto anni il numero delle automobili in Austria, che nel dicembre 1953 era di 72 mila, è aumentato di quasi sette volte, raggiungendo alla fine del '61 le 475 mila unità. Le motociclette e le motorette, nello stesso periodo, sono aumentate di quasi dieci volte, passando da 42 mila a 416 mila; i frigoriferi di quasi undici volte, passando da 30 mila a 320 mila; le lavatrici elettriche di quasi trenta volte, da 8 mila a 230 mila; i televisori di 72 volte, da 4 mila a 290 mila.

Ancora incerti i laburisti sull'adesione al Mercato Comune

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 giugno.

(m. ci.) Hugh Gaitskell, il *leader* laburista inglese, ha ripetuto oggi che il suo partito non ha ancora assunto un preciso atteggiamento verso il problema della adesione britannica al «Mercato Comune». Gaitskell ha parlato all'aeroporto di Londra, di ritorno dal convegno, a Oslo, della «Internazionale socialista». «Il partito laburista — egli ha replicato alle domande dei giornalisti — non intende prendere una decisione né in un senso né nell'altro, né a favore né contro, fino a quando non diverranno chiare le condizioni poste dai Sei. Fino allora un equo giudizio sarà impossibile».

Gaitskell ha aggiunto che il suo partito «sarà influenzato» dal parere che esprimeranno i primi ministri del Commonwealth alla conferenza indetta a Londra, in settembre. Dopo aver ricordato l'inquietudine manifestata dal *premier* australiano e dal vice-*premier* neozelandese per l'andamento dei negoziati anglo-continentali a Bruxelles (l'Inghilterra — come è noto — si è dichiarata disposta ad abolire, in tre fasi, entro il '70, le «preferenze imperiali» sui prodotti industriali dell'Australia, della Nuova Zelanda e del Canada) il *leader* laburista ha concluso: «Questi manufatti non rappresentano un'importante parte del commercio intercommonwealth. Ma se i principi che hanno ispirato queste prima intese a Bruxelles saranno applicati all'assai più importante settore dei prodotti agricoli canadesi, australiani e neozelandesi, nonché dei manufatti asiatici e africani, allora la questione diventerebbe seria».

Di «Mercato Comune» si è parlato pure in Parlamento, dove il primo ministro Macmillan è stato interrogato sui suoi colloqui con De Gaulle e su quelli, venerdì e ieri, qui a Londra, con il *premier* australiano Robert Menzies. Macmillan ha definito «confidenziali» entrambi gli incontri, e ha detto di non poter dare ragguagli: comunque, il problema sarà discusso domani e dopodomani, in un ampio dibattito ai Comuni.

Il *premier* ha però spiegato: «Il presidente De Gaulle ed io, sentiamo che l'unità generale di propositi fra la Francia e l'Inghilterra dovrebbe animare i negoziati di Bruxelles. Il presidente riconosce inoltre l'importanza del Commonwealth e la necessità di serbarlo come una delle forze del mondo libero».

In Germania 235 mila italiani su 620 mila lavoratori stranieri

Solo nei primi cinque mesi di quest'anno gli uffici tedeschi del lavoro hanno registrato 51.400 italiani - In ordine d'importanza seguono spagnoli, greci e turchi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 giugno.

Seicentoventimila operai stranieri lavorano tuttora nella repubblica di Bonn, ha comunicato oggi il presidente dell'Istituto federale per il collocamento, signor Anton Sabel. Entro quest'anno i lavoratori stranieri in Germania diverranno 700 mila. L'aliquota più forte degli operai stranieri è data dagli italiani, che sono 235 mila (statistiche del maggio 1962). Seguono poi in ordine d'importanza gli spagnoli, i greci e i turchi.

Il signor Sabel — presidente dell'istituto che ha la sua sede a Norimberga — è certo che il regime di piena occupazione continuerà anche nei mesi prossimi; un gran numero di posti di lavoro è tuttora vacante, ha precisato, soprattutto nel settore dell'edilizia e dell'agricoltura. Con tutta evidenza il riequilibrio della congiuntura non ha ancora raggiunto il mercato del lavoro. Tanto è vero che, nonostante i segni di incertezza registrati in diversi settori dell'economia, la immigrazione segue tuttora un ritmo veloce. Nei primi cinque mesi del 1962 negli uffici tedeschi del lavoro venivano registrati 81.400 nuovi immigrati dai diversi paesi, fra i quali 51.400 italiani. Questi nuovi arrivi sono già compresi nella cifra dei 620 mila operai stranieri.

Stasera alle 20 è finito lo sciopero del personale degli aeroporti, che comprende nella Repubblica federale 2 mila persone. Il traffico aereo è stato regolarmente ripreso in tutti gli aeroscali della Germania. I sindacati si ripromettono ora di discutere le richieste salariali con i rappresentanti del governo nei giorni prossimi.

m. c.

Polemiche per i dazi europei nei traffici con gli Stati Uniti

Washington, 5 giugno.

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato americano, Lincoln White, ha dichiarato oggi ai giornalisti che la decisione del Mercato comune europeo di aumentare alcuni dazi doganali a titolo di rappresaglia per l'elevazione delle tariffe doganali da parte degli Stati Uniti sull'importazione di vetrerie e tappeti dall'Europa non costituisce una sorpresa.

La controversia col Mec sorse nello scorso marzo quando il presidente Kennedy stabilì di aumentare i dazi all'importazione di vetrerie e tappeti. I paesi europei esportatori di tali merci protestarono immediatamente e il Mercato comune europeo si associò a loro in una protesta ufficiale, invocando le norme dell'accordo generale sulle tariffe e sugli scambi (G.a.t.t.), proponendo consultazioni e suggerendo, conformemente alle norme del G.a.t.t., che gli Stati Uniti, a titolo di compensazione, riducessero i dazi su altri prodotti di importazione. E gli Stati Uniti hanno predisposto un provvedimento di parziale compensazione non ancora discusso dagli europei.

Giunti in visita a Mosca 80 dipendenti della Marzotto

Mosca, 5 giugno.

Sono giunti a Mosca ottanta dipendenti della Società Marzotto, accompagnati dal vice-presidente e consigliere delegato della Società, conte Giannino Marzotto. Il viaggio è stato organizzato dall'azienda di Valdagno in occasione della «Mostra delle realizzazioni delle industrie italiane», inaugurata il 28 maggio al parco Sokolniki della capitale sovietica e nella quale è presente anche la Marzotto.

CRONACHE DEI LIBRI

L'esilio e l'amara fine di un tedesco "europeo"

Il figlio di Thomas Mann s'uccise atterrito dall'«universale barbarie»

La sua autobiografia è intensa e dolorosa - Profugo dalla Germania in preda alla follia nazista, conobbe la tristezza della solitudine, vide crollare il vecchio mondo, calpestare i più alti valori umani - Nel '44 entrò in Roma come soldato americano - Nel '49 scelse la morte: non resse alla prospettiva d'un nuovo conflitto

L'autobiografia del secondogenito di Thomas Mann, Klaus, nato a Monaco nel 1906, morto suicida a Cannes nel '49, giunge a noi, in un'ottima traduzione di Barbara Allason (*La Svolta*, Milano, Il Saggiatore), con molto ritardo: venti anni dopo la sua prima apparizione, in inglese; dieci dopo la pubblicazione postuma del suo rifacimento in lingua tedesca. Ma non per questo ha perduto validità e interesse. Ché essa resta pur sempre una delle più vive testimonianze del travaglio intellettuale e morale di una generazione affacciatasi alla vita dello spirito nei tumultuosi anni del primo dopoguerra, — gli anni, in Germania, della sconfitta, dell'inflazione, della rovina del vecchio mondo della «sicurezza borghese», ma anche dei tentativi di dar vita a una nuova cultura e a una nuova società — e maturata poi nelle difficili prove del «dodicennio nero», dell'emigrazione e dell'esilio in patria.

Testimonianza tanto più ricca d'interesse in quanto Klaus Mann fu un intellettuale di formazione europea e cosmopolitica, che conobbe da vicino quasi tutti gli uomini che ebbero una parte di primo piano nella vita culturale del tempo e la cui storia spirituale rifletté, per vari aspetti, in maniera tipica le inquietudini e le vicissitudini degli intellettuali suoi coetanei.

I suoi primi tentativi letterari furono precocissimi, altrettanto che la sua consapevolezza di appartenere a un mondo internamente sconvolto e discisso, incapace di riconquistare unità ed equilibrio. A vent'anni aveva già scritto due romanzi, un dramma, vari saggi e racconti; a venticinque, percorso gran parte d'Europa, compiuto il giro del mondo, spinto in molteplici direzioni le sue curiosità e le sue esperienze. Dapprima, disordinatamente: con una inquietudine in cui complessi influssi ereditari si mescolavano ai fermenti di una generazione alla ricerca di sé e delle proprie ragioni di vivere, e al segreto bisogno di affermare, magari in forme chiassose, la propria individualità, che rischiava di restare oscurata e sommersa da quella del padre («non è facile essere il figlio di un genio»). Poi, con una crescente, generosa volontà di rivendicare e difendere, contro la minaccia di una nuova barbarie, i valori dell'intelligenza e della libertà.

S'intende così come il suo *Lebensbericht* confluisca, e culmini, nella rievocazione degli anni dell'esilio e della lotta contro il nazismo. A Parigi, come ad Amsterdam, a Praga e, più tardi, negli Stati Uniti, Klaus Mann ritrovò, o trovò ben presto, molti amici. Poté fondare una rivista, «Die Sammlung», che ebbe il patronato ideale di Gide, di Huxley e di suo padre e collaboratori di fama internazionale (vi scrissero anche Croce, Silone e Sforza); collaborare a vari giornali e periodici; tenere conferenze; conoscere ancora ore felici. Tuttavia, i primi anni furono, anche per lui, molto duri. «In un mondo di stati nazionali, un uomo senza nazione, un fuoruscito, si trova male». E' solo: guardato con diffidenza dalle autorità del paese che lo ospita e senza nessuna simpatia dai più, persuasi che «un galantuomo resta attaccato alla sua patria, chiunque la governi». Inoltre, come gli altri emigrati politici di quegli anni, ebbe a sperimentare anche lui l'indifferenza e incomprensione dei governi e dell'opinione dei paesi «liberi» di fronte alla tragedia tedesca e alla minaccia nazista.

Klaus Mann era in viaggio per gli Stati Uniti, dove gli sembrava possibile trovare un nuovo campo di azione, e forse una nuova patria, quando avvenne la capitolazione di Monaco. Non fece ritorno in Europa se non nel '44: cittadino americano, e soldato nell'esercito americano d'Italia. Fu tra i primi a entrare in Roma, il 5 giugno («quale accoglienza! La gente sembrava impazzita»); e a Roma, per la quale si prese di grande amore, ritornò poi nella primavera del '45, dopo lunghi mesi trascorsi tra il fango della linea gotica.

«Amaro l'esilio, ma ancora più amaro il ritorno in patria», dopo la rovina del terzo *Reich*. Della casa paterna, a Monaco, non restava se non la facciata; molti gli amici scomparsi o ridotti a larve umane; pochissimi i tedeschi che non dichiarassero di esser sempre stati ostili a Hitler; spesso ignorati o bistrattati dalle autorità di occupazione i democratici sinceri.

Il nuovo corso cominciava male. Roosevelt, «il genio politico della buona causa», era scomparso; fra Truman e Stalin si delineavano già i primi contrasti; la crisi mondiale appariva più che mai lontana dalla fine. Pure, Klaus Mann non disperava: «Se la gente del nostro tipo vincerà, — scriveva nello scorcio del '45, — il processo storico continuerà: non nuove crisi e nuove svolte, ma continuerà». Bisognava che continuasse: «Davanti a noi c'è o l'ordine universale o l'universale caos: il nostro sarà il secolo dell'incipiente civiltà mondiale o dell'incipiente barbarie mondiale». Ma sarebbe continuato?

All'ansioso interrogativo gli anni che seguirono parvero dare, con la guerra fredda, una risposta negativa. E Klaus Mann non resse all'angosciosa prospettiva d'un nuovo conflitto, dell'«universale barbarie». Il desiderio, la tentazione della morte covava in lui da lunghi anni: probabilmente (scrisse il padre) già dall'adolescenza. Suicide erano morte le due sorelle del padre; e nel «dodicennio nero» molti amici suoi si erano uccisi: ultimi, gli Zweig. D'altronde, «perché uno si uccide? perché non vuol più vivere la prossima mezz'ora, i prossimi cinque minuti, perché non si *sente* più di viverli. Di colpo, ci si trova al punto morto, al punto della morte». E, quasi senz'avvedersene, lo si sorpassa.

Paolo Serini

LUCIO MASTRONARDI, DOCENTE ELEMENTARE E ROMANZIERE SCHIETTO

Il maestro «arrabbiato»

Il mondo dei suoi racconti è Vigevano, una cittadina vera e nello stesso tempo trasfigurata - La realtà vista con occhio ironico e irridente - E' una rivolta amara, priva di furia o di violenza, contro una società limitata e a volte meschina - Irresistibile comicità di certi episodi: la gara fra i sindacati, il cenacolo pedagogico, la conferenza sull'arte di ben parlare

Il nome di Lucio Mastronardi, uno scrittore trentaduenne che fa il maestro elementare a Vigevano, è venuto fuori con un po' di clamore in occasione del Premio Formentor. In gara col manoscritto *L'età del malessere* di Dacia Maraini il suo romanzo soccombette per ragioni poco persuasive. (Non che il manoscritto della Maraini non meriti attenzione: se ne è procurata troppa. E' un racconto liberissimo e ingenuo, pervaso da un'atonia crudele, da cane bastonato, di chi non ha nulla da fare e da dire di diverso. Se osassi definirlo una storia di «nuovi indifferenti», mi avvicinerei a qualcosa di vero: ma si tratta di indifferenza che non riesce ad acquistare il valore di polemica civile come l'acquistò Moravia ai suoi tempi. E' una indifferenza che tocca il fondo della vita al modo grave e disperante di una rassegnazione: più sotto non si va, c'è il nulla). Il non premiato libro di Mastronardi pone invece il suo autore fra gli scrittori di linea, e gli fa largo per un'originalità indiscutibile. La sua notevole «opera prima» aveva per area *Il calzolaio di Vigevano* e questa *Il maestro di Vigevano* (ed. Einaudi). Ma se la Vigevano precedente era la cittadina reale, la capitale famosa delle scarpe e i personaggi erano tutti fabbricanti di scarpe, dall'artigiano al padrone, qui Vigevano, senza tuttavia perdere i connotati, è come un paese di Erehwon, un *nowhere*, un «nessun luogo», o un luogo dei tanti d'Italia, e quel mondo di maestri è come ce n'è dappertutto in Italia (e come la cronaca di questi tempi ce li ha fatti conoscere più da vicino) e se la società con la quale si trovano in invidioso paragone è quella dei calzolai, è semplicemente un caso.

Ci sono dunque dei maestri elementari: l'ordine sociale li ha ridotti a scarne immagini di ristrattezze, di piccoli sogni materiali, di computi affannosi, di formalismi miserabili. Tra di loro si riconoscono come «coefficienti» numerici di una certa classe di un certo gruppo in attesa di scatti gerarchici. Sono esseri livellati, il loro agitarsi è burattinesco, il loro ridere e soffrire è meccanico e plebeo. Il maestro Mombelli (il protagonista) è uno di quegli umiliati, navigante nelle acque basse della miseria malcelata, un uomo che la moglie è portata a tradire e vilipendere, ed egli è consapevole di tutto, e di quella consapevolezza si ripaga con un'aspra ironia, quasi con un gusto del supplizio.

Ora, di impiegatucci i cui sogni sono il passaggio di categoria, un passino alla volta, stretti fra il limite della realtà e le impossibili evasioni, ne conosciamo molti, con varietà di sfumature, dai caricaturisti francesi dei *ronds de cuir* a Gogol, a Cecov. La loro umanità è comico-dolente per definizione. Ma qui in Mastronardi c'è qualcosa di nuovo. Anzitutto ci sono due personaggi in uno: il maestro Mombelli che vive nei suoi tic standardizzati e il maestro Mombelli, autobiografo, che sa di vivere in quel modo: la scintilla della comicità e della disperazione scocca da quell'incontro. Ma c'è altro. La sua occhiata irridente si aventaglia su tutta una scuoletta di maestri, la sua deformazione grottesca dilata quel mazzetto di figurine a rappresentanti di tutta una categoria sociale.

Scene come quella della scuola attiva, della gara fra i sindacati Snase e Snuse, del cenacolo pedagogico, della conferenza sull'arte del ben parlare, dei vanitosi e pedanteschi interventi del direttore didattico, della divisione degli alunni all'inizio dell'anno, una specie di mercato — «tu passi a me il figlio dell'industriale, io ti passo tre figli di artigiani», «Chi li vuole questi tre bambini in cambio di uno oriundo ripetente e scemo?» — sono di una comicità irresistibile. (In altri casi, il Mastronardi indulge a una risata di marca scadente, o a iterazioni che smorzano la primitiva efficacia). Una componente di questa comicità è il dialetto, che non è più, come nel *Calzolaio di Vigevano*, così strettamente intrinseco agli umili personaggi dagli scarpari da non potersene mai distaccare, ma insapora qua e là, con umoristico contrasto, il pensiero e la favella di quel ceto medio abituato dalla sua nascita alla meschinità culturale del dialetto e condizionato dall'ambiente di lavoro a un linguaggio più eletto. Ma non è questo un libro da ridere soltanto, e non è la satira di una classe di mortificati e di conformisti, che andando la mattina a scuola pensano di «andare a pagare la tassa per vivere» e che per tutta copertura della loro modestia ingrata hanno «una crosta di catrame indosso», null'altro cioè che una dignità testarda e vana da difendere. C'è, commista alla sghignazzata, una pena profonda e sincera, e c'è in quella descrizione così intenzionalmente eccessiva e schematica una presa di posizione contro l'avvilimento totale: una presa di posizione che si potrebbe definire da «arrabbiato», di ribellione negativa, e anche arida, se si vuole, ma da «arrabbiato» nostrano, senza furie, più sarcastica che violenta, prodotto di una temperie spirituale diversa da quella di altri paesi, perché da noi, come potremmo dimenticarlo?, non si è usciti dalle rovine materiali senza essere passati attraverso la lotta, che salva e rinnova gli ideali, e non si è entrati in un mondo di rigidi condizionamenti avendo perduto la possibilità di lottare.

Franco Antonicelli

Il "Gattopardo" sullo schermo



Il bravo attore americano Burt Lancaster (primo a sinistra) **ha iniziato in Sicilia le riprese del film tratto dal celebre romanzo postumo di Tomasi di Lampedusa. Il libro, come si ricorderà, è stato uno dei «best-seller» italiani. Burt Lancaster interpreta la parte del protagonista, il principe di Salina** (Telefoto A. P.)

«Far propaganda» è un'arte difficile che è già costata molto cara al mondo

Due recenti volumi studiano con criteri quasi scientifici la complicata «tecnica» di persuadere le masse - La diabolica abilità di Goebbels nel ripetere le stesse menzogne con implacabile insistenza - E' proprio vero che la fantasia del popolo si può colpire soltanto con idee elementari, suggestive, brutali? - Il problema è fra i più attuali della moderna sociologia

Roma, 5 giugno.

Il cittadino è condizionato dalla propaganda politica e ideologica, il consumatore dalla pubblicità commerciale. Di queste due arti, giunte a tanto progresso ai nostri giorni, è assai più facile notare gli aspetti comuni che indicare le differenze, e del resto la vittima è una sola e la stessa, l'uomo nella sua figura di cittadino e consumatore ad un tempo. Come difenderlo? Un sociologo americano di formazione liberale, Alfred Mac Clung Lee, che ha soggiornato a lungo anche in Italia, fa un tentativo per aiutarci, illuminandoci sul modo di interpretare la propaganda, e cioè di capirla per poterci resistere.

«How to Understand Propaganda», un libro che fa seguito ad un suo corso di lezioni sulla sociologia delle comunicazioni, è uscito ora in Italia presso la Casa editrice Taylor di Torino col titolo «Che cosa è la propaganda», ed è raccomandabile perché appunto si pone dal punto di vista del cittadino consumatore, insidiato nella sua personalità, esposto al rischio di perdere ogni responsabilità delle sue azioni, di scelta, sia per quanto riguarda l'acquisto di un dentifricio, sia per l'adesione ad una ideologia o ad un partito politico.

Qualche anno fa un altro americano, insegnante universitario di giornalismo, Vance Packard, con il suo fortunato volume «The Hidden Persuaders» (uscito in Italia, da Einaudi, come «I persuasori occulti») ci aveva dato il ritratto dei maghi del condizionamento psicologico degli uomini del nostro tempo, di questi manipolatori della mente, che per la loro nascita al cliente mettono a frutto i risultati delle indagini filosofiche e scientifiche più aggiornate, traendo profitto dagli accertamenti psicanalitici di Freud e dalle teorie di Pavlov sui riflessi condizionati; ora, partendo dalla stessa base, Mac Clung Lee ricostruisce la storia degli ultimi anni, quasi a farci capire come essa avrebbe potuto essere diversa, se la propaganda non avesse avuto, come ebbe, una funzione preminente nel determinarne gli sviluppi.

La sua casistica è ricchissima, e quasi tutta estremamente persuasiva. Anche limitandoci alle esperienze compiute in Germania da un prodigioso artefice della propaganda politica, Joseph Goebbels, alcune direttive essenziali appaiono di valore universale. Per una buona propaganda occorre far leva sugli istinti primitivi delle masse, dato che «non è affatto necessario che la propaganda sia ricca di contenuto intellettuale». Goebbels metteva da parte i ragionamenti, evitava i discorsi troppo lunghi che annoiano e non trascinano, cercava quelle poche parole dotate di una forte carica emotiva che facessero appello a sentimenti o passioni già esistenti, latenti nel suo pubblico. Non gli importava che la gente capisse, ma che fosse affascinata dal miracolo di un ritrovarsi. Egli canalizzava un corso d'acqua che già aveva la forza di fluire, indirizzandolo nella direzione da lui voluta, e a questo scopo la violenza e la frode, l'insulto e la menzogna si trasformavano nelle sue mani in un efficace strumento politico.

Si legge nella sua più recente biografia, «Vita e morte del dottor Goebbels» di R. Manvell e H. Fraenkel, uscito presso Feltrinelli, che «senza Goebbels, Hitler non sarebbe forse mai arrivato tanto in alto» (pag. 334) e l'osservazione, se esatta come è probabile, non tanto viene ad esaltare la grande capacità di quel gigante della propaganda che fu Goebbels, quanto l'eccezionale potenza dello strumento che egli ebbe modo di adoperare. E' eccezionale, infatti, in un senso che può apparire paradossale, ma che al contrario spiega appunto il motivo segreto della più vera sua efficacia: cioè nel senso che l'uomo, vittima della propaganda, non sente affatto una sua frustrazione nel momento in cui abdica alla propria personalità.

La propaganda, ovviamente, tende a produrre convergenze di sentimenti, di pensieri, di attività pratiche, ma in forma tale da non dare all'individuo la sensazione di venire condizionato, trasformato in un robot che obbedisce ad impulsi che gli giungono dall'esterno. Al contrario, nel gruppo di convergenza in cui viene a trovarsi, l'individuo non avverte la perdita della libertà personale, ma sente d'essere potenziato provando l'illusione esaltante di essere partecipe delle decisioni risolutive. In un volume di alcuni anni fa, Psicologia della propaganda, *Antonio Miotto dava questa interpretazione, convincente, dei successi che Mussolini otteneva nel corso dei suoi dialoghi con la folla, che quando gli rispondeva, a domanda, con un «sì» o con un «no» gioiosamente e rabbiosamente urlato sulle piazze, godeva di una sensazione di importanza, quasi di una conquista dell'autogoverno.*

Vittorio Gorresio

Libri ricevuti

VASCO PRATOLINI: *Diario sentimentale* - Ed. Mondadori - L. 1600.

HEINRICH BOLL: *Biliardo alle nove e mezzo* - Mondadori - L. [illegible].

La democrazia alla prova del XX secolo, a cura di Raymond Aron - Edit. Il Mulino, Bologna - L. 1700.

Musei Vaticani (parte antica G. Colonna; parte medioevale e moderna M. Donati; coordinato da D. Redig de Campos - Istituto geografico De Agostini, Novara.

GIORGIO GALLI: *I colonnelli della guerra rivoluzionaria* - Edit. Il Mulino, Bologna - L. [illegible].

PIETRO CHIODI: *La deduzione nell'opera di Kant* - Taylor, editore, Torino - L. [illegible].

ALESSANDRO PELLEGRINI: *Dalla Sensibilità al Nichilismo* - Feltrinelli - L. 4000.

JOHN HERSEY: *L'amante della guerra* - Longanesi - L. 2800.

IGNAZIO SILONE: *Il seme sotto la neve* - Mondadori, edit. Milano - L. [illegible].

Risposte ai lettori

Esistono libri di storia economica?

Esistono libri che diano un'idea abbastanza ampia della storia italiana per quanto riguarda l'economia ed i problemi del lavoro?

E' più facile indicare libri d'assieme per il Medioevo che per l'Età moderna. La *Breve storia economica d'Italia. Dalla caduta dell'Impero romano al principio del Cinquecento* di Gino Luzzatto, pubblicata da Einaudi nel 1958, è un piccolo e solido capolavoro. Una nota bibliografica finale faciliterà le ulteriori ricerche e indicherà le altre, fondamentali, opere dello stesso Luzzatto. Stimolante ed importante è la raccolta di studi ed articoli curata e presentata da Carlo Cipolla, *Storia economica italiana. Saggi di storia economica*, vol. I, *Secoli settimo-diciassettesimo*, Torino, Edizioni Scientifiche Einaudi, 1959.

In attesa che Cipolla ci dia il secondo volume di quest'opera bisognerà ricorrere, per l'Età moderna, alle storie generali, le quali dànno una parte più o meno larga alla storia economica e sociale. Citiamo la *Storia d'Italia*, coordinata da Nino Valeri, pubblicata dall'Utet, a partire dal 1959 ed ora completata in cinque bei volumi, largamente illustrati. La *Storia del lavoro in Italia* è una collana diretta da Amintore Fanfani. Nel [illegible] è stata pubblicata la seconda edizione del vol. IV, che riguarda il Settecento ed è opera di Luigi Dal Pane e nel 1960 la seconda edizione del vol. III, che va dal Quattrocento al Seicento, dovuto al direttore della serie. Sono editi da Giuffrè, a Milano.

Nella *Storia economica dell'età moderna e contemporanea* di Gino Luzzatto la parte che riguarda l'Italia è vasta e importante. La quarta edizione è uscita a Padova, presso la Cedam, in due volumi, nel 1955 e 1960. Permette ottimamente di inquadrare la nostra storia economica in quella generale. Per l'epoca più vicina a noi, tra i libri più vivi e più recenti: Rosario Romeo, *Risorgimento e capitalismo* (Laterza, 1959); idem, *Breve storia della grande industria in Italia* (Cappelli, '61); Rosario Villari, *Mezzogiorno e contadini nell'età moderna* (Laterza, 1961) e Pasquale Villani, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione* (Laterza, 1962).

Franco Venturi
Ordinario di storia moderna, Torino

«Alienazione» Che cosa vuol dire?

Si fa un gran parlare di «alienazione». Che cosa significa, esattamente?

Uno che non è se stesso, non può o non gli riesce di esserlo, che è quindi di altri, a disposizione di altri, che lo manipolano per loro consumo: ecco un «alienato». Ci sono poteri a cui sembra impossibile oggi sfuggire, ci sono coazioni nel mondo moderno (la minaccia atomica, le strutture politiche, gli accentramenti industriali, gli agglomerati urbani e il cinema, la televisione, i rotocalchi e altri tiranni o «persuasori occulti») a cui dobbiamo cedere una gran parte della nostra libertà e cioè dell'anima nostra.

Ne consegue una condizione di estraneità disagevole e anche dolorosa: si diventa estranei agli altri e anche a se stessi, e da ciò la difficoltà o impossibilità di comunicare, la famosa «incomunicabilità» di cui tanto si fa spreco. L'uomo in serie, dalle molte palesi e inavvertite prigionie: ecco una vasta umanità sempre più spersonalizzata, di monchi, di schiavi, di «anime morte». Che questo sia vero è fuori discussione, che se ne provi un senso di incertezza, di noia, di vacuità, di angoscia, è largamente testimoniato; che letterariamente minacci di diventare un comodo alibi alla passività e all'indifferenza, come un certo tempo fu per alcuni, ad esempio, l'ermetismo, questo è il pericolo da tenerci tutti quanti, scrittori, critici e lettori, in allarme.

fr. ant.

Italia, paese di troppe avventure belliche

Pagati dallo Stato 215 miliardi per pensioni di guerra nel 1961

Nonostante la grande somma, ci sono ancora infelici parenti di vittime che attendono da anni il modesto soccorso previsto dalla legge

(Nostro servizio particolare)

Roma, giugno.

Nel linguaggio burocratico, la liquidazione di un assegno o di una pensione dà luogo ad una «partita accesa» a carico del bilancio. Ora, per quanto riguarda le pensioni di guerra, le «partite accese» alla fine dell'ultimo esercizio finanziario erano un milione 103.030 ed il carico per il bilancio di 215 miliardi.

L'Italia è un paese che, disgraziatamente, non ha fatto che guerreggiare. Così, il milione e passa di pensioni liquidate e corrisposte agli «invalidi ed ai congiunti dei Caduti di tutte le guerre» si spiega con la successione delle avventure belliche imposte al Paese al tempo della dittatura fascista. Infatti, le «partite accese» e rimaste in atto per le vittime della guerra 1915-18 (compresi gli infortunati civili ed i beneficiari di pensioni dirette ed indirette delle terre redente) non eccedono le 320 mila ed il carico di bilancio si aggira intorno ai sessantasei miliardi.

Il di più è costituito dagli oneri conseguiti alle guerre volute dal fascismo: 2.307 milioni per la campagna dell'A. O.; 1.290 milioni per l'intervento nella guerra di Spagna; 97.429 milioni per i combattenti della guerra 1940-45 e 21.026 milioni per gli infortunati civili. Vengono, quindi, le «partite accese» per pensioni dirette ed indirette ai partigiani: 5.750 milioni; per le vittime politiche: 1.218 milioni; infine per i militari della repubblica di Salò e gli alto-atesini: 4.026 milioni. Da 657 mila «partite accese» al 30 giugno 1940, si è passati, in venti anni, ad un milione e 100 mila ed il carico di bilancio è aumentato di oltre duecento volte.

E, tuttavia, il dramma, se così vogliamo chiamarlo — e ci sono troppi elementi, compreso il basso livello delle pensioni, che impediscono di definirlo altrimenti — non è chiuso. Quanti ancora, parenti di caduti, infortunati civili, partigiani e vittime politiche, attendono, a tanta distanza di anni, che sia accordato loro il modesto soccorso previsto dalle leggi per il loro disgraziato caso, per le loro sventure?

Le informazioni ufficiali ci dicono che, alla fine dello scorso esercizio finanziario, le domande di prima liquidazione, riguardanti, in prevalenza, pensioni di riversibilità, sommavano a 12.064. Ma quante erano — e sono tuttora — le domande inoltrate, in via contenziosa, alla Corte dei Conti contro il provvedimento di reiezione emanato dai ministeri competenti? Nella sua relazione al bilancio della Giustizia dello scorso anno finanziario, l'on. Amatucci ha richiamato l'attenzione della Camera sul problema. Un problema angosciante!

Dinanzi alle sezioni giurisdizionali della Corte dei Conti erano pendenti oltre 250 mila ricorsi impugnativi dei provvedimenti emanati dal ministero del Tesoro. Quanti se ne sono aggiunti dopo quell'epoca? E quanto dovranno attendere gli interessati per avere una decisione sui loro reclami, tante volte fondati? E' indubbio che la cospicua giacenza, l'imponente «arretrato», è da attribuirsi alla presentazione, negli ultimi anni, di un numero sempre crescente di ricorsi, non solo per effetto della riapertura dei termini, ma, anche, per le agevolazioni accordate dalle leggi che si sono susseguite e che hanno condotto ad una semplificazione delle formalità prescritte per lo svolgimento della procedura, talché il ricorrente che non intenda avvalersi di un patrocinante per adire la Corte, può avventurarsi, senza l'assistenza di alcun legale, nella causa originata dal suo ricorso e senza la benché minima spesa.

Comunque, per rendersi conto dell'incremento in atto nella moltitudine dei ricorsi, basta considerare che, alla fine del 1950, i ricorsi pendenti dinanzi alla Corte dei Conti erano circa quarantamila. Per risolvere una simile situazione, l'on. Amatucci, auspicava la sollecita approvazione del disegno di legge n. 1748 con cui si proponeva l'istituzione di due nuove sezioni della Corte dei Conti per la definizione dei ricorsi in materia di pensioni di guerra. Il disegno di legge, dopo un *iter* assai laborioso e travagliato, ha avuto la sanzione legislativa. Il testo è apparso in uno dei primi numeri di quest'anno della *Gazzetta Ufficiale*. Quando se ne potranno attendere i benefici?

E' augurabile che essi non abbiano a farsi aspettare. Passando da una commissione all'altra, il disegno di legge numero 1748 è stato oggetto di discussioni e di emendamenti che ne hanno modificato ed ampliato la portata. Il legislatore, dopo tre anni di discussioni e meditazioni, si è convinto della necessità di intervenire con congrue statuizioni per dare al funzionamento della Corte dei Conti quella capacità funzionale e strutturale che è nell'aspirazione dei cittadini, dunque, una nuova disciplina: nuove sezioni; una più efficiente organizzazione; una dilatazione degli organici, con una congrua e sensibile aggiunta ai posti previsti dal ruolo organico dei magistrati della Corte e del personale di segreteria e di revisione ecc. Sarà questa, con l'attuazione della legge approvata dal Parlamento, la soluzione che una moltitudine di cittadini si attende per i propri problemi?

Francesco Argenta

Un comunicato della Curia

«Non credete alle apparizioni della Madonna in Val Vigezzo»

(Nostro servizio particolare)

Cannobio, 5 giugno.

(o. c.) Viva impressione ha destato a Craveggia, un paese di mille abitanti in Val Vigezzo, il comunicato della Curia di Novara sulle presunte apparizioni della Madonna alla contadina sessantenne Alfonsina Cottini.

Da un mese e mezzo in tutta la valle non si parlava d'altro. Decine di persone erano venute a Craveggia dalle località vicine per assistere alle apparizioni che, secondo la Cottini, venivano preannunciate dalla stessa Vergine. I casi di suggestione si erano moltiplicati. La donna veniva ritenuta una santa. Molti si erano raccomandati alla Cottini per ricevere grazie particolari.

Dopo aver raccolto tutti gli elementi necessari, la Curia ora ha diffuso un energico comunicato di diffida, diretto tanto ai fedeli che ai parroci della valle. In esso, i fedeli sono invitati a non partecipare alle cerimonie delle presunte apparizioni e vengono anche diffidati dal prestarvi credito. «I fatti citati — dice, fra l'altro, il documento — non presentano alcun carattere di attendibilità».

Gli abitanti di Craveggia hanno accolto con sorpresa il comunicato della Curia. Essi erano convinti che la Madonna apparisse sul serio alla loro compaesana. Da parte sua, Alfonsina Cottini — che tra l'altro sostiene di essere stata miracolata a Lourdes, da dove è tornata in condizioni di poter camminare — continua ad asserire che realmente la Vergine le è apparsa.

Si è aperto ieri con ritardo il tradizionale mercato

Sulla collina di Pecetto è iniziato il tradizionale mercato delle ciliege: tutti i contadini della zona ed i loro parenti sono ora impegnati nel raccolto del frutto

Le ciliege di Pecetto come cura dimagrante

Quest'anno i rossi frutti sono indicati anche per mantenere la linea - I prezzi: da 220 a 80 lire al chilo

(Nostro servizio particolare)

Pecetto, 5 giugno.

Offese da una primavera così sregolata che, di tanto in tanto, aveva brividi d'inverno, le ciliege di Pecetto non han fatto in tempo a maturare per la consueta apertura del mercato. Lo scorso anno, il mercato poté aprirsi al 5 maggio con la «sagra» delle ciliegie al primo giugno. Quest'anno la «sagra» è rinviata al 17, 21, 24 giugno con addentellati in luglio. E il mercato è stato aperto appena oggi, alle ore 18, da un fischio del sindaco, colonnello Ferrario Bauda, circondato dai suoi più diretti collaboratori, tra cui il presidente della Pro-Pecetto, rag. Michele Bosso.

Le ciliegie sono molto importanti nell'economia di Pecetto che è uno dei «comuni a meno ricchi» d'Italia. Ve ne sono sinora 46 mila piante che daranno nel 1962 circa 650 tonnellate di frutti (nel 1961, si arrivò a circa 800 tonnellate). Questo «mercato», fu istituito nel 1911, quando i ciliegi cominciarono a godere una certa considerazione industriale: prima servivano soltanto come richiamo d'uccelli, essendo la zona riserva di caccia sabauda. Dal 1911 a ieri, da questo mercato — ci dicono — partirono tante ciliegie quante ne basterebbero a rifornire di frutta tutta l'Italia per una settimana e cioè cinquantacinque milioni di chilogrammi, malgrado tre anni di raccolto nullo (1918 per una brinata, 1927 per le piogge esagerate, 1954 per la grandine).

Si calcolava che, al mercato odierno, sarebbero venuti sì e no cinquanta «cavagni». Ne sono arrivati oltre duecento, con i mezzi più disparati: a braccia, a cavallo, a tiro di mucca, di mulo o di asino; in «600» e persino in rimorchi autocarro trainati da trattori. Il «cavagno» (detto per lo più «cavagna») è un cesto dell'altezza approssimativa di trenta centimetri, e contiene undici chili di merce, al netto. La zona di Pecetto sembra sia l'unica a trasportare ciliegie con «cavagni». Di solito, si adoperano cassette piatte di listelli di legno, alte su per giù quattro dita, per impedire che la merce di sotto sia schiacciata dal peso. Le ciliegie di Pecetto, specialmente le «vittone» oggi in preponderanza sul mercato, sono abbastanza dure per non temere ammaccature dovute alla pressione di altre ciliegie.

Una prima novità. L'area del mercato è bitumata, così si evita che le ciliegie partano «come se fossero incipriate». Una seconda novità: sembrano scomparsi i grossisti. Sono i negozianti singoli che vengono a rifornirsi direttamente, almeno in questa prima fase di mercato. Una terza novità: stanno per essere lanciate le ciliegie di Pecetto come cura dimagrante: un litro di latte, un chilo e 200 grammi di queste ciliegie al giorno, sarebbero una cura eccellente «per mantenere la linea». Un primo beneficio-lampo si avrebbe con la diminuzione di 7 etti in tre giorni.

E veniamo ai prezzi. I compratori si dividono in due categorie: quelli che hanno fretta di accaparrarsi la merce migliore e quelli che aspettano la fine, disposti ad acquistare non importa che, purché ciò sia a basso costo. Così un solo caso (Mario Ventimiglia di Borgo San Paolo, Torino) è giunto a 250 lire il chilo. La media alta si è fermata a 200-220. Non sono mancati minimi a 100 lire e persino a 80. Al disotto è impossibile scendere: il solo costo della raccolta è di 60-70 lire al chilo. La fortuna dei prezzi alti nell'affrontare domani il mercato di Torino dipende da Napoli. Napoli spedisce ciliegie a cento lire. Se non ne arrivano troppe, va bene. **a. a.**

Camion stritola un ciclista appena uscito dall'ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, 5 giugno.

Un mortale incidente è avvenuto nelle prime ore della sera, a Novi Ligure, nelle vicinanze dell'ospedale S. Giacomo, lungo la statale Genova-Torino. Un autotreno di proprietà di Michele Bechis, residente a Santena (Torino) in via Principe Amedeo 10, proveniva da Serravalle Scrivia ed era pilotato dall'autista Carlo Baratello di 41 anni abitante a Chieri in via Roma 9. Il conducente, a fianco, aveva il secondo autista Matteo Migliore di 38 anni, dimorante a Santena in via Genova 28.

All'altezza del numero 41 di via Edilio Raggio, il Baratello si vedeva attraversare la strada da un ciclista: si trattava di Ernesto Montessoro di 64 anni, residente a Novi Ligure in via Principe Lucedio 23. Era uscito da pochi istanti dall'ospedale S. Giacomo ove si era recato per sottoporsi ad una visita. Salito sulla bicicletta, che aveva lasciato all'esterno del nosocomio, stava attraversando la statale per portarsi sul lato destro.

Il Baratello tentava inutilmente di evitare l'investimento bloccando i freni dell'autotreno. Il Montessoro andava a sbattere contro il paraurti della motrice dalla parte sinistra e nella caduta finiva sotto la ruota posteriore destra del grosso veicolo.

Subito soccorso, il ciclista veniva trasportato al vicino ospedale e ricevuto, in stato preagonico, dal dott. Mazzarello che gli riscontrava trauma cranico, commozione cerebrale, frattura della base cranica e lesioni interne. Il Montessoro è deceduto poco dopo senza aver ripreso conoscenza. La salma è stata portata all'obitorio del cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'autotreno è stato trasferito in un'autorimessa, temporaneamente sotto sequestro. **g. c.**

Fuggite da casa due scolare: una ha 15 anni, l'altra 11

Voghera, 5 giugno.

(e. gr.) Da ieri mattina non si hanno più notizie di una bimba di 11 anni e di una ragazza di 15, entrambe abitanti a Voghera. A quanto risulta sono fuggite da casa con un po' di denaro sottratto ai genitori. Forse la loro decisione può essere attribuita al timore di essere sgridate per una bocciatura a scuola.

Uscite di casa nella mattinata di lunedì, le due bimbe non facevano più ritorno. Vane dovevano poi risultare le ricerche compiute dai familiari.

Un altro episodio del malcontento per l'arretratezza dei trasporti ferroviari

I treni fra Torino e Torre Pellice bloccati per 5 ore dagli operai che protestano

La manifestazione, senza incidenti, a Riva di Pinerolo - Dal 27 maggio la partenza dei due convogli-operai diretti a Torino è stata anticipata - La modifica degli orari ha esasperato i lavoratori, costretti a perdere 6 ore al giorno per i viaggi o nelle attese in stazione «Ci resta solo il tempo per mangiare un boccone e andare a dormire» - La ferrovia per il Pinerolese è rimasta com'era un secolo fa

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 5 giugno.

La ferrovia Torino-Torre Pellice è rimasta oggi interrotta dalle 13 alle 18,30. Non si è trattato questa volta, per fortuna, d'un incidente, ma di una manifestazione compiuta da un folto gruppo di operai, i quali, dovendo giornalmente servirsi del treno, hanno bloccato la linea per protesta contro l'orario.

I dimostranti si trovavano sul treno 3070 che parte da Torre Pellice alle 12,14. Non appena il convoglio (composto da cinque carrozze, un bagagliaio e l'elettromotrice) si arrestò a Riva di Pinerolo, essi scesero in numero di circa trecento e si posero in mezzo al binario: «Non ci muoveremo di qui — dissero ai ferrovieri — fin quando il capo compartimento non ci darà formali assicurazioni di tenere conto del nostro reclamo».

Riva, a quattro chilometri da Pinerolo verso Torino, è un paesino molto piccolo con una stazioncina in proporzione. Il «responsabile», affannatissimo telefonò subito a Torino per segnalare quanto stava accadendo e da Torino immediatamente partivano (in automobile) due funzionari delle ferrovie per raggiungere Riva e tentare sul posto una pacifica composizione della vertenza con i viaggiatori.

Agli ufficiali dei carabinieri e ai funzionari delle ferrovie gli operai esposero le ragioni del loro malcontento. Dal 27 maggio scorso, essi dissero, è stato modificato l'orario, anticipando di circa dieci minuti i due treni operai che partono da Torre Pellice alle 5,47 (del mattino!) e alle 12,14 per giungere a Torino in coincidenza con l'inizio dei turni lavorativi nei principali stabilimenti industriali. «Noi — soggiunsero i dimostranti — perdiamo troppo tempo nei nostri quotidiani viaggi, tanto disagiati. Questo anticipo aggrava una situazione già intollerabile».

I funzionari delle ferrovie replicarono informando che l'orario era stato ritoccato non per un capriccio burocratico, ma in seguito ad una precisa richiesta avanzata ufficialmente da altri lavoratori che, essendo occupati nelle fabbriche torinesi site nella zona di Stura, si trovavano prima in difficoltà.

I dimostranti non disarmarono. Chiesero che una loro delegazione fosse portata a Torino in automobile per essere ricevuta dal capo compartimento.

La richiesta fu accolta. La delegazione, condotta a Torino, venne subito ricevuta dal capo compartimento ing. Funghini il quale, pur promettendo di considerare nei limiti del possibile le richieste e i reclami, ripeté quanto già avevano detto i suoi funzionari.

Comunque il colloquio, avvenuto intorno alle ore 17, risolveva la situazione. Essa nel frattempo si era aggravata perché altri gruppi di operai, in procinto di partire dalla stazione del Lingotto per far ritorno a casa dopo il loro turno di lavoro, avevano inscenato una manifestazione analoga a quella di Riva di Pinerolo. Riassumendo diremo soltanto che alle 18,33 il blocco ferroviario veniva tolto ed il traffico riprendeva, non senza un riflesso di ritardi anche sulle altre linee.

Questo episodio, conclusosi per fortuna senza incidenti, non spiega l'essenza del problema. Gli operai del Pinerolese occupati a Torino lavorano generalmente in due «turni»: il primo va dalle 6 alle 14,30; il secondo dalle 14,30 alle 23. Orbene quelli del primo turno debbono servirsi del treno che parte da Torre Pellice alle 5,47 e giunge a Porta Nuova alle 5,55 facendo scalo a Luserna, Bibiana, Bricherasio, Pinerolo, Riva, Piscina, Airasco, None, Candiolo, Nichelino, Sangone, Lingotto. Per i lavoratori del secondo turno vi è il treno che parte da Torre Pellice alle 12,14 e giunge a Porta Nuova alle 13,45. Il ritorno per questi ultimi avviene con il treno in partenza da Porta Nuova alle 0,10 che giunge a Torre Pellice alle 1,28: mentre per gli altri vi è il convoglio delle 15,42 che arriva a destinazione alle 17.

Considerando con attenzione questi dati, appare evidente che questi operai ogni giorno, tra viaggio ed attesa in stazione, perdono non meno di sei ore. «Sei ore di trambusto quotidiano ed otto di lavoro — dicevano ieri durante la manifestazione — fanno quattordici ore. Ci resta solo più il tempo per dormire e per mangiare un boccone. Non è giusto».

A chi va fatta risalire la colpa di questa situazione? Forse giova rammentare che la linea Torino-Torre Pellice, a binario unico, fu progettata e costruita quando la popolazione italiana era la metà di quella odierna e la percentuale degli spostamenti forse ancora più bassa. Oggi, per le esigenze d'una regione così intensamente industriale, questa ferrovia dovrebbe essere veloce come una metropolitana con convogli leggeri e frequenti. Invece, considerando i ritardi pressoché regolari, il treno percorre 55 chilometri in un'ora e mezzo con dodici fermate intermedie. La media dell'ultimo in classifica al Giro ciclistico d'Italia.

Remo Griglié

La linea Torino-Torre Pellice è stata bloccata dagli operai per oltre cinque ore

Le operaie dell'abbigliamento a Tortona decise a scioperare contro i licenziamenti

Denunciate all'Ispettorato del Lavoro 4 ditte, accusate di non applicare le norme contrattuali - Avrebbero anche dimesso alcune dipendenti, perché attiviste sindacali

(Nostro servizio particolare)

Tortona, 5 giugno.

Si profila uno sciopero generale nelle aziende del settore dell'abbigliamento del Tortonese e quattro ditte sono state denunciate in giornata all'Ispettorato del Lavoro dalla segreteria della Cisl.

Dopo lo sciopero nazionale del settore, proclamato nello scorso mese per il rinnovo del contratto nazionale, una ditta di Tortona, la Frine, aveva licenziato due operaie attiviste sindacali, una della Cisl ed una della Cgil. La Cisl, giudicando il licenziamento delle due donne come una «rappresaglia ed un attentato intollerabile alla sicurezza, alla dignità umana ed alla libertà dei lavoratori», aveva proclamato uno sciopero di 24 ore nella ditta.

La situazione, però, secondo i sindacalisti, si sta aggravando in tutte le aziende del settore: un'altra attivista sindacale è stata licenziata alla Niga Calze e due operaie hanno subito la stessa sorte alla T.T.T. Ieri inoltre è stata licenziata un'operaia della Fire, che si era rifiutata di eseguire ore straordinarie in giorni festivi.

In seguito a questi avvenimenti la situazione è divenuta tesa e la Cisl ha annunciato uno sciopero generale di protesta tra le ditte del settore abbigliamento, che occupano a Tortona un migliaio di operaie. Al problema sono state interessate, quali intermediarie, le autorità locali e provinciali.

Oggi frattanto la segreteria provinciale della Cisl è passata all'attacco, denunciando all'Ispettorato del lavoro quattro aziende: la Frine, la Niga, la T.T.T. e la Fire. Nell'esposto il sindacato accusa le ditte di non applicare da anni, le norme contrattuali e le tariffe sindacali alle operaie ed alle apprendiste; di aver effettuato licenziamenti arbitrari di rappresaglia, in contrasto con le misure disciplinari e le cause previste dal contratto di lavoro.

In particolare si addebita tra l'altro alle ditte di adibire le apprendiste allo svolgimento del lavoro delle operaie qualificate e specializzate e di pagare le operaie con buste-paga incomplete nella specificazione delle varie voci. **f. m.**

Cacciati a sassate i teppisti del msi che insultano gli israeliti a Roma

Ieri sera i fascisti hanno compiuto una nuova «spedizione» nei pressi della Sinagoga, lanciando grida di scherno - Le loro auto bloccate da un gruppo di giovani - I missini sono subito fuggiti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 giugno.

Nuovi incidenti sono stati causati questa sera nel quartiere israelita da attivisti neofascisti. Con chiaro intento provocatorio, sei macchine piene di missini, di ritorno da un comizio dell'on. Almirante in piazza Mastai a Trastevere, sono passate dinanzi alla sinagoga di lungotevere Cenci dove erano riuniti una ventina di israeliti. Verso questi cittadini i fascisti hanno lanciato grida di scherno e ingiurie cocenti.

La reazione è stata immediata. Alcuni sassi sono stati scagliati contro le auto. Quattro delle vetture sono riuscite a fuggire. Le altre due, invece, sono state fermate, e prima ancora che la polizia potesse intervenire, i missini hanno subito una meritata lezione. Un giovane neofascista è rimasto contuso mentre un altro, nel tentativo di fuggire, è stato urtato da una macchina di passaggio ed ha riportato ferite guaribili in cinque giorni.

Dopo gli incidenti di ieri sera sembrava che nel quartiere israelita della capitale fosse tornata la calma. Si trattava tuttavia di una calma apparente, perché gli abitanti del vecchio rione che si estende fra la sponda sinistra del Tevere, via Arenula e Largo Argentina, erano ben decisi a tener fede all'impegno già espresso con molta chiarezza ieri sera, con la frase più volte gridata ai fascisti: «Qui non dovete venire!».

La polizia sorvegliava le strade di accesso al quartiere per impedire altri scontri. Il questore, dott. Di Stefano, aveva impartito in proposito ordini severi. Ricevendo stamane il rabbino maggiore, dott. Elio Toaff, aveva assicurato che episodi di intolleranza non sarebbero stati ammessi e che la vigilanza della polizia, a garanzia della libertà dell'individuo e della comunità che più ha sofferto gli orrori del nazismo, sarebbe stata particolarmente assidua in questo periodo di polemica elettorale. Anche stasera, però, vi è stata un'aperta provocazione da parte dei neo-fascisti e la comprensibile reazione degli israeliti è stata pronta ed efficace.

Gli incidenti di ieri sera erano avvenuti in due zone e in ore diverse. Iniziati verso le 9 in piazza Costaguti, nelle vicinanze dell'antico Portico d'Ottavia, si erano conclusi verso mezzanotte in corso Vittorio, dinanzi alla Federazione provinciale del Movimento sociale italiano. Una «Giulietta» e una «600» che recavano appiccicati sulla carrozzeria vistosi simboli del partito neofascista, avevano percorso a velocità sostenuta le vie del quartiere, mentre i teppisti che si trovavano a bordo gettavano a piene mani manifestini di propaganda elettorale. La reazione non tardò. Un gruppo di israeliti si pose all'inseguimento delle due auto. La «Giulietta» sbandò paurosamente, andando a finire contro una vettura in sosta. La «600» fu costretta ad una brusca frenata e inseguitori e inseguiti vennero così a contatto diretto.

Proprio in quel momento una ragazza, che passava per il Lungotevere, fu udita gridare: «Di voi ebrei ne abbiamo ammazzati pochi: soltanto sei milioni». La missina fu inseguita, ma riuscì a salire su un tram in corsa.

Lo scontro si concluse con l'intervento della polizia, che raccolse pesti e sanguinanti tre missini: il ventottenne Michele Cornacchia, il pubblicista Rodolfo Carbone, di 38 anni, e il trentacinquenne Franco Troiani, giudicati guaribili in una decina di giorni. La polizia operò alcuni fermi tra gli israeliti, tra cui il venditore ambulante Angelo Terracina, di 47 anni, che aveva colpito con un pugno un agente, e il trentaseienne Luciano Camerino, che ha avuto nove familiari uccisi nei campi di sterminio nazisti. Tutti, tranne il Terracina, sono stati rilasciati.

Non soddisfatti altri missini ritornavano nel quartiere israelita e compivano nuovi gesti provocatori. Esasperati, un centinaio di abitanti del rione, armati di bastoni, si recavano allora verso corso Vittorio, dove è la sede provinciale del msi. Negli scontri cinque neofascisti rimanevano feriti. Uno dei missini, Edoardo Quintavalle, è stato giudicato guaribile in un mese per la frattura di un braccio. La polizia fermava altri israeliti ma più tardi li rilasciava.

I missini hanno cercato di addossare la colpa di entrambi gli episodi agli israeliti, affermando che le loro due auto avrebbero sbagliato strada e si sarebbero trovate involontariamente nelle vie del quartiere. Stamane il quotidiano del msi ha cercato di accreditare un rapporto che il commissariato Campitelli avrebbe inviato alla magistratura e nel quale avrebbero trovato conferma le tesi difensive dei neofascisti. La Questura ha però recisamente smentito, sostenendo che nessun rapporto è stato ancora redatto. **g. fr.**

In campagna, decine di esercizi chiudono perché non dànno un reddito sufficiente

La dura vita dei farmacisti nei paesi che si spopolano

I guadagni di molti speziali sono irrisori: a Frassineto Po, il farmacista ha un utile mensile di 30 mila lire; quello di un Comune del Monferrato 15 mila - «La vita nei paesi è una galera»: mai allontanarsi dal negozio, lavorare 365 giorni all'anno Per un farmacista settantenne è un lusso mangiare carne due volte la settimana

(Dal nostro inviato speciale)
Frassineto Po, 5 giugno.

«Mi vergogno d'essere una farmacista rurale» ha scritto desolata su *Specchio dei tempi* di martedì scorso la dottoressa Paola Caramello, titolare della farmacia di Rubiana. La sua amarezza nasceva dalla constatazione che con una laurea ottenuta dopo una ventina d'anni di studi, ciò che se ne ricava è un guadagno di 55-60 mila lire mensili. «Imprigionati ventiquattr'ore su ventiquattro, trecentosessantacinque giorni su trecentosessantacinque, guadagniamo meno d'un manovale di sedici anni. Stiamo diventando i paria della società».

«Sessantamila? Io ne guadagno la metà» dice il dott. Giovanni Ramondini, farmacista di Frassineto Po, presso Casale. «Calcoli un utile medio di trentamila lire il mese».

«Magari guadagnassi tanto» dice a Frassinello Monferrato, pure nel Casalese, il farmacista dott. Giovanni Ottolenghi. «Il mio incasso giornaliero va da mille a tremila lire. L'utile, lordo, è di circa cinquecento lire il giorno. Lo scriva pure. Vi sono farmacie in Italia che rendono quindicimila lire il mese».

Ma ve ne sono altre che non rendono nemmeno quello, e una dopo l'altra vengono chiuse, e nessuno naturalmente è indotto a riaprirle. Peggio per gli abitanti, costretti a servirsi di quella del paese vicino, con notevole disagio di tempo e di fatica.

In poche battute ecco rappresentata drammaticamente la situazione delle farmacie rurali. Ma forse meglio di tutti l'ha riassunta, in un *referendum* organizzato dall'ordine dei farmacisti della provincia di Alessandria, il dott. Mario Malò, di Ponzone d'Acqui: «La situazione è quasi disastrosa. L'unica via d'uscita è abbandonare la farmacia come fanno tutte le persone che ragionano. Perché la vita dei paesi è una galera. Paesi come il mio vanno immediatamente abbandonati, riducendo la farmacia a un armadio farmaceutico diretto dal medico. Un giovane non deve assolutamente sacrificarsi per quattro persone che non hanno abbandonato il paese perché vecchie o perché desiderose di respirare aria pura».

Dice la dott. Paola Caramello: «E' vero che il nostro orario d'apertura è di otto ore il giorno, ma è anche vero che abbiamo l'obbligo di essere costantemente reperibili, il che vuol dire essere costantemente a disposizione della clientela. Mai un cinema, una passeggiata, una serata in casa di amici; oppure permettersi questi strappi ma con l'assillo della chiamata improvvisa, a qualunque ora».

Il dott. Giancarlo Pedemonte, titolare della farmacia di Strevi, presso Acqui, e presidente dell'ordine dei farmacisti della provincia di Alessandria, dice: «Quando ho preso la farmacia, nel '48, la popolazione di Strevi era di 2284 abitanti, oggi si è ridotta a 1785. In quattordici anni dunque l'emigrazione mi ha fatto perdere cinquecento clienti, e il mio bilancio se ne accorge. Lo spopolamento ha fatto chiudere centinaia di esercizi. Per non andare troppo lontano, le titolari delle farmacie di Villadeati, nel Casalese, e di Carezzano, nel Tortonese, hanno deciso di chiudere fra qualche settimana, a causa del reddito insufficiente».

Il dott. Pedemonte afferma che nonostante tutto egli può considerarsi fortunato, perché riesce ancora a cavarsela. «Il mio introito mensile si aggira sulle seicentomila lire. L'utile medio lordo, tenuto conto anche dei prodotti non farmaceutici, è di circa centocinquantamila lire. Ma da questa somma devo togliere: 23 mila lire di affitto, 5 mila di luce, 5 mila di telefono, 10 mila di riscaldamento, 10 mila di tasse, 5 mila di assicurazione, 12 mila della persona di servizio a ore, e 8 mila per il trasporto dei bambini a scuola. Sono in totale circa 80 mila lire. Con quel che mi rimane ci sarebbe poco da scialare. Fortuna che anche mia moglie lavora, è propagandista di medicinali (e questo spiega la necessità della donna di servizio e dell'autobus per i bambini), e unendo i nostri guadagni si forma un bilancio dignitoso».

«Sempre sulla breccia, sempre dietro il bancone» protesta con vivacità il dott. Giovanni Ramondini, di Frassineto Po. La sua è una delle più tipiche e povere farmacie di paese, ed egli è quasi certamente il più anziano e il più battagliero farmacista rurale. Ha 76 anni, è arzillo, attivissimo, viaggia in bicicletta: ma Frassineto è un piccolo paese, i suoi introiti sono irrisori. Ce lo ricordiamo il dott. Ramondini, una decina d'anni fa gli dedicammo un servizio perché a quasi settant'anni era tornato studente, stufo di tirar cinghia facendo il farmacista: si era iscritto in medicina all'università di Pavia per diventare medico. «Diedi vari esami, ma poi dovetti smettere perché morì mia moglie e io rimasi solo a badare alla baracca».

Da decenni egli si batte per la categoria, e qui ora dà un saggio della veemenza delle sue argomentazioni. «Il governo deve occuparsi di noi. Le duecentomila lire annue d'indennità di residenza devono esser portate a quattrocentomila, così si potrebbe stare un po' meglio, si mangerebbe carne anche il giovedì invece che soltanto la domenica. E ci scapperebbe anche un bicchiere di vino, io non sono affatto astemio, e un bicchiere a pasto lo bevo volentieri. Guadagno appena trentamila lire il mese, cosa vuole che faccia con questa somma? Se non avessi qualcosa del mio starei fresco. Ho studiato quasi vent'anni per fare il farmacista. Uno spazzino — e poi non vengano a protestare, per fare lo spazzino non occorre studiare tanto — guadagna più d'un farmacista rurale».

Il dott. Ramondini è lanciatissimo. «E c'è ancora la faccenda della pensione. E quella delle ferie, e del riposo festivo. Importantissima è anche la questione della libera vendita della farmacia. Bisogna discutere di queste cose, risolverle». Ce ne occuperemo in un prossimo servizio, e sentiremo il parere del dott. Angelo Roba, vice-presidente nazionale dei farmacisti rurali.

Giuseppe Faraci

Qualche anno fa, settantenne, il dott. Ramondini iniziò gli studi di medicina perché la professione di farmacista non gli dava di ché vivere. Vendendo medicinali a Frassineto Po, guadagna trentamila lire al mese

In valle di Susa

Giovane pastore investito da una frana di massi

(Dal nostro corrispondente)
Susa, 5 giugno.

(b.) Mentre stava pascolando un gregge di pecore, il pastore Giovanni Ghibaudo, di 26 anni, residente a Torino, è rimasto gravemente ferito per una pioggia di sassi staccatisi improvvisamente dalle alture circostanti. Il Ghibaudo era salito da pochi giorni con il gregge a Ferrera Cenisio ed oggi verso le 17 s'era portato sulla sinistra del torrente Cenischia. Ad un tratto, per cause imprecisate, una frana si è staccata dal monte ed il pastore è rimasto colpito da alcuni massi.

Alcuni abitanti di Ferrera, che si trovavano sulla piazzetta del paese, scorgevano staccarsi la frana e volare per aria le grosse pietre, mentre una densa polvere si alzava nascondendo il fianco della montagna per un vasto tratto. Cessato il rombo prodotto dalla caduta dei massi, i montanari udivano le invocazioni di aiuto del Ghibaudo, che era stato investito e gettato a terra. Subito alcuni uomini correvano sul posto e rinvenivano il giovane pastore a terra.

Il poveretto veniva allora trasportato a braccia fino a Ferrera Cenisio e di qui, con un'automobile, all'ospedale civile di Susa, dove i sanitari gli riscontravano gravi ferite alla cassa toracica, con complicazioni pleuropolmonari. Le condizioni del Ghibaudo sono preoccupanti e i sanitari si sono riservata la prognosi.

Nuove disposizioni sui congedi

Nella ferma di leva si calcolano i giorni di malattia per servizio

Roma, 5 giugno.

Il ministero della Difesa ha disposto che, ai fini della concessione del beneficio del congedo anticipato, la ferma di leva interrotta per infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, sia considerata come normalmente soddisfatta.

Lunedì incominceranno le arringhe degli avvocati

Il generale Pezzi ultimo testimone al processo Pacciardi-Paese Sera

Già detentore del record mondiale di altezza, era capo gabinetto del ministero della Difesa nel 1952 - Ha negato d'aver favorito, su incarico del parlamentare repubblicano, il costruttore Manfredi a proposito di Fiumicino - Il Tribunale di Roma ha concluso l'esame dei testi

Il gen. Pezzi depone al processo intentato da Pacciardi contro tre giornalisti, per la vicenda di Fiumicino

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 giugno.

Dopo 11 udienze si è conclusa oggi in Tribunale l'indagine dei giudici in relazione alla querela per diffamazione presentata nel dicembre scorso dall'on. Randolfo Pacciardi nei confronti dei giornalisti Fausto Coen, Fidia Gambetti ed Angelo Aver, rispettivamente direttore politico, direttore responsabile e redattore parlamentare del quotidiano «Paese Sera». Essi pubblicarono un articolo in cui si attribuiva al parlamentare repubblicano e a sua moglie l'acquisto di taluni appartamenti dal costruttore Goffredo Manfredi che aveva partecipato alla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino.

Oggi è stato interrogato l'ultimo testimone e da lunedì prossimo avrà inizio la discussione.

L'ultimo teste ad essere interrogato è stato il generale di aeronautica Mario Pezzi il quale nel 1938 conquistò il primato mondiale di altezza con un aereo a pistoni raggiungendo i 17 mila metri. Erano stati i difensori dei tre giornalisti imputati a chiedere e ottenere la convocazione dell'ufficiale. Come capo di gabinetto del ministro della Difesa nei primi mesi del 1952 egli si interessò, su incarico dell'on. Pacciardi, di seguire da vicino la polemica sorta fra il ministero dei Lavori Pubblici e il costruttore Goffredo Manfredi, che aveva sospeso i lavori all'aeroporto di Fiumicino sostenendo che il contratto doveva considerarsi annullato in quanto era stato modificato sostanzialmente il progetto iniziale.

I giornalisti di «Paese Sera» nell'articolo incriminato hanno praticamente insinuato che l'on. Pacciardi acquistò taluni appartamenti dal costruttore Goffredo Manfredi il quale aveva delle buone ragioni per essere riconoscente nei confronti del parlamentare repubblicano, avendogli questi, mentre era ministro della Difesa, riservato un trattamento di favore. Ma Goffredo Manfredi ebbe realmente un trattamento di favore?

Per rispondere a questo interrogativo è necessario tener presente anche un altro elemento. L'allora ministro della Difesa mostrò nel corso della polemica fra l'imprenditore e il ministero dei Lavori Pubblici un particolare interessamento, perché Goffredo Manfredi venisse favorito e potesse continuare nella costruzione della pista n. 2 a Fiumicino nelle condizioni da lui poste?

Questo particolare interessamento del ministro potrebbe essere ravvisato nell'intervento del generale Mario Pezzi, allora capo di Gabinetto alla Difesa?

«E' esatto che io abbia avuto dei contatti con Goffredo Manfredi — ha spiegato Mario Pezzi ai giudici — ma non per appianare la controversia come erroneamente è stato riportato nella relazione della commissione parlamentare di inchiesta. Io mi limitai a riferire all'imprenditore che i funzionari dei Lavori Pubblici (così essi mi avevano dato incarico di dire), non intendevano trattare più con lui, ma soltanto con un suo rappresentante. Quella fu la unica occasione durante la quale mi interessai della pratica».

Il rapido esame del generale Pezzi come testimone è stato seguito da un nuovo, altrettanto rapido esame di Goffredo Manfredi al quale i difensori dei giornalisti hanno sentito il bisogno di chiedere taluni chiarimenti. Poi il processo, dichiarata conclusa l'istruttoria dibattimentale, è stato rinviato a lunedì prossimo. **g. g.**

Il «Leonardo» di Fiumicino serve da punto di riferimento

L'opera è costata 47 milioni

Roma, 5 giugno.

(f. d. l.) Ultimo strascico dello scandalo di Fiumicino oggi alla Camera. Il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Ceccherini, in risposta ad una interrogazione dell'on. De Grada (pci), ha detto che la statua di Leonardo da Vinci posta sul piazzale dell'aeroporto fu ordinata dell'altezza di sette metri per ragioni funzionali, «servendo da spartitraffico viario e da punto di riferimento aereo». Il sottosegretario ha precisato che l'opera è costata 47 milioni.

L'on. De Grada ha detto che è stato poco lusinghiero per l'autore (lo scultore bulgaro Pelkov) sentir dire che la sua statua è né più né meno che un semaforo. Tuttavia, il fatto importante è che l'ordinazione fu data senza concorso e che l'opera ha originato varie controversie. L'officina che ha fuso la statua non è stata soddisfatta per cinque milioni da Pelkov, il quale però afferma che la fusione è stata mal eseguita.

Tuttavia — ha proseguito De Grada — non torna ad onore dell'ex ministro Togni, che ha detto di essere collezionista delle opere di questo scultore, venuto in Italia con una «borsa» della regina Giovanna di Bulgaria ed affermatosi con statue di uomini politici, tra cui il busto di Mussolini. Inoltre per opere d'arte a Fiumicino dovevano essere spesi 800 e non 47 milioni.

Risolta a Roma la vertenza del saponificio di Ceccano

Taviani illustrerà alla Camera, il 14 giugno, i risultati dell'inchiesta sui luttuosi incidenti - Sospeso lo sciopero dei finanziari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 giugno.

Un accordo soddisfacente è stato raggiunto questa sera, a conclusione di intense trattative protrattesi ininterrottamente per dodici ore sotto la presidenza del ministro del Lavoro, on. Bertinelli, per la soluzione della grave vertenza dello stabilimento «Annunziata» di Ceccano, dalla quale hanno avuto origine i luttuosi incidenti dei giorni scorsi. L'accordo prevede la concessione ai dipendenti dell'azienda di una indennità «pro-capite», una *tantum*, di 30.000 lire; a partire dal 1° gennaio 1963, la indennità sostitutiva del premio di produzione sarà portata dal 3 per cento al 6 per cento. Tale risultato, data la notevole distanza che esisteva tra le posizioni delle parti, è stato giudicato con molto favore negli ambienti sindacali.

In serata si è appreso che il ministro dell'Interno, on. Taviani, riferirà il 14 giugno alla Camera i risultati dell'inchiesta degli organi competenti sugli incidenti di Ceccano, che si erano conclusi con la morte di un lavoratore e con il ferimento di numerosi altri: ne ha dato l'annuncio il presidente della Camera, Leone, in risposta a deputati comunisti e socialisti.

Mentre gli scioperi del personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro e della Corte dei Conti e dei funzionari direttivi della pubblica amministrazione sono stati sospesi, a seguito di alcune assicurazioni del governo, sono entrati in agitazione i lavoratori dei Monopoli di Stato: essi sollecitano la modifica delle strutture delle aziende del Monopolio, l'aumento del premio di rendimento e miglioramenti economici tabellari per tutto il personale, con un minimo di 15.000 lire mensili. Anche i dipendenti del Consiglio di Stato hanno minacciato uno sciopero a breve scadenza se entro giovedì non saranno aperte trattative per il riconoscimento di una indennità mensile al personale di segreteria ed ausiliario.

Nel settore privato e a partecipazione statale si è determinato oggi un inasprimento della vertenza dei lavoratori metalmeccanici in relazione alla disdetta anticipata del contratto nazionale di lavoro. I dirigenti delle federazioni di categoria aderenti alla Cisl, alla Cgil e alla Uil hanno concordemente deciso di chiedere alle associazioni dei datori di lavoro l'inizio delle trattative entro il termine inderogabile del 13 giugno. «In caso contrario — informa un comunicato — verrà proclamato su scala nazionale uno sciopero per il 13 giugno stesso, con la contemporanea sospensione del lavoro straordinario a tempo indeterminato. La decisione è stata presa, aggiunge il comunicato, in seguito a un telegramma inviato dalla Confindustria e dall'Intersind, nel quale si dichiarava di non aver assunto alcun atteggiamento dilatorio nei confronti dell'inizio delle trattative contrattuali».

Infine, uno sciopero di ventiquattro ore sarà attuato il 25 giugno, se non interverranno fatti nuovi, dai segretari comunali e provinciali di tutta Italia, secondo una deliberazione presa oggi dal Comitato straordinario dell'Unione nazionale della categoria, per protestare contro la mancata concessione di alcuni miglioramenti economici. **g. f.**

Due progetti per salvare Cervinia dal caos edilizio

Al bando di concorso hanno partecipato dieci architetti

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 5 giugno.

E' in corso l'operazione per salvare Cervinia dal caos edilizio. Dieci architetti hanno partecipato, su invito, al «concorso di idee» indetto per la sistemazione planimetrica e volumetrica del centro del Breuil, dove finora le case sono sorte senza piano regolatore e senza nemmeno rispettare le consuete norme edilizie. Oggi la giuria, riunitasi a Cervinia, ha esaminato i progetti presentati dai concorrenti.

Sono stati proclamati vincitori *ex aequo* il progetto degli arch. Aldo Piccato e Giovanni Saltarelli di Aosta, e quello degli arch. Carlo Aymonino e Carlo Melograni di Roma, a cui va il premio di un milione ciascuno. Al secondo posto, pure *ex aequo*, sono stati segnalati tre progetti presentati dall'arch. Carlo Dameri di Genova, dagli arch. Bacigalupo e Ratti di Milano, e dall'arch. Piero Bottoni di Milano, premiati con 300 mila lire.

Il concorso non si proponeva la scelta di un solo progetto, ma la raccolta e la selezione di contributi di idee. I vincitori sono invitati a redigere il piano regolatore definitivo.

La soluzione Aymonino-Melograni tende a risolvere la circolazione esterna e al centro collegandola a un ampio «autofilo» a monte della stazione di partenza delle funivie, risolvendo il problema delle interferenze veicolari nelle varie direzioni mediante «nodi» a diverso livello. Ottiene in tal modo una facilissima penetrabilità nel centro rispettando il comodo transito pedonale. I nuovi edifici si distribuiranno sulle aree mediante disposizione frazionata, in modo che quand'anche si manifestasse una diversità di architettura tra gli edifici, non verrà sminuita l'impostazione unitaria del complesso.

Gli architetti Piccato e Saltarelli risolvono anch'essi le esigenze della circolazione con l'autofilo. Essi progettano di creare un centro attorno a una piazza irregolare preceduta da un basso edificio porticato. L'ingresso alla piazza avviene in modo tradizionale, cioè attraverso un portale di richiamo medievale non come stile, ma come taglio urbano. Gli edifici verso le visuali panoramiche sono molto bassi, in maniera da non impedire la vista del Cervino e delle Grandes Murailles. La piazza progettata costituisce un ambiente molto caratterizzato che potrà accogliere uffici pubblici, ritrovi, negozi, e costituire un luogo di piacevole passeggio. **e. d.**

Condannata la falsa professoressa che insegnò per dieci anni senza laurea

Sei mesi per truffa allo Stato - Bocciata agli esami, si fabbricò un finto certificato Divenne vice-preside e fu premiata come una delle migliori insegnanti italiane

(Dal nostro corrispondente)
Rieti, 5 giugno.

La falsa professoressa Fabiola Fabbri, di Rieti, che senza avere la laurea aveva insegnato per oltre dieci anni nel locale istituto commerciale, ricoprendo persino l'incarico di vice-preside, è stata condannata, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione, a 6 mesi di reclusione e a dodicimila lire di multa per il reato di truffa in danno dello Stato, per aver presentato un certificato di laurea falsificato, ottenendo così l'incarico dell'insegnamento, e a diecimila lire di multa per il reato di usurpazione continuata di titolo, per essersi arrogata la qualifica di professoressa. Per il reato di uso abusivo di sigilli, compiuto riproducendo il falso timbro dell'Università di Roma, la Fabbri è stata assolta per insufficienza di prove.

Nel corso dell'udienza di oggi si è potuta finalmente conoscere la verità sull'incredibile storia della pseudo-insegnante. Nel 1959, quando Fabiola Fabbri aveva presentato al Provveditorato agli studi di Rieti la copia notarile del certificato di laurea, si ebbero i primi sospetti sull'autenticità del documento, in quanto sulla copia notarile si leggeva che la Fabbri era «Dottore in scienze matematiche e fisiche». Il Provveditorato chiese al Ministero della Pubblica Istruzione di precisare se esistesse una tale disciplina, ma dopo qualche giorno il ministero rispose affermativamente. I sospetti sull'autenticità del certificato di laurea della Fabbri si concretarono però l'anno successivo, quando ella, a seguito di una circolare ministeriale, fu costretta a presentare il documento originale. Il falso, allora, fu scoperto.

All'udienza erano presenti anche i professori che ebbero come collega la falsa insegnante: essi continuano a manifestare grande stima per Fabiola Fabbri, lodandola per lo zelo e lo spiccato senso del dovere da lei dimostrati nel corso di undici anni di insegnamento.

Respinta in alcuni esami universitari, Fabiola Fabbri aveva trovato lavoro come impiegata presso la segreteria della facoltà di matematica e fisica a Roma. Qui la giovane tentò di fabbricarsi un falso attestato di laurea e riuscì nell'impresa.

Trasferitasi a Rieti, la donna mostrò di avere ottime qualità di insegnante tanto da essere nominata vice-preside dell'Istituto commerciale. Fu anche premiata come una delle migliori insegnanti d'Italia.

Pare che tra la Fabbri ed il Ministero della Pubblica Istruzione siano intercorsi accordi extra-processuali per evitare che il Ministero si costituisse parte civile contro di lei. L'accusata avrebbe corrisposto allo Stato quattro milioni di lire, a titolo di risarcimento danni. **f. z.**

A giudizio oggi a Cuneo

Mise in vendita per errore un cuore di vitello infetto

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 5 giugno.

(s. m.) Compare domattina in Tribunale, sotto l'accusa di malversazione, il trentanovenne Luigi Chiappello, custode del mattatoio civico di Dronero. Il Chiappello è accusato di avere venduto il cuore di un vitello infetto, destinato invece alla distruzione.

La denuncia venne sporta nel gennaio '61 dal sindaco di Dronero in seguito ad esposto presentato dall'agricoltore Giorgio Galliano, proprietario dell'animale. Il Chiappello si giustifica affermando che il cuore di vitello, del valore di poco più di cento lire, era finito per sbaglio in una partita di carne destinata alle Suore ed al locale ospizio per poveri vecchi.

Cinque feriti ad Asti in una rissa per strada

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 5 giugno.

Cinque persone sono rimaste ferite oggi in una rissa scoppiata in una via del centro cittadino. Verso le ore 15 il trentaduenne Carlo Beltracchini, residente in via Scarampi 11, entrava in un negozio di calzature di via Alberti con la trentanovenne Luciana Della Costa per acquistare un paio di scarpe. In quel momento dinanzi alla vetrina del negozio si fermavano tre persone, e precisamente Saverio Di Scerni di 46 anni, sua moglie Angela Saturno di 40 anni, e suo figlio Bruno di 17 anni, pure residenti in via Scarampi 11.

Il Beltracchini, accortosi della presenza in strada dei Di Scerni, usciva dal negozio e, avvicinatosi ai tre, domandava loro che cosa volessero. Ne nasceva una disputa, con l'intervento anche della Della Costa. Dalle parole i cinque passavano ai fatti, menandosi botte da orbi. Poco dopo giungeva la polizia, che provvedeva a dividere i cinque ed a trasportarli all'ospedale a mezzo di una autoambulanza della Croce Verde, perché tutti erano rimasti feriti.

La Saturno, che nella rissa aveva ricevuto un colpo di tacco di una scarpa sulla testa, aveva tra l'altro riportato una ferita al cuoio capelluto. L'unica ad essere trattenuta in ospedale è stata la Della Costa, per contusioni al torace e alla schiena: gli altri sono stati dichiarati guaribili in dieci giorni ciascuno e dimessi. La rissa ha tratto origine da rancori a lungo covati, motivati da beghe di vicinato.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e centrali cielo parzialmente nuvoloso; sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con piogge isolate anche a carattere temporalesco. Temperatura: su tutte le regioni in temporanea diminuzione. Venti: moderati dai quadranti settentrionali con locali rinforzi su Sicilia, versanti jonico e del basso Adriatico. Mari: Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico agitati, gli altri mari mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 5 giugno presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica.

TORINO	+ 12,2	+ 20,2	sereno
BOLOGNA	+ 7	+ 20	nuvoloso
BOLZANO	+ 6	+ 21	poco nuvoloso
GENOVA	+ 15	+ 22	poco nuvoloso
MILANO	+ 11	+ 21	poco nuvoloso
TRIESTE	+ 11	+ 22	poco nuvoloso
VENEZIA	+ 11	+ 19	poco nuvoloso
VERONA	+ 11	+ 20	variabile foschia
ANCONA	+ 15	+ 18	poco nuvoloso
FIRENZE	+ 12	+ 20	poco nuvoloso
L'AQUILA	+ 5	+ 16	nuvoloso
PERUGIA	+ 8	+ 16	poco nuvoloso
PESCARA	+ 10	+ 18	molto nuvoloso
PISA	+ 10	+ 21	vento forte
ROMA	+ 14	+ 19	molto nuvoloso
ALGHERO	+ 14	+ 23	molto nuvoloso pioggia
BARI	+ 12	+ 20	nuvoloso
CAGLIARI	+ 15	+ 22	molto nuvoloso foschia
CAMPOBASSO	+ 7	+ 15	molto nuvoloso
CATANIA	+ 16	+ 23	variabile
CATANZARO	+ 18	+ 21	nuvoloso
MESSINA	+ 17	+ 22	nuvoloso
NAPOLI	+ 13	+ 20	vento forte
PALERMO	+ 18	+ 23	molto nuvoloso
POTENZA	+ 7	+ 14	vento forte
REGGIO CAL.	+ 16	+ 24	molto nuvoloso

ULTIME NOTIZIE

Grande comizio in vista delle votazioni di domenica

Fanfani polemizza a Roma con i liberali e le estreme

Confermato l'impegno di presentare entro il 15 giugno il progetto per la nazionalizzazione delle industrie elettriche

(Nostro servizio particolare) **Roma, 5 giugno.**

Se non proprio una iniziativa coraggiosa fu certo una decisione altamente impegnativa quella del governo di indire le elezioni amministrative per il 10 giugno nelle città di Roma, Napoli, Bari, Foggia e Pisa e in un centinaio di centri minori, attualmente sottoposti a regime commissariale. Il governo non fece altro che rispettare le scadenze democratiche e tener fede ad un impegno assunto al momento della sua presentazione in Parlamento.

Queste cose ha voluto ricordare Fanfani, in un discorso tenuto stasera in un grande teatro di Roma dove la fase conclusiva della campagna elettorale è accesissima. Egli ha analizzato il giuoco delle opposizioni di destra e di sinistra, dicendo in sostanza: «Il governo fu subito pressato da queste opposizioni per indire la competizione amministrativa. I motivi delle opposizioni erano chiari: se il governo non avesse accettato, sarebbe stato attaccato per illegalità e per paura; se avesse accettato, le opposizioni avrebbero chiesto agli elettori di sconfessarlo con la presunzione di rovesciare il voto di fiducia del Parlamento, in base al risultato delle votazioni in cento Comuni su ottomila che ne conta l'Italia: il voto di tre milioni di elettori su un totale di trentadue! ».

Il Presidente del Consiglio ha poi aggiunto, che su questo giuoco, piuttosto scoperto, si è impostata tutta la campagna di comunisti, [illegible]sti e liberali. «Questi ultimi — ha detto ancora — si sono assunti il ruolo di mosche cocchiere dell'opposizione, sperandone in premio il successo della cosiddetta alternativa liberale. Malagodi si rende conto che sta lavorando per il msi e per il pci? Non teme che gli accadrà, come nel '58 e nel '60, di dover constatare, dopo le elezioni, di avere allontanato l'alternativa liberale e di avere approfondito il fossato ideologico con le altre forze democratiche? ».

Analizzate le collusioni che, praticamente, si sono create nell'attuale campagna elettorale tra destra e comunisti, pur di attaccare, fino all'assurdo, la politica del governo, Fanfani ha sostenuto che questa confusione va chiarita precisando quel che il governo stesso ha fatto nei suoi 82 giorni di vita. Ed ha elencato i numerosi ed importanti atti del Gabinetto attraverso i quali si è esplicata, concretamente, la sua opera. Ha parlato anche degli altri impegni programmatici, compresi quelli della nazionalizzazione dell'industria elettrica e degli enti di sviluppo in agricoltura. A metà giugno, secondo l'impegno preso in Parlamento, il governo esprimerà una decisione per la soluzione del problema dell'energia ed entro il 24 giugno «varerà» la legge delegata prevista dal «piano verde», un provvedimento che pure i liberali approvarono.

A conclusione, il Presidente del Consiglio ha detto che il «governo di centro sinistra non è frutto di un capriccio o di un cedimento, ma l'inizio consapevole di una seria, indilazionabile operazione politica, diretta ad allontanare definitivamente ipoteche comuniste sulla situazione italiana; essa è nata per garantire sul piano parlamentare il sostegno necessario alla continuazione dello sviluppo del paese nella libertà e secondo giustizia».

Per il progetto di nazionalizzazione delle industrie elettriche c'è stato, nel pomeriggio, un nuovo incontro «al livello tecnico» dei rappresentanti dei partiti democristiano, socialdemocratico, repubblicano e socialista. Raggiunto, nella riunione di ieri a Villa Madama, un accordo sulla soluzione del problema di fondo e cioè sulle linee del provvedimento di razionale unificazione del sistema elettrico, se ne discutono ora alcuni particolari come, ad esempio, quello della struttura del costituendo Ente dell'Energia.

Anche per le due leggi delegate previste dagli articoli 31 e 32 del «piano verde» si è lavorato con impegno per tutto il giorno: Rumor ha prima consultato i rappresentanti delle categorie agricole e, poi, ha sottoposto i due schemi alla Commissione parlamentare composta di 15 deputati e 15 senatori. **v. s.**

Un'inglese si uccide col gas per amore di un italiano

E' uno scultore romano

Londra, 5 giugno.

Una signora divorziata, la ventitreenne Christine Cannon, si è suicidata con il gas per amore di uno scultore italiano di cui non è stato indicato il nome.

Christine è stata trovata nelle prime ore del mattino sul pavimento della cucina, satura di vapori di gas, dal fotografo John Summers che abitava in un appartamento vicino a quello della Cannon di South Kensington. Christine avrebbe conosciuto l'anno scorso a Venezia, durante una vacanza estiva, un giovane scultore romano col quale aveva intrecciato una relazione. I due avevano cominciato a scriversi ed a telefonarsi.

Pochi giorni fa, durante una concitata conversazione telefonica, lo scultore avrebbe comunicato alla donna di aver deciso di troncare ogni rapporto.

Adenauer non ha più la guida dei dc tedeschi

E' stato rieletto presidente del partito, ma il capo effettivo (con la carica di «presidente-delegato») è un uomo nuovo, assistito da 7 personalità tra cui Erhard - Il Cancelliere ripete che non lascerà il governo

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 5 giugno.**

Conrad Adenauer è stato rieletto per la settima volta presidente della dc tedesca, ma non ha potuto raccogliere, a differenza degli anni passati, l'universalità dei consensi del suo partito. Quattrocentosessantuno delegati al congresso nazionale di Dortmund hanno dato oggi il loro voto per il rinnovo della carica presidenziale: 391 si sono pronunciati in favore di Adenauer, 19 gli hanno votato contro, 46 si sono astenuti, 1 scheda non era valida, 4 schede, infine, recavano i nomi di altri candidati.

Nel congresso democristiano di due anni or sono Adenauer venne eletto con larghissima maggioranza, 427 voti su 441. I 70 voti mancati quest'oggi rappresentano la «forza» dei più intransigenti oppositori del Cancelliere; essi, tuttavia, non dànno ancora la misura della fronda in seno al partito, che, massime negli ultimi tempi, ha assunto proporzioni considerevoli. I polemici discorsi di Erhard, Schroeder e Gerstenmayer, registrati ieri, hanno rivelato, più ancora della votazione odierna, i veri umori del partito di maggioranza.

Adenauer, però, non ha la minima intenzione di lasciare la Cancelleria, se uomini ed eventi non ve lo costringeranno. E' soltanto l'anno prossimo, in vista cioè delle elezioni del '64, si assisterà probabilmente ad un serio tentativo di sostituire il Cancelliere da parte dei democristiani tedeschi. Il congresso di Dortmund è servito soltanto a preparare il terreno per l'avvicendamento, che sembra rispondere a reali esigenze politiche, oltre che ai limiti delle umane possibilità: Adenauer ha 86 anni.

Sotto questo aspetto va riguardata anche l'odierna elezione di un presidente delegato del partito nella persona del signor Joseph Dufhüs, tuttora ministro degli interni della Renania-Westfalia. Il signor Dufhüs, che ha raccolto 35 voti in più di Adenauer, prenderà in mano le redini del partito, pur restando al Cancelliere l'onore della suprema carica. Un collegio di sette personalità, fra le quali Erhard, sosterrà l'opera di Dufhüs. Erhard è stato eletto oggi per la prima volta nel collegio presidenziale con 429 voti su 461: egli ha superato così Adenauer per forza di consensi.

Alle riforme del partito, Adenauer sembra attribuire scarsa importanza: «Non sono un burocrate, io — ha detto ai giornalisti — se un altro vuole alleggerire il mio lavoro, sebbene che lo faccia pure». Senza parer di nulla, Adenauer ha voluto subito definire l'opera di Dufhüs, burocrate, a suo avviso, più che politico.

Adenauer ha poi preso a parlare dei problemi tedeschi, riconfermando la sua sfiducia per i piani americani. Riferiamo in sintesi. Pankow non ha il diritto di controllare le vie di accesso a Berlino e tanto meno i paesi neutrali: «I piani per il controllo internazionale sulle vie di accesso — ha detto Adenauer — sono fantasie, molto lontane dalla realtà». Quanto al credito richiesto da Ulbricht a Bonn, Adenauer sembra propenso ad esaminare la richiesta, come ha assicurato egli stesso: «Purchè il muro di Berlino sia posto fuori uso e Ulbricht consenta libertà di movimenti ai berlinesi dell'Est e dell'Ovest», questa, ha soggiunto Adenauer, sono le nostre richieste minime.

Massimo Conti

Ucciso dai comunisti a Berlino mentre tenta di fuggire a nuoto

Berlino, 5 giugno.

Agenti della polizia comunista hanno sparato oggi, uccidendolo, su un uomo che tentava di passare a Berlino Ovest, attraversando a nuoto il fiume Sprea.

L'incidente è avvenuto nel cuore di Berlino, presso la vecchia sede del Reichstag. A quanto riferisce la polizia occidentale, due lance della polizia comunista stanno setacciando le acque fangose della Sprea per recuperare il cadavere dell'ucciso.

All'incidente ha assistito un doganiere di Berlino Ovest: la polizia occidentale accorsa troppo tardi sul posto nulla ha potuto fare per aiutare il profugo, falciato da almeno sei raffiche.

Avevano rovesciato i bidoni

Due condanne a Pavia per la «guerra del latte»

(Dal nostro corrispondente) **Pavia, 5 giugno.**

Un episodio di violenza avvenuto durante i giorni della «guerra del latte» in provincia di Pavia è stato rievocato oggi in Tribunale. Imputati l'agricoltore Pietro Marconi di 51 anni, da Vigalfo di Albuzzano ed un suo dipendente, il trattorista Francesco Ranchi di 23 anni, pure di Vigalfo. Il Marconi, detenuto, ed il Ranchi, a piede libero, erano presenti in aula. Il Marconi era accusato di avere organizzato il blocco stradale sulla Filighera-Albuzzano ai danni di un automezzo della «Cademartori», di concerto con altre nove persone rimaste sconosciute e di avere usato violenza alle cose di proprietà della ditta casearia stessa, il cui latte fu versato in una roggia.

Oggi il Pubblico Ministero dott. Santachiara, nel corso della sua arringa, ha chiesto 2 anni 9 mesi di reclusione per il Marconi e 1 anno 10 mesi di reclusione per il Ranchi.

Dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, il Tribunale ha emesso verdetto di condanna per l'agricoltore e il suo dipendente, riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti. Concesse le attenuanti generiche, il Marconi è stato condannato a 11 mesi 20 giorni di reclusione, il Ranchi a 11 mesi 5 giorni di reclusione, coi benefici della sospensione condizionale della pena. Il Marconi è stato rilasciato. I difensori hanno interposto appello. **g. n.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

6 giugno

NATI — Greco Giuseppe; Actis Nicoletta; Acotto Domenico; Luciano Domenico; Pavesi Luisa; Rossia Adriano; De Gregorio Giulia; Belliero Celestina; Bo Marco; Nepote Fola Gianluigi; Biscaretti di Ruffia Alessandra; Catalano Enzo; Valenza Luciano; Butti Maurizio; Bicchebene Claudio; Vecco [illegible]; Giuliano Donatella; Stoppa Tiziana; Canova [illegible]; Giolito Enrica; Stanzione Raffaela; Stanzione Donata; Rapetti Mauro; Gastaldi Fiorella; Danese Ida; Ferrero Cristina; Caminada Paola; Cassone Daniela; Mirano Valter; Riva Massimo; Valletta Laura; Tabbia Dario; Delpero Giancarlo; Burbui Sergio; Corno Viviana; Siciliano Orlando; Mastreno Mario; La Rocca Rosanna; Menti Danilo; La Paglia Maria; Locciano Luciana; Micelli Matteo; Americo Claudia; Bodda Marco; Rossaro Alberto; Varallo Mirella; Angarano Enrica; Gaito Massimo; Nadalin Cinzia; Lemmi Cristina; Rosa Davide; Petrini Mauro; Miceletta Gianfranco; Zangrone Massimo; Mariani Monica; Canta Cinzia; Barberis Claudia; Macca Giuseppina; Fameli Serafino; Calcio-Gaudino Aldo; Bussignana Luca; Trinchero Riccardo; Spilotri Anna; Cerrato Paola; De Bartolo Franco; di Maio Oreste; Dassetto Marco; Sorrenti Anna Maria; Trisolini Valentina; Trisolini Claudia; Giordano Angela; Camarda Giovanni.

MORTI — Valensia Pietro, a. 22, nato a Montà Alba, oper., ab. in corso Roselli 306; Margara Paolo, a. 73, Trino Verc., c. Racconigi 25; Martinotti Nazzareno, a. 77, Trino Verc., v. Manzoni 2; Charens Giuseppe, a. 71, Torino, v. Spontini 27; Enrico Angela ved. Enrico, a. 75, Torino, via Borsi 86; Bessavero Giovanna ved. Shanchi, a. 74, Torino, c. Regina Margh. 214; Romero Mario, a. 45, Moncalieri, oper., v. Beinette 22; Deguglielmi Corinna, a. 84, Moncalvo, via Genova 235; Oberti Francesco, a. 87, Torino, v. Mottarone 4; Lanza Luigia, a. 81, Torino, v. Fossata 15; Gilli Benedetti Cesare, a. 71, Torino, c. Casale 123; Olivero Neftali, a. 65, Piverone, str. Mongreno 180; Pesce Margherita in Castelli, a. 63, Torino, v. Exilles 6; Leoncino Maria ved. Bergero, a. 75, Acqui, v. Bard 18; Stocchi Giovanni, a. 62, Milano, v. Vallero 5.

Deceduti in ospedale: Scagliotti Adriana, a. 72, Torino; Bena Maria ved. Michela, a. 83, Agliè; Paolè Alfonso, a. 47, Torino; Marcianta Carmelo, a. 42, Trapani, imp.; Mameli Giovanni, a. 42, Ancia, oper.; Elia Domenica in Ferrero, a. 69, Isolabella; Camoglio Rinaldo, a. 57, Biella, imp.; Fraselli Antonio, a. 63, Cavaglià; Mosso Teresa ved. Piolato, a. 44, Torino; Gagliardone Giov. Battista, a. 89, Quargnento, imp.; Agaggio Francesco, a. 65, Lesegno; Delce Antonio, a. 73, Genola; Bongiovanni Margherita in Limone, a. 76, Grugliasco.

Morti 36 - Nati 72 - Matrimoni 66

Due navi affondano alla foce dell'Elba

Il mercantile italiano «Fides» (in primo piano) ed il piroscafo inglese «Ondo» si sono arenati nella foce dell'Elba ad Amburgo: la prima nave si è spezzata in due ed è affondata; la seconda ha dovuto essere fatta saltare perché colasse a picco e non ostacolasse la navigazione delle altre imbarcazioni (Telefoto A. P.)

Gravi danni materiali, ma nessuna vittima

Una bomba al plastico esplode a Madrid in un quartiere sede di istituti religiosi

«E' un atto di rappresaglia» dichiara il capo della polizia - Gli attentatori sarebbero esponenti franchisti: durante le recenti agitazioni sindacali, la Chiesa Cattolica si è schierata a favore degli scioperanti

(Nostro servizio particolare) **Madrid, 5 giugno.**

Il tribunale della Sacra Rota Vaticana, l'abitazione del vicario generale castrense mons. Alonso Munoyero e gli edifici di diverse istituzioni religiose sono state oggetto di un attentato dinamitardo, sulla cui paternità le autorità non hanno molto indagato.

Una bomba di media potenza — ha riferito un portavoce della polizia madrilena — è stata fatta esplodere in Via del Nuncio (una delle vie centrali della capitale spagnola), nel mezzo di un complesso di edifici appartenenti ad organizzazioni cattoliche.

Dopo le prime notizie sull'attentato, il capo della polizia José Diego ha fatto sull'episodio di violenza alcune dichiarazioni che si prestano a varie interpretazioni e con le quali sono da ritenersi chiuse le informazioni di fonte ufficiale. José Diego ha precisato che la zona non era sorvegliata e che gli agenti sono giunti sul posto avendo udito il boato dell'esplosione. «L'attentato — ha concluso il capo della polizia — è presumibilmente opera di persone che hanno voluto compiere un gesto di rappresaglia». E' quest'ultima frase, unita al poco entusiasmo delle autorità nel condurre le indagini, che ha fatto nascere ipotesi forse avventate sull'identità dei dinamitardi.

Seri danni materiali sono stati la conseguenza dello scoppio che non ha provocato vittime. E' andato in frantumi un portale e diverse stanze degli edifici appartenenti alla chiesa sono state danneggiate, numerose vetrate sono cadute in pezzi. L'esplosivo usato è del tipo «dinamite plastica», quello cioè del quale fanno uso in Algeria gli ultras.

Si è saputo dell'esplosione mentre il ministro delle Informazioni, attraverso un suo portavoce, rendeva noto che è allo studio un progetto per trasmettere alla domenica la registrazione della Messa e non di mettere in onda direttamente la funzione, come finora è stato. Precedentemente, da fonte generalmente bene informata, era stato detto che la trasmissione della Messa sarebbe stata sospesa. Il provvedimento sarebbe stato preso in conseguenza di un sermone pronunciato domenica scorsa a Barcellona da un padre gesuita. Il sacerdote, dedicando il sermone principalmente alle agitazioni sindacali, aveva espresso con estrema chiarezza simpatia per gli scioperanti e solidarietà per le loro rivendicazioni.

Gli scioperi sono quasi completamente cessati, ma la situazione dell'ordine pubblico spagnolo è tutt'altro che tranquillizzante. In diverse zone la tensione è ancora aumentata. La polizia risponde arrestando, perquisendo e interrogando giorno e notte. Nei quartieri operai di Madrid sono state arrestate ieri cinque persone accusate di appartenere al partito comunista e di avere complottato contro la sicurezza dello Stato. Altre due persone sono state arrestate a Barcellona; secondo la polizia si tratterebbe di due «pericolosi anarchici».

In effetti è in corso da tempo in tutta la Spagna una vasta operazione di polizia contro i movimenti di opposizione, in particolare contro il «Fronte di liberazione popolare», una organizzazione socialista, nata nel 1958, alla quale aderiscono però numerosi elementi cattolici. Complessivamente sarebbero già stati arrestati un centinaio di aderenti al «Fronte», oltre cinquanta sarebbero già in carcere, mentre i rimanenti si troverebbero ancora presso i posti di polizia per gli interrogatori. L'avv. Nicola Sartorius, un giovane di ventitré anni, è uno degli arrestati più importanti degli ultimi giorni. Sartorius è considerato l'ispiratore del sistema di rotazione applicato dagli scioperanti delle Asturie. E' figlio dell'ammiraglio Fernando Sartorius, che durante la guerra civile combattè con la marina nazionalista. **a. p.**

Sostituite l'ambasciatore di Bonn negli Stati Uniti

Bonn, 5 giugno.

Il ministro degli Esteri tedesco ha comunicato che è stato chiesto a Washington il gradimento per il nuovo ambasciatore tedesco negli Stati Uniti: Heinrich Knappstein, capo degli osservatori della Germania Occidentale all'Onu. Knappstein sostituirà Wilhelm Grewe in settembre o ottobre. L'attuale ambasciatore viene richiamato per le note polemiche sollevate di recente dall'atteggiamento tedesco nei confronti delle proposte americane per Berlino.

Jouhaud chiede a Salan di far cessare il terrorismo

Appello del condannato a morte dal carcere - Se l'Oas sospenderà gli attentati, De Gaulle concederà forse la grazia

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 5 giugno.**

(l. m.) Dalla prigione di Fresnes, l'ex generale condannato a morte Edmond Jouhaud (sulla cui sorte De Gaulle non ha ancora deciso) ha indirizzato stasera all'ex capo dell'Oas Salan un appello, invitandolo a metter termine alla sua lotta contro l'indipendenza della Algeria.

L'appello di Jouhaud, sul quale incombe l'ombra della esecuzione capitale se il presidente De Gaulle negherà la grazia, potrebbe essere uno degli ultimi atti del n. 2 dell'Oas. Ma non è escluso che l'iniziativa (se andrà a buon fine) induca il Capo dello Stato alla clemenza.

«Quando un capo constata che la sua battaglia è vana e che il suo onore è al sicuro, viene per lui l'amaro, tragico momento di interrompere la lotta», dice Jouhaud nel messaggio inviato a Salan. L'ex generale chiede a Salan, quale capo dell'armata segreta, di unirsi a lui nell'ordinare all'Oas di cessare le ostilità. «E' importante — scrive Jouhaud — che l'attività dell'esercito segreto cessi al più presto possibile».

Jouhaud chiede infine a Salan di firmare il seguente comunicato: «E' il capo dell'Oas che chiede la cessazione delle ostilità a tutti coloro che spontaneamente si sono posti ai suoi ordini».

L'Oas continua a trattare con arabi ed europei ad Algeri

Parigi, 5 giugno.

Un incontro a Rocher Noir, la cittadella amministrativa di Algeri, fra Abderrahmane Farès, presidente dell'Esecutivo provvisorio, e due esponenti della comunità europea, sembra indicare che la sanguinosa guerra di razza stia per finire e che tutta la popolazione algerina si prepari nella pacificazione al *referendum* del 1° luglio. I due interlocutori del presidente Farès sono l'ex-ministro del governo di Mendès-France ed ex-sindaco di Algeri Jacques Chevallier, capo degli europei di tendenza liberale, e Jean Jacques Susini, che è stato finora uno dei dirigenti dell'Oas più intransigenti.

Certo, questi insperati sviluppi della situazione devono ancora essere considerati con molta prudenza, perché non tutti i capi dell'organizzazione criminale hanno rinunziato alla loro folle impresa. Sembra che soprattutto gli ex-colonnelli, disertori e condannati a morte in contumacia, si mostrino irriducibili: specie a Orano, dove, nonostante la tregua in corso, è stato compiuto oggi un attentato contro la prefettura ed è stata interrotta la linea telefonica che collega la città ad Algeri. Anche ad Algeri, d'altronde, agenti provocatori hanno sparato nel quartiere musulmano di Beau Fraisier, uccidendo 4 persone.

Dubbi a Vienna sulla morte di un tenente ungherese

Vienna, 5 giugno.

Il mistero della morte del tenente della polizia segreta ungherese Bela Lapusnyik, di 24 anni, deceduto all'alba di ieri all'ospedale generale di Vienna, non è stato ancora chiarito. Secondo la polizia, il caso è già risolto: il tenente Lapusnyik è deceduto di morte naturale a causa di una infiammazione delle tonsille, contemporanea ad una infiammazione intestinale. I risultati dell'autopsia e dell'esame chimico avrebbero confermato questa tesi.

Ma i quotidiani di Vienna sono concordi nell'affermare che Bela Laptusnyik è stato avvelenato per vendetta da agenti comunisti, avendo egli rivelato in occidente segreti della polizia ungherese. La vendetta — scrivono i giornali — è un autentico smacco per la polizia austriaca, in quanto essa sarebbe stata attuata, nonostante la strettissima sorveglianza alla quale l'ufficiale era sottoposto.

Secondo i medici, la salma presenta alterazioni al cuore, ai polmoni, alle tonsille e al fegato, e una infiammazione intestinale. Quali le cause della morte?

A sentire voci che circolano insistentemente negli ambienti della polizia l'ufficiale è stato vittima di agenti comunisti.

ULTIME DI CRONACA

Un'auto s'incastra sotto il cassone di un camion che svolta: due feriti

Sulla strada Orbassano-Torino, ieri alle 17.30 una «Giulietta» procedeva in direzione della nostra città, alla guida del signor Umberto Datola di 36 anni, residente a Roma, funzionario della ditta Exporter di Milano. Egli aveva al suo fianco il signor Giovanni Gambino di 28 anni, residente a Torino in via Giacinto Collegno 47, rappresentante della stessa ditta.

Nei pressi dell'abitato di Beinasco, il Datola ha iniziato il sorpasso di un autocarro carico di ghiaia, della ditta Gibona di Orbassano e guidato dall'autista Giovanni Lopresti di 45 anni, abitante ad Orbassano, il quale procedeva nella stessa direzione. Ma proprio in quel momento il Lopresti ha iniziato la manovra per la svolta a sinistra e, nonostante la pronta frenata del Datola, la «Giulietta» si è andata a incastrare sotto il cassone del camion.

I primi soccorsi agli sventurati automobilisti sono stati portati dal camionista e da alcune persone di passaggio. Per poter estrarre il Datola e il Gambino è stato necessario smuovere con molta cautela l'autocarro onde liberare la «Giulietta» dalla morsa. I feriti sono stati caricati su una macchina di passaggio e trasportati all'ospedale di Orbassano dove il Datola è stato accolto con prognosi di 30 giorni per contusioni e ferite varie e il Gambino con prognosi riservata.

Rincasando dal lavoro trova il marito impiccato in cucina

Un pensionato si è tolto la vita impiccandosi al tubo della stufa. E' il sessantaquattrenne Michele Gerbi abitante a Moncalieri, in via Zara 3, con la moglie Luisa Arnulfo di 63 anni. Da circa una decina d'anni era sofferente per nevrite. Ieri pomeriggio ha deciso di porre fine ai suoi giorni. Approfittando del fatto che era solo, perché la moglie si trovava presso una famiglia per lavori domestici, ha attaccato una corda al tubo della stufa e si è impiccato. La Gerbi è rincasata poco dopo, alle 19.

Alle sue urla sono accorsi i vicini i quali hanno fatto accorrere i vigili del fuoco del Lingotto. Staccato dalla corda, il Gerbi è stato subito sottoposto a respirazione artificiale e a massaggi al cuore, perché si sperava che fosse ancora in vita. Ma ben presto i pompieri si rendevano conto che ogni sforzo era vano. Sul posto si sono recati i carabinieri di Moncalieri.

Croce Rossa. — Si inizieranno in autunno i corsi biennali per il conseguimento del diploma d'infermiera. Condizioni di ammissione: età dai 16 ai 35 anni, licenza di scuola media inferiore.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18855 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» *ed in* «Stampa Sera». *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è esclusa la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ALTERNATORI trasformatori, motori, contatori, isolatori, pervente, noleggi. Baracco, corso Vercelli 68. Tel. 21-836.

AUTOGRU tutti tipi [illegible] servizi industriali. Telefonare Udine 280-000, Torino. 94

BETONIERA montacarico seminuovi, nuovi. Accessori di sicurezza, vendo. Telefonare 690-071. A52831

BIDONI chilogrammi 50 olio commestibile vendonsi occasionissima. Telefonare 790-435. A52127

PRESSE eccentriche tutte potenze, pronta consegna. Rosso, via Revel 16, Torino. 351

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto Siltor, via Nizza 32. 1243

VENDO centrifuga diametro cm. 70 come nuova. Telefonare 276-748. A53581

2 Artigianato L. 90 p.p.

A. ALPHA termomensola veramente efficace. Copriferri ogni stile. Cumiana 11 telefono 31-430. 93

CERCO lavoro domicilio anche meccanica, escluso cucito. Telefonare 523-548, dopo ore 18,30. A52680

ESEGUONSI restauri alloggi, facciate, tetti, pavimenti, lavori [illegible]. Telefonare 240-168. A51812

MURATORE eseguisce lavori in genere, installazioni, tende ecc. Tel. 342-672

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. [illegible] immediate Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. [illegible] personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, [illegible]. 1299

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Idem, via Mercanti 19, telefono 40-879. 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI [illegible] GIANI AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO [illegible].

AFFARE cedesi centrale servizio carburatori, accensione auto, utile 200.000 mensili dimostrabili. Tel. 782-554.

AFFARE negozio acconciature, licenza vendita profumerie zona Porta Nuova, [illegible] 3.500.000 Fasano, Novara 27.

AFFITTASI negozio con retro zona San Paolo. Telefonare 389-456. A53150

AFFOLLATISSIMA zona sprovvista salumeria [illegible] negozio con licenza. Telefonare 394-894. A51313

ALASSIO. Forno-commestibili, avviatissimo, centrale, ritiro commercio, cedesi. [illegible], XX Settembre 25, Alassio.

ALBA Cuneo cedesi motivi salute albergo bar ristorante posizione centralissima forti utili camere 20, coperti 250. Scrivere Songia, corso Italia 4, Alba.

ALBERGO ristorante centralissimo cedesi 25.000.000, redditissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7476 — Torino».

ALIMENTARI laboratorio pasta fresca, forte [illegible] avviamento 50mensili alloggio 4 camere cede 4.600.000, Fasano, Novara, 27. 370

[illegible] moderno avviatissimo biliardo, ping-pong, televisione, occasione vendesi. Telefonare 30-483.

ARTICOLO fine, facile conduzione, redditizio, adatto signora, cedesi. Massaglia, Milano 10. 524

ATTREZZATISSIMA drogheria 50.000 giornaliere urge cedere motivi familiari. Piazzetta Sassi, Garibaldi 5. 118

AUTORIMESSA avviata [illegible] 300 macchine due saloni due stazioni servizio officina ascensore cedo gestione. Telefonare 535-296. A52651

AVVIATISSIMA bella profumeria, zona pregiata, locali per trattamenti, cedesi. Massaglia, Milano 10. 524

AVVIATISSIMO negozio confezioni sportive, causa [illegible] avendo 5.000.000 trattabili Fasano, Novara 27. 370

BAR latteria, forte lavoro, [illegible] famiglia: alloggio. Cedesi. Massaglia, Milano 10. 524

BAR trattoria zona Mongioevre alloggio sovrastante modernamente attrezzato televisione, incasso ottimo, avendo 5 milioni 400.000 Fasano, Novara 27.

BARBIERE retro abitabile cedo avviato, metà reale, trattabile. Tel. 894-322.

BIANCHERIA, maglieria, lungo avviamento, zona Statuto, cedesi. Massaglia, Milano 10. 524

CARTOLIBRERIA diverse licenze, vicino tre scuole, incasso ottimo minime spese, cede 6.200.000 Fasano, Novara 27.

CASALINGHI giocattoli zona centralissima forte reddito cede 6.200.000 eventuale società persona assoluta serietà, Fasano, Novara 27. 370

CASALINGHI zona centrale avviamento pluriennale. Alloggio cede 1.500.000. Fasano, Novara 27. 370

CAUSA cessazione attività, merceria blocca articoli prima qualità maglierie calze. Telefonare 774-794. A52410

CEDESI avviatissima moderna salumeria. Telefonare 594-507. A52589

CEDESI in Cuneo, centrale avviato negozio tessuti confezioni oppure sola licenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4361 — Torino». A51336

CEDESI DROGHERIA PROFUMERIA MODERNISSIMA, CLIENTELA [illegible], REDDITO LORDO ASSICURATO LIRE 750 MILA MENSILI. RICHIESTA 10.500.000 PIU' MERCE. TELEFONARE 513-520, ORE PASTI.

CEDESI negozio confezioni [illegible] arredato 350.000, retro laboratorio. Telefonare [illegible]. A52663

CEDESI [illegible] parco macchine per attrezzature stampi, motivi salute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3010 — Torino». A52525

CEDESI prezzo [illegible] avviatissima e attrezzatissima drogheria [illegible] Statuto. Telefonare 41-703. [illegible]

CEDO moderni locali avviatissimi pulitintoria [illegible] barriera Milano trattabile. Telefonare 285-005. A52174

CEDO motivi salute negozio maglieria biancheria mercerie, lunga attività, adatto per magliarista centrale su corso, [illegible] retro, avendo 4.500.000 compresa merce. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4324 — Torino». A52598

CERCASI prestito 6.000.000 buon interesse, garanzia immobili, eventualmente associasi commercio negozi, alloggi, castelli; forte guadagno dimostrabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6365 — Torino». A53330

CERCO gerente per bar con cauzione giovani sposi. Tel. 767-768.

CENTI, [illegible] 518-855, Gioberti 38, cede bar ristorante grande commercio 5 milioni [illegible] latteria grandissima 300.000, acconciature moderno 450.000, [illegible] 2.800.000, salumeria nuova [illegible]. A52806

DROGHERIA [illegible] incasso, buon reddito, avendo [illegible], Fasano, Novara, 27. 370

FERRAMENTA casalinghi centrale, fornitissima, cede ritiro commercio 19.000.000 corrispondenti esclusivamente fondi vivi Fasano, Novara 27. 370

FINANZIAMENTI su alloggi case terreni, prestiti fiduciari a privati, concessione rapidamente in [illegible] rateazioni. Com. FAI, Guarini 4, telef. 527-436.

FIORAIA negozio bellissimo ottimo incasso; alloggio 2 camere servizi avendo 4.000.000 Fasano, Novara 27. 370

GENOVA Sestri centro zona industriale affittasi immobile tutto cemento armato recente costruzione uso [illegible] interamente cintato [illegible] accesso autotreni coperti mq. 1200 piazzale 2800 mq. forza motrice grande appartamento soprastante ogni comodità possibilità contratto quinquennale massima serietà. Scrivere Agrofoglio, casella postale 19, Genova Sestri oppure tel. Genova 472-291

INGROSSO giocattoli, chincaglierie, clientela vastissima utile mensile 800.000, causa salute avendo anche dilazionando, Fasano, Novara 27. 370

INIZIO serio [illegible] socio dispongo 3.000.000, serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7406 — Torino».

LICENZE commestibili polli conigli trasferibili, cediamo 650.000. Scarparo, Massena 7. 504

MACELLERIA bovina zona grande avvenire, cediamo 900.000. Scarparo, Massena 7. 504

MERCERIA in genere San Paolo cedesi. Telefonare ore pasti 371-728.

MERCERIE alloggio annesso, forte vendita maglieria, causa ritiro commercio, avendo 3.200.000. Fasano, Novara 27.

NEGOZIO (boutique) avviatissimo clientela zona molto signorile causa trasferimento cedesi. Telefonare 299-325.

NEGOZIO fiori centralissimo, alto reddito, cedo 1.600.000. Crosetto, Bogino 10

NEGOZIO nuova costruzione, [illegible] elettrauto, locazione scadente 1962, reddito 8%, avendo Fasano, Novara 27.

OFFICINA torni, fune, cedo oppure associo. Telefonare 372-514. A51537

PANETTERIA pasticceria alloggio, cercasi gerente. Telefonare 681-744.

PANIFICIO forno nafta [illegible] macina kg. 400 alloggio 3 camere, avendo 11.000.000 Fasano, Novara, 27.

PASTICCERIA attrezzata modernamente grande passaggio, clientela fissa affitto mite ritiro commercio cede 3.400.000, Fasano, Novara, 27. 370

PELLETTERIA licenza fabbricazione coltelli borse, avviamento decennale, avendo 1.200.000. Fasano, Novara 27.

PENSIONE redditizia sette camere lermobagno [illegible] 1.800.000. Tel. 683-700.

PETTINATRICE centrale alto reddito cedesi 850.000; eventualmente gerenza. Telefonare [illegible]. A52149

PETTINATRICE moderno avviatissimo, retro grande, abitabile cedesi 1.300.000, eventuale gestione. Tel. 40-346.

RADIO elettrodomestici lampadari, zona signorile, grande passaggio, [illegible] motivi familiari, avendo 7.000.000, Fasano, Novara 27. 370

RADIOTELEVISIONE, annesso laboratorio riparazioni, 40.000.000 giro affari annuo, avendo 9.200.000, Fasano, Novara 27. 370

SEGHERIA [illegible] lavori conto terzi clientela numerosa [illegible] 800.000 mensili avendo 3.000.000, Fasano, Novara, 27. 370

SUBITO cedo abitabile [illegible] confezione Duino 184. A51486

TABACCHERIA levata 950.000 settimanale, vendo 16.000.000 oppure gerenza. Crosetto, Bogino 10. 296

TINTORIA vendo o affitto [illegible] pertenza. Corso Francia 288. A53400

TINTOSTIRERIA modernamente attrezzata, [illegible] passaggio buon incasso ottimo reddito [illegible] 3.000.000 Fasano, Novara 27. 370

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 390.000 Sanremo, avendo piccola proprietà giardino, strada primaria importanza; oasi di pace, mare, montagna, traiettoria di sogno. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 7476 — Torino».

ABBIAMO via Tirreno luminosi seminterrati adatti magazzini, uffici, industria silenziosa, mutuo, vendo Domus, Garibaldi 39. 135

ABITABILI subito vendiamo Borgo Vittoria, negozi ed alloggi signorili 1-2 camere, tinello cucinotto, mutuo, rateazioni Domus, Garibaldi 39.

ACQUISTA contanti privato 1-2 camere cucina, nuova vecchia costruzione. Telefonare [illegible]. 116

ACQUISTO casetta, villetta, terreno da costruirla Torino dintorni. Telef. [illegible].

ACQUISTO terreno adatto costruzione villetta territorio comunale Torino. Telefonare 780-961. A52807

ACQUISTO terreno fabbricabile da privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A52189

ACQUISTO terreno residenziale massimo [illegible] con senza progetto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 447 — Torino». 398

AFFARE, nuova costruzione Crocetta [illegible] muri negozi annesso seminterrato. Telefonare 500-354. A51289

AFFARONE camera cucina termo centrale 2.300.000, Visitate ore 15-17 via Breglio 11. A52413

ALLOGGI [illegible] tinello cucinino via Vandalino [illegible] 3.000.000 più mutuo. Telefonare 518-843. [illegible]

ALLOGGI fitto bloccato vendonsi prezzi convenientissimi. Rivolgersi portineria via del Carmine 4, esclusivamente mercoledì e sabato ore 15-16.

ALLOGGI 2-3 camere tinello liberi e affittati vera occasioni vendo tag. Foll. Telefonare 519-398. A53171

ALLOGGIO nuovissimo, [illegible], via Madama Cristina, 3 camere, tinello, servizi, vendesi. Tel. 630-841. 31

ALLOGGIO signorile via Michele Lessona tre camere [illegible] servizi terrazzo [illegible]. Telefonare 779-882. A52836

ALTO reddito vendiamo prezzo concorrenza centralissimo negozio. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 283

APPARTAMENTI collinari panoramici [illegible]. Camere 4-5. Pontevecchio 3 bis - 11. 282

APPARTAMENTI signorili precollinari panoramici. Comodità. 4-6 camere. Lauro 43. Tabacchi 44. 232

APPARTAMENTO [illegible] 2 camere, pranzo, soggiorno servizi, vendo. Telefonare 773-181. A53322

AUTORIMESSA in costruzione 1300 mq. su corso, vendiamo 85.000.000 più mutuo. Telefonare 527-420. 550

AUTORIMESSE blocco Largo Orbassano, reddito sicuro vendo, eventualmente frazione. Telefonare 553-860. 225

BELLISSIMI appartamenti per reddito, vendiamo Madonna Campagna. Telefonare [illegible]. A53322

BORGARO Torinese, terreno industriale, lottizzato organicamente, piccoli grandi lotti, servito energia industriale, acqua, strade grandi comunicazioni, ferrovia, vendo, Telefonare 43-692. 373

CASA costruzione recente ultimanda 40-60 camere, acquisto pagamento rapido. Scrivere: «Pubblicità Stampa 445 — Torino». 398

CASA palazzina unico appartamento e due piani complessivi mq. 300 circa, paraggi piazza Rivoli, vendesi 35.000.000. Com. FAI, telefono 528-821. 1009

CENTRALE alloggio [illegible] terrazzo, tre camere, salone, servizi, recente costruzione, vendiamo rateando. Com. FAI, telefono 528-821. 283

CIBRARIO casa signorile recente costruzione 6° piano ascensore vendesi libero subito alloggio cinque camere cucina doppi servizi 93 mq. Telefonare 741-345. [illegible]

COLLEGNO casa angolare 8 stanze, cantina, garage, orto vendo 11 milioni contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4383 — Torino». A51694

COLLINA Superga. Baldissero vendonsi [illegible] panoramici. Telefonare 882-747.

COMPREREI camera cucina servizi bloccato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4317 — Torino». A52575

DOTTORE acquista appartamento signorile 6-8 vani, doppi servizi, preferibilmente su corso centrale, pagando massimo prezzo. Telefonare 547-367.

FINANZIAMO case, terreni, auto, cambiale. Società Finanziaria. Con Minocci 14 Telefono [illegible] 350

FINANZIAMO rapidamente con massima discrezione proprietari immobili, lunghe rateazioni. Telefonare 527-487.

GRANDIOSO parco villa panoramica dintorni Torino [illegible] privatamente. Telefono 799-272. A52397

GRUGLIASCO vendiamo [illegible] industriali, superfici diverse. [illegible] «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

LINGOTTO, (Borgo S. Pietro) via [illegible] 25, vendiamo alloggi signorili 3-4 camere accurate rifiniture, Mutuo rateazioni. Visite 15-18. Tel. 547-503.

LINGOTTO, via Palma di Cesnola ang. via Monte Pasubio, accesso da via [illegible] Buole vendiamo alloggi signorili abitabili agosto 1-2 camere oltre tinello servizi. Visite cantiere. Tel. 547-502.

OCCASIONE vendo 26.000.000 terrazza villeggiatura posizione a terrazza incerio tre valli; comodità, convenienza; villette, grande albergo, [illegible]. Telefonare 769-058. A51512

PINO, Peretto, terreni alla collina ville panoramicissimo, vendo. Tel. 82-316.

PINO Torinese (versante Chieri) villetta 3 camere ampio soggiorno doppi servizi, garage, giardino, vendesi. Mutuo, rateazioni. Com. FAI, telefono 528-821.

PRECOLLINARI alloggi 3-4 camere, terrazzi, garage vendiamo in palazzina con giardino, zona Motovelodromo. Mutuo, rateazioni. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821.

PRIVATO [illegible] muri negozio, nuovi, bene affittati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 448 — Torino». 398

SANREMO vendesi panoramico alloggio 3 camere cucina bagno terrazzo. Com. FAI, telefono 528-821. 283

TERRENI Cumiana dintorni da 500 al mq. in più. Telefonare 598-827.

TERRENI precollinari [illegible] per ville 25-50 camere, adatto anche istituto, Cecchinotto, [illegible] 14. [illegible]

TERRENO industriale Pianezza, mq. 25 [illegible]. Monte strada provinciale e 2 comunali, vendo o permuto con alloggi in Torino. Telefonare 521-762. [illegible]

ULTIMO signorile alloggio, salone, due camere, cucina, camera donna, doppi servizi, ampio terrazzo, abitabile giugno. Telefonare 774-643. 283

VENDESI alloggio due camere cucina [illegible] bagno. Portinaio, corso [illegible] 81. Visibile 14-16. A51565

VENDESI alloggio villa panoramica 5 camere doppi servizi mq. 600, piazza Castello. Telef. pomeriggio 277-994.

VENDESI alloggio 3 camere cucina e servizi, recente costruzione, L. 5.500.000, alto reddito, rateazioni. Com. FAI, telefono 528-821. 283

VENDESI terreno fabbricabile paraggi None giornate 2,52 adatto stabilimento, Mili prelese. Lato strada provinciale mt. 200 circa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4316 — Torino». A52676

VENDESI 4 camere servizi, [illegible], nuova costruzione, piazza Solferino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4318 — Torino». A52683

VENDIAMO facilitando signorili alloggi 1-2-4 camere servizi semplici e doppi corso Montecucco, via Mongioevre. Com. FAI, telefono 528-821. 283

VENDO barriera Milano [illegible] cantina 1° piano. Telefonare 521-876.

VENDO terreno mq. 12.000 lire 4500 mq. Grugliasco. Telefonare 781-405.

VILLA nuova, Strada provinciale 8, Mauro, 8 vani, formati in due alloggi grande terrazzo 2 garages, 800 m. di terreno, richiesta 18.000.000. Tel. [illegible].

VILLA panoramica, grande parco rustico 15 giornate, vigneto, prato, unico appezzamento 3 km. Asti 15.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2457 — Torino». A52170

VILLE Susa Val di Susa, 15 vani accessori, termo centrale, garage, magazzini, parco con mq. 3500 terreno edificabile vendesi. Telefonare 586-249.

ZONA residenziale fianco Torino Esposizioni [illegible] elegante alloggio 4 camere, cucina, servizi, antivante giardino in proprietà. Com. FAI, telef. 528-821.

LUSSUOSI NUOVI NEGOZIO ADIACENTI SUPERMARKET, REDDITO GARANTITO 7,50%, VENDONSI. DR. TREVISI, TELEF. 46-473. 347

MAGAZZINO seminterrato mq. 600, passaggio carraio, tutti i servizi, vendiamo 20.000.000 più mutuo. Tel. 527-420.

MIRAFIORI via Loano 10-16 vendiamo alloggi 1-2 camere oltre tinello rifiniture pregiate. Mutuo, a richiesta rateazione. Visite cantiere. Tel. 547-502.

MURI macelleria nuova apertura vendesi. Trevisi, telefono 46-473. 347

MURI negozio angolare, fronte corso, con sottostante salone, mq. 250, vendiamo 17.000.000 più mutuo. Telefonare 527-420. 550

NEGOZIO angolare, 5 vetrine, su piazza importante movimento commerciale, annesso magazzino mq. 200, piano cortile, camera con bagno indipendente, blocco unico vendo. Telefonare 531-763.

NEGOZIO, retro, magazzino; complessivi mq. 140, affittato L. 900.000 annue, vendesi L. 12.300.000. Per visite: via del [illegible] 4, esclusivamente mercoledì e sabato, ore 15-16.

OCCASIONE vendesi zona Vanchiglia alloggio 4 camere servizi. 5° piano, bagno termo ascensore. Com. FAI, telefono 528-821. 283

TERRENO civile industriale mq. 3000 [illegible] 2 dazio Bertolla strada [illegible] vendesi 3000 mq. Telefonare 273-314.

TERRENO costruzioni, zona panoramica Lanzo Torinese. Ogni comodità. Ottima occasione vendo. Telefonare 0123-2275.

TERRENO industriale [illegible] fuori dazio Torino, privato vende. Tel. 500-277.

TERRENO mq. 1300 in Sauzé, progetto casetta approvato, vendesi. Tel. 890-419.

TERRENO precollinare per costruzione due villini presso Reaglie, mq. 3500, vendesi L. 4000 al mq. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 283

TERRENO [illegible] stabilimenti Farina progetto approvato 52 camere vendo. Telefonare 553-860. [illegible]

TERRENO progetto approvato camere 550, Cascina Vica, 130.000.000. Telefonare 575-129. A52153

TERRENO Rubiana vendesi permutasi con macchina, alloggio. Scrivere Ferraris, via Monteverde 10, Casale Monferrato. A52135

TERRENO vendesi sulla strada provinciale Cumiana Giaveno. Tel. 70-262. Torino. A51550

ULTIMI razionali alloggi 2-3 camere, tinello, cucinino, bagno, [illegible] mutui. Corso Orbassano 201. Com. FAI, telefono 528-821. 283

VENDO casa rustica strada Almese Rubiana 5 vani 3 liberi zona villeggiatura acqua termo luce frutteto mq. 1750 divisibili tutto finanze stradale. Telefonare [illegible] Carena. A51484

VENDO casa 9 camere 400 mq. terreno richiesta 9.000.000 Regina Grugliasco. Telefonare 781-405. A52650

VENDO magnifica villa dintorni Cavour, 26 camere, mobiliata, divisibile. Rivolgersi Geometra Rolando - Procaria.

VENDONSI due alloggi nuovi 3 camere servizi ciascuno, confinanti. Telefonare 890-655. A52673

VIA Avigliana, ultimi redditizi alloggi tre camere cucina servizi, vendiamo convenientemente. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 283

VIA De Sanctis, 109 vendiamo alloggi signorili 2 camere oltre cucina o tinello. Condizioni eccezionali per fine frazionamento. Visite 9-18. Tel. 547-502.

VIA Lessna, 18 (S. Paolo) vendiamo alloggi 1-3 camere oltre tinello cucinino. Pregiate rifiniture. Ottimo investimento. Volendo mutuo, rateazione. Visite 9-12. Telefonare 547-502. 489

VIA Villarfocchiardo (paraggi piazza Rivoli) vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Com. FAI, telefono 528-821. 283

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. SPOSI cercano una camera più servizi. Telefonare 83-925. [illegible]

A. SPOSI piemontesi cercano alloggetto, eventuale rilievo spese entrata, cauzione. Telefonare 722-568. 134

A coniugi piemontesi referenziatissimi [illegible] alloggio cauzionando. Telefonare [illegible], 46-411. 10

A Torino cerco alloggio ammobiliato indipendente qualsiasi località. Telefonare 41-446. 1285

A [illegible] piemontesi cercano alloggio vuoto libero subito. Tel. 781-817.

CERCASI appartamento ammobiliato in Torino 2-3 locali periodo giugno settembre. Tel. Deangelis Milano 2472-264.

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

FAMIGLIA quattro persone cerca piccola cascina [illegible]. Scrivere Telesca, Meina 12, Torino. A52152

FAMIGLIA [illegible] Fiat cerca alloggetto. Telef. 654-284, ore 10-12.

FAMIGLIA tre persone cerca camera cucina servizi. Scrivere Morlino, Meina 12. Torino. A52150

LABORATORIO per falegnameria cerco 40-60 mq. [illegible] garanzia. Telefonare 371-011. A52560

OPERAIO Fiat cerca alloggio camera cucina tinello bagno Mirafiori. Scrivere Fiorindi, via Fratelli Vallero, Susa.

PER sposi soli cercasi alloggetto una stanza tinello cucina. Telef. 870-306.

PROSSIMI sposi referenziatissimi cercano due camere servizi massimo luglio. Telefonare 537-830. A52173

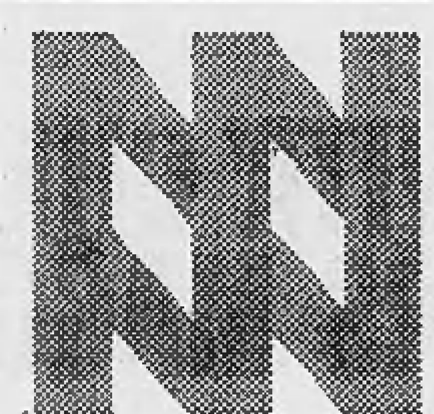
SIGNORA [illegible] camera vasta con termo, anche campagna. Tel. 768-619.

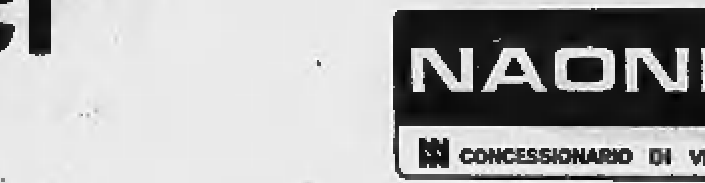
SPOSI impiegati cercano camera tinello o due tinelli. Telefonare 585-983.

TORINESE solo urge camera cucina zona Francia. Telefonare 755-763 ore ufficio. A52148

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A. AFFITTANSI alloggetti moderni 1-2 camere, ad acquirenti, mobili, zone diverse, luglio, [illegible] settembre. Telefonare 334-326. A52905







7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTASI Pietraligure vicino spiaggia camera grande uso cucina, luglio. Telefonare 371-789. A53168

BARDONECCHIA villetta cinque camere doppi servizi affittasi stagione anno. Telefonare 0122-9117. A51239

BORGIO Verezzi località tranquilla riposante tra Finale e Pietraligure affittansi due appartamenti ammobiliati ognuno 3 locali, 4 letti, casa nuova, ogni conforto, ascensore, grandi balconi sul mare. Scrivere: Castaldi Rosetta, via Lucca 44, Milano. A52810

DIANO Marina appartamento ammobiliato nuova costruzione sul mare due camere cucina servizi libero giugno e settembre 3° piano ascensore. Telefonare 560-425. A51736

SANREMO affittasi tre mesi stagione balneare alloggio ammobiliato signorile 7 ambienti cantina garage 375.000. Sig. Nando Valdinoce, via Padre Semeria 115. 25282

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

A. HOTEL Pineta riposo, strada Valsalice 152, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefonare 652-463. 344

ALASSIO, Da Gina, pensione completa giugno settembre 1700, luglio 1900.

ALBERGO Brooklyn. Rivazzurra Rimini, [illegible] 1962, tutte camere balcone, servizi privati, ascensore. Parcheggio. Pensione completa 1800, 9 luglio - 25 agosto 2000 [illegible].

ALBERGO [illegible] Galambra, Salbertrand (m. 1032) villeggiatura ideale. Telefonare 41-974 Torino. A53297

ANTEY - Fiernaz [illegible] (Aosta) Hôtel Bellevue pensione familiare. Prezzi speciali luglio. 25222

ANTEY (1080) Valle Cervino: Hôtel Marmore, III categoria, telef. [illegible]. Hôtel Mont Repos, IV categoria, telef. 49-25. Pensione Monte Cervino, III categoria, telef. 48-36. Comfort, [illegible]. Riduzioni giugno, luglio, dopo 20 agosto. Prenotarsi. 25287

BARDONECCHIA, Albergo Villeggianti, tranquillo, familiare, giardino, prezzi modici. Direzione Canuto. A51281

BARDONECCHIA incantevole posizione in pineta, soggiorno ideale per famiglie. Trattamento ottimo, prezzi modici. Scrivere: La Nicoletta, via Della Vecchia.

BELLARIA, Albergo La Pace, direttamente spiaggia, garage, servizi privati. Prenotatevi. 24876

BORDIGHERA Villa [illegible], soggiorno tranquillo, ottima cucina, ogni comfort. Prenotaz. [illegible]

FINALMARINA centralissimo soggiorno signorile, vista mare, televisione, 1700. Telefonare 521-517, Torino.

FINALPIA nuova pensione vicinissima mare. Trattamento ottimo, prezzi modici. Telefonare 882-071, Torino.

LAVAGNA (Genova) albergo «Villa Rosa» Aprile-Settembre 1500. [illegible].

PENSIONE Marilù, Cattolica, moderna, camere con servizi, al mare. Pensione completa 1400-1900. 25389

RIMINI, Hôtel [illegible], II categoria sul mare, camere con servizi privati. Prezzi convenienti. 25189

SPOTORNO, pensionato familiare: signorilità, spiaggia propria vicina. Esigonsi referenze. Educatorio Provvidenza, Trento 13, Torino. 23566

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

ALASSIO, Collegio maschile «Alma Mater», accogliente soggiorno studenti e famiglie. Lezioni individuali, Corsi ricupero, Mameli 14, telefono 40-801.

ALL'ISTITUTO Cima», corsi rapidi estivi stenografia, dattilografia, computometria, paghe - contributi, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. 159

CONVITTO Nazionale Umberto I, Torino, via Garibaldi, tel. 44-538. Convitto, semiconvitto, scuole elementari, medie, liceo scientifico statali. Villeggiatura e preparazione esami autunnali nella sede estiva di Novalesa. Luglio agosto.

ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, computometer, contabilità meccanizzata, paghe, [illegible]. 119

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi gratuiti maglieriste, sistemazione al lavoro assicurata. 24

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

A ballare bene imparerete presto. Insegnamento rapido. Corso S. Martino 3. Telefonare 512-025. 12

AMMINISTRAZIONE case, condominii, competenza, serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7480 — Torino».

DISEGNATORE stampi ed attrezzature offresi per lavori a domicilio, anche saltuario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7487 — Torino». A52699

PROFESSORE vasta esperienza impartisce lezioni inglese. Telefonare 873-551 ore 17-20. A52356

A.A. AFFITTIAMO alloggio ammobiliato 1° piano via Mazzini quasi angolo corso Cairoli, due camere cucina doppi servizi 43.000 mensili. Trattla comm. Angiolo, [illegible] 9. 292

A. ALLOGGETTI camera tinello servizi, affittasi a sposi. Tel. 721-348.

A giugno affittiamo alloggi signorili zona S. Rita 40.000-50.000. Telef. 46-411.

A 30.000, 2 camere [illegible] S. Paolo, Nizza, Francia. Tel. [illegible]. 494

[illegible] 1-2-3 camere servizi Arsenale 42, telefono 46-436. 1035

AFFITTASI [illegible] alloggi diverse zone agenzia Combe, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI Crocetta 3 camere salone camera cucina, doppi servizi, ingressi. Telefonare 237-775. 370

AFFITTANSI negozi borgo Vittoria, casa nuovissima costruzione. Domus, Garibaldi 39. 543

AFFITTANSI primo [illegible] alloggi 3 camere più servizi, corso Traiano 34. Rivolgersi [illegible]. A51618

AFFITTASI alloggio 1° piano 3 camere, cucina, servizi, termo centrale, libero 1° luglio zona Taurinia. Telefonare 782-886, ore pasti. A52385

AFFITTASI [illegible] signorile via Cernaia sette camere tripli servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2447 — Torino».

AFFITTASI [illegible] subito, alloggio centrale [illegible] piano su corso due camere, ampio soggiorno cucinino terrazzo, servizi 40.000. Telefonare [illegible].

AFFITTASI negozio vuoto 50 mq. via Di Nanni. Telefonare 392-184.

AFFITTASI o vendesi locale uso magazzino mq. 65. Via Ascoli. Tel. 486-229.

AFFITTASI Santa Rita soleggiatissimo alloggio due camere tinello cucinino, termo bagno, sposi coniugi. Tel. 872-273.

AFFITTASI 1° luglio via Giacinto Collegno 48 per deposito o laboratorio silenzioso seminterrato luminosissimo mq. 135 con stanzino ufficio, servizi igienici, termo centrale. Telefonare ore ufficio 773-196. [illegible]

AFFITTASI 5 vani 2° piano centralissimo adatto laboratorio eccetera. Telefonare [illegible]. A51648

AUTOTRASLOCHI [illegible] autofurgoni [illegible], deposito mobili, [illegible]. Telefonare 372-568, Cossu.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 356-220, Mastropietro.

CORSO Quintino Sella affittasi alloggetto 2 camere, servizi libero 1° luglio. Telefonare 40-283. 506

NEGOZIO con retro adatto qualsiasi genere affittasi. Santa Giulia 21 bis.

NEGOZIO mq. 28 affittasi via Marco Polo (Crocetta). Tel. 751-081 ore 19-21.

[illegible] affittasi alloggio signorile ammobiliato quattro ambienti servizi, giardino, garage. Tel. 60-812.

230 mq. centralissimo comodo autoparcheggio uso azienda, affitto. Tel. 622-532

DEGNETTER assumerebbe amministrazione stabili, dopo orario di lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7479 — Torino». A52195

NECESSITANDOVI impostazione ed elaborazione statistiche vendita produzione ecc. scrivere: «Pubblicità Stampa 7469 — Torino». A52170

PROGETTI media attrezzatura, [illegible] e [illegible] lavorazione, traduzione disegni tecnici, lucidi, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2429 — Torino».

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A impiegati stabili affitto 2° luglio bella ammobiliata due letti. Telef. 755-763 ore ufficio. A52147

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale indipendente uso cucina Gran Madre. Telefonare 684-521. A51853

AFFITTASI ammobiliata unico inquilino. Telefonare 652-318. A52811

AFFITTASI bella matrimoniale uso cucina zona [illegible]. Tel. 582-460.

AFFITTASI signorili ammobiliate [illegible] uso cucina indipendente. Tel. 60-339.

CAMERA ammobiliata due letti, confortevole, Porta Nuova. Telefonare mattino 555-704. A52377

CROCETTA belle ammobiliate 1-2 letti volendo vitto. Tel. 596-626. A51861

DISTINTA signora offre [illegible] camera due letti impiegati stabili comforts moderni, centrale. Telefonare 684-113.

IMPIEGATE professioniste: Pensionato [illegible]. Ottimo trattamento. Esigonsi referenze. C. Trento n. 13, Torino. 342

LAUREATO professionista stabile cerca camera mobiliata centralissima, tutti comforts. Telefonare 45-249. A53158

MATRIMONIALE [illegible] due letti uso cucina, referenze, [illegible]. Telefonare 579-901. A52143

PENSIONE Cairoli via della Rocca 29 camere silenziose, ottimo trattamento. Telefonare 862-610. A52006

PIED-A-TERRE affittasi, [illegible] lussuosamente, piano rialzato, telefono, indipendente, serietà. Telefonare 394-574 dopo ore 19. A51578

[illegible] cerca ammobiliata non [illegible] camera, comodità, [illegible] percorso autobus «A». Scrivere: «Pubblicità Stampa 8168 — Torino». A52285

VIA Po offro a persona distinta camera ammobiliata volendo biposto. Referenze. Telefonare 555-783. A51930

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CAPO magazzini ragioniere trentatreenne doti comando, veramente esperto, [illegible] contabilità, [illegible] energico, ottimo organizzatore, lavoro indipendente [illegible] offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

CAPO OPERAIO CARPENTERIA MEDIA E PESANTE, LUNGA ESPERIENZA, LIBERO SUBITO OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8195 — TORINO». A51829

CASSIERA ventottenne praticissima disposta [illegible] offresi. Tel. 250-121 ore pasti. A51706

DICIASSETTENNE serio, volenteroso impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 788-189. A53357

DICIOTTENNE veloce stenodattilografa offresi per mansioni ufficio. Telefonare 790-765. A53118

DIPLOMATA inglese-spagnolo offresi. Telefono 490-680. A51533

DIPLOMATO militesente, patente, pratico produttività, offresi. Telef. 684-078 ore 11-14. A52818

DIRETTORE officina [illegible], energico organizzatore produzione, specializzato incremento produttività, avanzamento lavoro, riduzione costi con metodi moderni, miglioramento livello qualitativo, esperto sul giusto collocamento della mano d'opera, esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5363 — Torino». A53331

DISEGNATORE meccanico militesente, primo impiego offresi. Telef. 792-264.

ESPERTISSIMA maglierista insegnante offresi anche come maestra direttrice laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8169 — Torino». A51802

GIOVANE con auto, libero subito offresi. Telefonare 30-093. A53309

IMPELLENTE NECESSITA' QUADRO, DISTINTO, BUONA CULTURA, AUTO PROPRIA, ATTITUDINI E CAPACITA' ORGANIZZATIVE, CERCA IMPIEGO ADEGUATO. ACCETTA INCARICHI DI FIDUCIA SALTUARI. MASSIMA SERIETA'. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3472 — TORINO».

IMPIEGATA 22enne offresi [illegible] giornata anche come commessa. Telefonare 379-[illegible]. A51947

RAGIONIERA esperta contabile, pratica, referenziata, offresi mezza giornata a seria ditta o impiego di fiducia. Telefonare 289-169. A53263

RAGIONIERE militesente conoscenza libri paga occuperebbesi. Tel. 81-911.

RAGIONIERE ottima conoscenza inglese, 4 anni residenza britannica, offresi qualsiasi lavoro ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4360 — Torino».

RAGIONIERE pratico contabilità, paghe, amministrazione personale, lavori ufficio, occuperebbesi anche ore libere. Telefonare 676-952 ore pasti. [illegible]

RAGIONIERE 24enne, esperienza banca offresi scopo miglioramento presso [illegible] o media industria sede [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4354 — Torino». A51697

RAGIONIERE 26enne pratico paghe contributi, esperienza bancaria offresi. Telefonare 383-145. A53326

SECRETARIA CORRISPONDENTE 32ENNE, PRATICA UFFICIO ULTRADECENNALE, LIBERA SETTEMBRE, DISPOSTA VIAGGIARE OCCUPEREBBESI SCOPO MIGLIORAMENTO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2460 — TORINO». A53146

SIGNORINA 24enne, commessa, volenterosa, presenza, occuperebbesi anche come cassiera cinema, bar. Telef. 391-100 ore 12-14,15. A51701

SIGNORINA 33enne, dattilografa e fatturista lunga pratica macchina Burroughs, libera dal 15 luglio offresi, per miglioramento finanziario presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4341 — Torino». A51654

TELEFONISTA pratica centralino offresi. Telefonare 582-093. A51691

TENENTE dei carabinieri prossimo al congedo esaminerebbe adeguata proposta per opportuno impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4333 — Torino».

VENTICINQUENNE militesente, licenza scuola media, dattilografo, pratico lavori ufficio, attitudine vendita, ottima presenza, capace, offresi impiego adeguato. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4349 — Torino». A53679

VENTIQUATTRENNE bella presenza, fatturista pratica lavori ufficio, libera subito. Telefonare 753-073. A51908

VENTIQUATTRENNE presenza lunga esperienza ufficio vendita, trattamento clientela, pratica abrasivi offresi. Telefonare [illegible]. A51940

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A ingegnere giovane indirizzato libera professione offresi possibilità ottima pratica liquidazione danni incendio furti. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 2469 — Torino». A53176

APPRENDISTA stenodattilografa pratica lavori ufficio importante ditta cerca. Scrivere casella postale 58, Ferrovia, Torino. A52182

ASSUMO mesi tre segretaria governante anche straniera giovane presenza seria indipendente patente auto disposta viaggiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2450 — Torino». A53126

(Continua a pag. 14)

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

(Continua da pag. 13)

AVVOCATO cerca dattilografa anche anziana. Telefonare 44-255. A53366

AZIENDA petrolifera cerca ragioniera 1° impiego e dattilografa 1°-2° impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3019 — Torino». A51970

CERCASI disegnatore pratico edilizia per studio ingegneria. Tel. 60-390.

CERCHIAMO impiegata dattilografa veramente volenterosa, massime condizioni. Castagnoli, San Maurizio 5.

COMMESSA negozio calzature praticissima et apprendista cercansi subito. Telefonare 890-951. A51926

COMPAGNIA internazionale assume 10 elementi femminili in possesso buona cultura, bella presenza, attivi e dinamici da avviare, dopo breve periodo istruzione e prova, a seria, redditizia carriera ispettiva esterna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 332 — Torino».

CONTABILE giovane attitudine amministrazione cantieri cerca importante azienda telefonica nord-Italia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7474 — Torino».

CORRISPONDENTE inglese tedesco francese mezza giornata cercasi subito da industria confezioni Leumann. Telefonare 950-230. A51662

DICIASSETTENNE computista commerciale et contabile offresi. Telef. 260-556 dalle 8,30-12; 15-20. A51955

DISEGNATORE meccanico 2ª categoria media industria metalmeccanica Torino cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8206 — Torino». A51864

ENGLISH girl required for office work. Phone 524-543. A51878

GRANDE Compagnia per ampliamento quadri, assume sino a copertura posti esigenze, previo breve periodo istruzione e prova, elementi da avviare seria, redditizia carriera ispettiva, in possesso seguenti requisiti indispensabili: militesenti, buona cultura, lunga residenza Torino, possibilmente pratici trattazione affari, attivi, dinamici, totalmente liberi da altri impegni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 331 — Torino». 1250

IMPORTANTE STABILIMENTO 1.800 DIPENDENTI CERCA INFERMIERA PATENTATA SCRIVERE: CASSETTA 276 — TORINO. A51505

ISTITUTRICE per bambini 5 e 6 anni pratica lingua francese, ottime referenze, cercasi subito per famiglia Milano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7 — Milano». 25406

MODELLA giovane cerca noto studio. Telefonare 651-649. A5154

PRIMO impiego, dattilografa, veramente volenterosa, assumesi subito migliori condizioni. Telefonare 81-633, 888-917.

PROGETTISTA elettromeccanico disegnatore esperienza ufficio tecnico apparecchiature a contattori cerca per ottimo inquadramento Ghisalba. Scrivere o presentarsi via Macerata 6. A53134

SOCIETA' importanza nazionale cerca impiegate buona volontà anche 1° impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7463 — Torino». A52612

SOCIETA' TORINESE IMPORTANZA NAZIONALE RAMO MEDIA MECCANICA CERCA LAUREATO OPPURE DIPLOMATO MINIMO 35ENNE DOTATO ESPERIENZA ET LUNGA PRATICA COMMERCIALE, CONOSCENZA INGLESE FRANCESE PER MANSIONI CAPO UFFICIO COMMERCIALE DI SEDE. DETTAGLIARE POSTI OCCUPATI PRETESE ET CURRICULUM VITAE. ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA. I NOSTRI DIPENDENTI SONO STATI AVVISATI DEL PRESENTE ANNUNCIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7471 — TORINO».

AUTISTA con Leoncino lungo cerca lavoro disposto trasportare in tutta Italia, offresi anche fisso per seria ditta. Telefonare 270-275. A53402

AUTISTA fattorino giovane, serio, presenza, esperto città e provincia offresi convenientemente anche solo mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6266 — Torino». A53321

AUTISTA ore libere e festivi disponibile veramente pratico autocarri, automezzi, autogru offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6211 — Torino».

AUTISTA patente B, praticissimo Leoncino, 615, libero subito. Telef. 81-369.

AUTISTA patente E offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2446 — Torino».

AUTISTA torinese, 28enne, bella presenza, referenziato, libero subito, occuperebbesi presso ditta o privato. Telefonare ore pasti 870-224. A51823

AUTISTA E praticissimo città provincia servizio consegne o privato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2463 — Torino». A53157

AUTISTA 22enne torinese, patente D, ex finanziere, offresi anche mezza giornata. Telefonare 660-276. A51776

AUTISTA 28enne patente C torinese pratico città e provincia libero subito offresi ditta o impresa edile. Telefonare 732-649. A51935

AUTISTA 31enne offresi seria ditta per trasporti in genere con mezzo proprio 615 prolungato. Telefonare 383-804.

BABY sitter 22enne offresi ore serali, domenica pomeriggio. Telefonare 379-061

CAPO SQUADRA CARPENTERIA MEDIA E PESANTE, DISEGNO E LUNGA ESPERIENZA, LIBERO SUBITO OFFRESI SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8193 — TORINO».

CINQUANTENNE occuperebbesi tuttofare disposto anche trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8207 — Torino».

CONIUGI mezza età con bambina, attualmente occupati giardinieri ortolani, patente, scopo miglioramento offronsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2468 — Torino». A53171

CONIUGI piemontesi 35enni cercano portineria, già pratici, marito operaio. Telefonare 676-969, ore 8-13. A51932

CONIUGI 40enni marito autista cercano custodia stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6168 — Torino».

DALLE 18 in poi occuperebbesi intelligente anche autorimessa ventiquattrenne torinese patente C. Tel. pasti 486-553.

FATTORINO diciannovenne con patente B offresi subito. Telefonare 285-830.

FATTORINO patente B assistente offresi pomeriggio. Tel. 280-037.

FATTORINO ventiseienne libero qualche ora giornata offresi con macchina o senza. Telefonare 797-132.

GIOVANE signora volenterosa offresi tuttofare solo mattino, possibilmente zona Lingotto. Telefonare 664-177.

GIOVANI sposi piemontesi offronsi per portineria, marito idraulico prima categoria. Telefonare 596-466. A51855

MANOVALE pensionato offresi aiutante qualunque lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3015 — Torino». A51962

MANOVALE 25enne cerca lavoro possibilmente in fabbrica. Telef. 80-354.

MONOTIPISTA-fonditore offresi a tipografia con una o due fonditrici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6267 — Torino».

MONTATORE macchinario di impianti industriali conoscenza lingue disposto ugualmente trasferta offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4395 — Torino».

OFFRESI stella attratrice, pressa o macchina capace per magnifico. Telefonare 391-557. A53270

OPERAIO elettrauto aiutante pompista, 20enne militesente, offresi ditta seria fabbrica. Telef. Speranza Mario 652-187.

OPERAIO gommista riparatore 24enne offresi ditta seria fabbrica. Telefonare 652-187. Lombardi Gerardo.

OPERATORE revolver, Bassi Massari, fresatrici, posteggio Tinab occuperebbesi media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6254 — Torino». A53273

PASTICCIERE aiutante 19enne abile offresi notte o mattino. Tel. 513-393.

PENSIONATO massime referenze e garanzie, patente C, occuperebbesi subito. Telefonare 457-443. A51533

PIEMONTESE 20enne, militesente, fattorino o garagista offresi. Telef. 31-086.

PIALLATORE I categoria 41enne lunga esperienza offresi scopo miglioramento. Scrivere Aru Nunzio presso Demurtas, via Tiziano 30, Torino. A51649

PIEMONTESI cercano portineria. Telefonare 876-880. A53196

SESSANTENNE pensionato ex operaio Lancia cerca qualsiasi lavoro interno, anche portiere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8193 — Torino». A51824

SIGNORA diplomata ottime referenze offresi custodia assistenza bambini. Telefonare 591-009 mattino. A52308

TAGLIATORE pelli similpelle abile offresi selleria auto. Telefonare 533-952.

TORINESE 22enne esente militare, patente mista, serietà, devozione, senso del dovere, istruito, occuperebbesi. Telefonare 280-278. A51948

TORNITORE offresi ore libere produzione serie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4347 — Torino». A51670

TUTTOFARE offresi dalle otto alle tredici oppure dalle quattordici alle diciannove. Telefonare 981-501.

TUTTOFARE ore offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6257 — Torino».

UOMO cerca occupazione dalle ore 9 alle 11, dalle 15 alle 18 come tuttofare pulizia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4337 — Torino». A51640

VENTITREENNE torinese offresi seria ditta magazziniere et autista. Telefonare 386-015 A53179

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE sarta offresi presso famiglia signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2464 — Torino». A53160

ABILISSIMA commessa calzature, abbigliamento offresi. Telefonare 554-518.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A. ASSUMIAMO giovani saldatori elettrici, cottimo individuale, ottimo guadagno. Capora 135. 325

A. ASSUMIAMO manovali comuni, addetti macchine. Presentarsi stabilimento, Capora 135. 325

A piccola industria necessita manovale per officina. Telefonare 798-005.

CERCASI abilissimo primo pasticciere paga massima, e apprendista 15enne. Referenziare. Cibrario 23. A53129

CERCASI apprendista commesso - commessa 15-17enne. Telefonare 42-047.

CERCASI apprendista officina meccanica 14enne. Ivaldi, corso Lecce 28.

CERCASI autista patente diesel pratico città, inutile telefonare se non provetto. Telefonare 890-751. A53150

CERCASI brava tuttofare per stagione montagna, alto stipendio. Scrivere: Viale della Vecchia, La Mirabella.

CERCASI cameriera 15-30enne fissa e donna a ore. Buon trattamento. Telefonare 597-681. A53369

CERCASI cuoca stagionale albergo Eden Acqui. Telefono 27-30. A53147

CERCASI elettricista manutenzione bassa e alta tensione apparecchiature. Bay, corso San Maurizio 53. A53319

CERCASI fattorino negozio quindicenne. Telefonare 45-451. A53162

CERCASI giovane operatore presse meccaniche punzoni multipli transfer pratico conduzione macchina e sostituzione stampi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7490 — Torino». A52871

CERCASI lavorante pettinatrice uomo o donna finita e apprendista. Telefonare 367-415. A52933

CERCASI manovale lavori magazzino. Telefonare 783-655. A51536

CERCASI meccanico per autorimessa veramente capace. Telefonare 486-577.

CERCASI pulista pratico pula P1, 7. Telefonare 798-769. A53186

CERCASI ragazzo 14-15 anni per panetteria aiuto lavori. Tel. 653-519.

CERCASI ragazza 14-16enne per servizio ristorante. Telefonare 547-084.

CERCASI ragazza 18-20enne per lavori negozio, bella presenza. Confetteria Plateoli, corso Vittorio 76. A52196

FAMIGLIA 3 persone cerca donna fissa 30.000 mensili. Telefonare 885-820.

FATTORINO giovane biciclo cerca urgente Sipest, Avigliana 15/4. Telefonare 753-444. A51838

FATTORINO residente Torino assumesi. Scrivere casella 314 M. Sip. Milano.

GIOVANE fattorino guida Ape referenziato assumiamo. Dencola, via Goletti 21. A53378

GIOVANE o [illegible] apprendista [illegible]. Presentarsi via 18 Santi 94, ore 15-18.

ICA Industria confezioni abbigliamento cerca ottime lavoranti macchiniste. Presentarsi via Bava 31. A52563

IMPORTANTE carrozzeria cerca provetti verniciatori, ottima retribuzione. Telefonare 660-433. 23408

IMPORTANTE industria confezioni cerca stiratore presse e a mano, apprendiste 15-18enni, elemento prim'ordine capacissimo prove e presa misure, bella presenza, dotato di requisiti per contatti con clientela. Telefonare 500-117.

IMPORTANTE industria torinese cerca manovali robusti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 464 — Torino». 189

INDUSTRIA cerca idraulici, tubisti impianti termici, fabbri saldatori, aiutanti. Telefonare 254-956. A51810

INDUSTRIA meccanica cerca elettricisti montatori aggiustatori frigoristi massimo stipendio. Inutile presentarsi se non veramente provetti. Telefonare 20-890.

LABORATORIO elettronico artigiano cerca personale femminile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8194 — Torino».

MAGLIFICIO cerca per lavoro continuato ben retribuito cucitrici, macchiniste interne ed esterne e rimagliatrici con macchina Cornely. Tel. 485-347.

MANICURE per signora cercasi. Acconciature Cesate, S. Anselmo 2, telefono 688-911. A53312

PER tre mesi, campagna Biellese, famiglia quattro adulti cerca seconda cameriera. Scrivere D 1009, Pubblicità Oliva, Biella. 25281

PETTINATRICE cerca lavorante e aiutante. Via Gaudenzio Ferrari 7, telefono 876-734. A51491

PICCOLO collegio viennese Mondovì cerca tuttofare, ottimo trattamento. Famiglia, corso Appio Claudio 1, Torino.

QUARANTAMILA mensili famiglia adulti offre ad abile tuttofare fissa max 45enne referenziata. Telefonare 757-206, ore 9-12. A53132

QUINDICENNE-diciassettenne assume salumeria apprendista commessa; vitto alloggio buona retribuzione. Telefonare 773-627. A51803

SALDATORE aggiustatore generico cercasi. Telefonare 389-390. A53205

SERIA religiosa famiglia signorile cerca fissa tuttofare mezz'età pratica cucina elemento fidatissimo mutualità assoluta. Stipendio 40.000. Tel. 580-958.

SIGNORA sola cerca tuttofare referenziata disposta trasferirsi tre mesi lago Maggiore. Telefonare 887-387.

SIGNORINA 15-16enne preferibilmente pratica vendita calzature cercasi. Telefonare 581-764. A51967

SOCIETA' gestione mense aziendali, importanza nazionale, [illegible] capi mensa. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 7493 — Torino». A52812

SOCIETA' importanza nazionale cerca cuochi e donne di servizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7481 — Torino».

STABILIMENTO metallurgico Nasero cerca tornitori, fresatori, rettifisti, lamieristi, elettricisti, carpentieri saldatori, I categoria, e apprendisti. Presentarsi Strada Castelletto 19, tel. 240-430.

TORNITORE prima categoria cercasi. Presentarsi: Vebos, Strada antica di Collegno 190/10. A51654

ABILE cameriera tutto fare referenziata cercasi, ottimo trattamento. Telefonare 679-986. A53123

ABILE referenziata tuttofare cercasi mattino, zona Raffaello. Tel. 661-198.

ACCONCIATURE cerca manicure aiutante. Telefonare 761-230 Umberto, corso Vittorio Emanuele 164. A51941

AIUTANTE pettinatrice cercasi via Pomaro 14. Telefonare 366-296.

ASSUMONSI provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 21 25077

AUTORIMESSA cerca abile custode notturno. Telefonare 81-609. A52117

AUTORIMESSA cerca garagisti meccanici generici. Telefonare 395-647.

BALIA praticissima referenziata per bambino 6 mesi e maschietto cerca famiglia domicilio. Telefonare 519-400.

CAMERIERA ai piani cercasi. Albergo Principe, corso Moncalieri 85.

CAMERIERA cerca persona sola disposta seguirla campagna, mare. Telefonare 70-554. A53368

CAMERIERA sala, altra aiuto cucina, cercansi. Rivolgersi Ristorante Italia, Savona. 25279

CAPO reparto esperto dirigere lavori cemento armato cercasi. Tel. 890-627.

CARPENTIERI calderai in ferro, provetti disegno, assumonsi. INZ, telefono 252-359. A51716

CERCANSI aiutanti ed apprendiste sarta donna. Telefonare 652-055.

CERCANSI apprendisti 16-18 anni, officina Gambini, via Verdi 34. A52145

CERCANSI manovali pratici per magazzino cartiera. Via Capua 19.

CERCANSI operai pratici pulizia e lucidatore pavimenti. Telefonare 885-393.

CERCANSI ragazzi 16-20enni distribuzione bibite, ottima paga. Telef. 342-662.

CERCASI abile donna tuttofare orario 8-18. Telefonare 323-606. A51636

CERCASI abile tuttofare fissa referenziata massima retribuzione zona Crocetta. Telefonare 538-560 ore 10-12.

CERCASI ragazzo 14-15 anni per pasticceria, eventuale vitto alloggio. Telefonare 652-519. A52664

CERCASI ragazzo 18enne o pensionato istruito per commissioni mattinata. Telefonare sera 393-518. A52679

CERCASI rullista macchinista veramente pratico Barber Greene. Tel. 790-643.

CERCASI tornitore o fresatore disposto lavorare su alesatrice. Tel. 793-378.

CERCASI tuttofare referenziata fissa o giornata massimo stipendio. Tel. 80-610.

CERCASI tuttofare referenziata ore 8-18, buona retribuzione. Tel. 547-680.

CERCASI tuttofare 8-14 famiglia 3 persone. Telefonare ore pasti 766-079.

CERCO macchinista rettilinee e confezioniste maglieria, lavoro sicuro. Presentarsi ore lavoro o telefonare: Cittadella, corso Traiano 80, telef. 31-991.

CERCO urgenza lavorante parrucchiera signora abilissima, pettinatrice, presenza. Paga massima. Telefonare 587-697.

COLORIFICIO cerca commesso pratico vendita dettaglio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2119 — Torino».

CONIUGI con bimbo decenne cercano tuttofare fissa veramente capace amante bambino, 35.000 mensili. Tel. 635-320 ore ufficio. A52272

DISTRIBUZIONE propaganda cercansi donne uomini fortemente retribuiti. Cernaia, Cavour 3. A53418

DITTA articoli dentari assume ragazzo 14-15enni serio volenteroso per facile lavoro continuativo. Tel. 82-005.

ELETTRICISTI volenterosi impianti civili industriali cercansi. Tel. 570-335.

FALEGNAMI abili per mobili cerca sedia Ama, Via San Quintino 22.

FAMIGLIA piemontese cerca libera aiuto donna tuttofare dalle ore 7 alle 19.30. Tel. 257-271, pomeriggio.

FAMIGLIA professionista cerca tuttofare fissa referenze, 40.000 mensili. Telefonare 595-268. A52827

FAMIGLIA tre persone assume cameriera. Telefonare 45-661. A51860

MECCANICO FINITO CERCASI DA SERIA DITTA, OTTIMA PAGA. REFERENZE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2479 — TORINO».

OFFICINA cerca apprendisti, saldatore ossigeno, battilastra, Tel. 296-236.

OFFICINA meccanica assume operaie addette presse. Telefonare 790-718. Via Asinari di Bernezzo 58, Torino.

OFFICINA meccanica cerca aggiustatore II categoria e apprendista. Ropeu, via Bava 15. A51500

OFFICINA meccanica Regina Margherita cerca operai apprendisti ambosessi. Telefonare 782-678. A52283

OPERAI per lavorazione gessi lavoro sicuro cerca salera, via Barberina 57, telefono 260-955. Presentarsi pomeriggio.

OPERAIO generico assume industria. Scrivere casella 313 M. Sip. Milano.

OPERAIO 20-35enne cercasi lavoro fisso tutto l'anno, buona retribuzione. Telefonare 683-157 ore 11-12.

PARRUCCHIERE per signora cerca bravissima aiutante pettinatrice. Via Rosine, telefono 53-494. A52105

PASTICCIERE ore libere cercasi. Telefonare 482-958. A52356

PASTICCIERE provetto cerco. Telefonare 772-276. A51449

PENSIONATO fuochista III B, sano, robusto, possibilmente proveniente industria chimica, capace manutenzione apparecchiature, interessa a piccolo stabilimento resine per condurre produzione e sorvegliare due manovali. Precisare età, pretese, luogo nascita, precedenti lavori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4310 — Torino». A51444

PENSIONATO giovanile amante casa patente auto cerchiamo. Età, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6276 — Torino». A53378

PER portineria industria cercasi ex carabiniere con moglie senza figli. Precisare anni, servizio, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6272 — Torino». A53367

STIPENDIO massimo offre famiglia professionista per domestica fissa veramente abile. Presentarsi prof. Repetto, Lungo Po Antonelli 143 ang. corso Cadore.

TUTTOFARE abilissima, giovane, bella presenza, referenziata, ad ore o giornata cercasi. Telefonare 651-708.

TUTTOFARE fissa cercasi da famiglia signorile senza bambini. Tel. 655-228.

TUTTOFARE possibilmente fissa, cercasi casa e bar. Telefonare 772-609.

TUTTOFARE referenziata cerca famiglia adulti disposta recarsi mare mesi estivi. Telefonare 511-471 ore 9-11.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

INDUSTRIA utensili elettrici cerca rappresentanti Piemonte introdotti officine mobilieri marmisti. Referenziate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8192 — Torino».

ISPETTORE funzionario pratico moderna organizzazione vendite offresi gruppi qualificato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4260 — Torino». A53368

17 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. VINFORMA, su tutto e su tutti v'informa. Investigazioni. Informazioni private, prematrimoniali, ricerche, sorveglianze ovunque. Via Vittorio Amedeo II n. 21, telefono 44-176, Torino.

A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni Novitalia, Pio Quinto 20, tel. 682-110, 553-576. 326

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, tel. 876-109, Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-161. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 587-574.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-574, indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 198

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20697

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

ESTETISTA diplomata viso, corpo, massaggi, depilazione, cellulite, abbronzatura. Telefonare 888-868. A52165

MASSAGGIATRICE diplomata trattamenti generali sauna abbronzatura depilazione. Telefonare 098-600. A52426

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finestar, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, telefono 687-649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su autoveicoli ipotecati comunque targati. 124

A.A.A.A. SOFIT, Guarini 4, telefono 513-570: autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime, filma, via Mercanti 18, telefono 40-879. 1195

ABBIAMO assortimento auto 1300, 103 Familiare, 600 Multipla, 103, 600, 500, Bianchine, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vibraglio 5. 28

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli Aba, piazza Rodoni 1 p, telefono 521-281. 33556

AFFIDATECI vendita autovettura ricaverete massimo contanti. Carlo Felice 67 telefono 46-087. 518

ALFA 1900 trasformata Super, perfettissima, gommatissima, tenuta, 265.000. Telefonare 750-827. A51516

ALOSSA, Lagrange 13, tel. 539-652. Compra qualsiasi autovettura, vende, rateizza. 469

ANGLIA Ford vendo privatamente. Telefonare 583-307, ore pasti. A52193

APPIA sei mesi, dipendente vende. Telefonare, ore pasti. Telef. 482-762.

APPIA II serie, unico proprietario, privato vende privato, bellissima, facilitazioni. Telefonare 735-103. 18

APPIA III semestrale dipendente vende, permuta. Telefonare 373-221.

AUSTIN A 60 Nuova berlina 1600 cc. 4 porte 5 posti pronta consegna, assistenza, cambi. Commissionaria Auto-Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 653-826; via Accademia Albertina 3, telefono 882-710; corso Unione Sovietica 23, telefono 587-000.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 58

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1156

AUTOCARRI nuovi ribaltabili 682, 680, 642, Tigrotto, Leoncino, 615, 1100 ELR, Tunisi 139, tel. 670-092.

AUTOCARRO Bela 1960 portata q.li 25 attrezzato per trasporto mobili, motore in garanzia, vera occasione vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182.

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, rateazioni? Italiane, estere? Rivolgetevi al 42-535 Autosalone Tessiore, Roma 237 bis

AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, 1300, 1800. Mignola, tel. 60-564.

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista 500, 600, 1100, 1300. Principessa Clotilde 11, telefono 487-872. 1172

AUTOSALONE Brescia 18, tel. 20-805, nuovo ed usato, di ogni tipo, serietà, facilitazioni, sollecite consegne. 70

BALILLA prime originale perfetta gommatissima vendo. Custode corso Francia 118. A52146

CAMIONCINO Cortasco 600 T portata kg. 520 c.a. L. 870.000. Consegne sollecite. Dimostrazioni. Rateazioni. Corso S. Maurizio 18, telefono 852-446.

CITROEN ID 19 giugno 1961, come nuova, vendo, Fontanella, corso Vittorio 125 telefono 547-607. 250

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

CONSUL Ford 1700 perfetto vendo cambio rateizzo. ATAUTO, S. Maurizio 18, telefono 882-446. 311

DA Molino ricambi auto nazionali ed estere tutto per il Romeo e 615. Verricelli tutti i tipi. Telefonare 60-508.

ESATAU R 1957 in perfetto ordine e rimorchio Viberti m. 7 ribaltabile bilaterale con licenza merci vende Commissionaria Frassati. Corso Unione Sovietica 12. Telefonare 593-182.

ESATAU Super (nuovo) 1957 ad Esatau R 1960 vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12. Telefono 593-182 76

LANCIA commissionaria Benedetto & C., affitti, esposizione via Arcivescovado 3, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332-195. Ufficio ed assistenza clienti piazza Adriano 5, telef. 31-110

MASSIME facilitazioni, 500 C/S, [illegible] 1100, Appio, Gioberti 17, tel. 513-478.

MULTIPLA, Bianchina panoramica, Belvedere, 103, 2100, 1400 B. Appio, Tunisi 139, telefono 670-092. 376

NUOVA 500 buono stato vendesi. Telefonare 796-654. A51574

NUOVA 500 '60, privato vende privato, facilitando. Telefonare 790-491. 295

PANHARD Tigre privato vende bella occasione. Bortolot, via Galliari 25.

PRIVATO acquista contanti da privato 1100 spider buone condizioni. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4721 — Torino». A52690

PRIVATO vende Dauphine 1960 unico proprietario, come nuova, ratealmente. Telefonare 735-103. 18

PRIVATO vende privato 500 D ottima. Telefonare 332-658. A51522

PRIVATO vende 103 lusso perfetto cambio con 600 500. Telefonare 683-856.

PRIVATO vende 500 D semestrale. Telefonare 546-333, ore ufficio.

PRIVATO vende 600 Multipla 6 posti come nuova. Telefonare 790-191.

PRIVATO vende 600 '57-'58 bellissima. Telefonare 779-494. A53354

SPIDER America B 24 perfetta colore arancio vendo 1.450.000. Tel. 553-151.

VENDESI bellissima giardinetta 1150 cc., 430.000 Auto Magenta 49.

VENDESI con garanzia 500 C, 500 nuova 1960, 600 '58-'59, Ardea furgone, Alfa super 1956, Aurelia B 12, 1400 A. Torricelli 4. 166

VENDESI 500 chiara sei mesi. Rivolgersi RCR, Pacchiotti 177 bis, telefono 372-342. A53181

VENDO 500 D sei mesi ventoline. Telefonare 733-348. A51514

103 Export annuale 11.000 km. privato vende. Tel. 392-070 pasti.

103 '54 km. 35.000 ottime condizioni vendo. Telefonare 398-933. A51447

500 nuova vende privato, km. 5000. Telefonare 550-091. A51280

500 D ottima semestrale vendo 390.000. Telefonare 772-405. A52802

600 sei mesi, grigio chiaro, km. 3.300 vendo. Telefonare 361-078.

600 ribaltabile posteriore vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12 Tel 593-182 76

1100 lusso, fine '60, perfetta, accessori vendo privato. 784-387 ore cena.

1100 Special sei mesi nuova [illegible] vendesi 890.000. Telefonare 872-176, ore pasti. A52136

1300 Fiat, pronta consegna, cedo contratto. Telefonare 852-446. 311

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vostro moto in prenotazione ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli micromotore e motocarrini. Rilsco, Brescia 44, tel. 273-510. 904

CONTANTI compro, vendo Vespa, Lambretta, permuto auto. Pagamento rateale. Telefonare 372-021. 630

MOTOCARRO Gilera 200 consegne pronte, rateazioni, cambi, Gimca, Giulio Cesare 150, telefono 21-605. 1293

LAMBRETTISTI, patente gratuita, prenotando scooterlinea '62, rateazioni minime, cambi, consegne immediate. Avia, corso Vercelli 84, telef. 21-543.

M.V. Ducati, nuovi tipi prezzi ribassati, rateazioni, Cavallari, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 1327

OCCASIONI 48 NSU, 85 Ducati, 98 NSU, 125 Lambretta, Mival, Benelli, Ferrari, Mondial, NSU, Vespa, Gilera, 175 Gilera, Bernag bicilindrica, 300 NSU, 250 Guzzi, NSU, 500 BSA, facilitazioni, Bonafous 2. 153

PRIVATO vende Iso moto carenato quasi nuovo occasionalissima. Telefonare 374-609. A51519

VASTO assortimento motocicli da 15.000 fino 120.000, rateazioni. Borgodora 28.

VESPA nuovi modelli 62, cambi, rateazioni. Agenzia vendita Elit, via Fabro angolo via Cernaia. 179

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A. ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, soprammobili, libri, dischi. Telefonare 752-946. 22

A. PETTINATRICE vendo causa per cessata attività ottima tratto quasi nuovo. Telefonare 671-732. A52224

ACCETTIAMO stufe, cucine usate, in cambio elettrodomestici nuovi migliori marche. Gaibaudi, corso Firenze 37, telefono 373-852. 832

ACQUISTA anticaglie, rottami, oggetti, merci varie, sgombra locali. Telefono 733-264 392

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32. 916

ADOTTATE nuovissimo modello porta pieghevole Flywall sipariello. Via Campana 15 Tel. 650-671. 19

ARCIOCCASIONI! svendo camera letto palissandro 175.000, sala pranzo 160.000, tinello 85.000. Telefonare 882-396.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli grandi armadi 25.000 Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi stabilimento. Piazza Vittorio 3. 103

AUDIT Olivetti 202 causa cessazione vendesi. Telefonare 700-435.

CAUSA partenza per altro continente vendo indumenti giovanili estivi e primaverili taglia media. Tel. 511-093.

CUCCIOLI barboncini, cocker, setter vendo. Zen Mignoro, telef. 334-610, 372-714.

FOTOGRAFICHE ottiche ingranditori taglierine smaltatrice bacinelle cavalletti vendo occasione. Telefonare 653-256.

FRANCOBOLLI, collezione Italia, paesi italiani, mondiali qualsiasi importanza, acquistansi. Telefonare 500-305.

LIBRI giuridici, letterari, biblioteche acquisto. Andy, piazza Sauli 4, Genova.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI Mer, casa di fiducia, assortimento sedie, tavoli, camere, soggiorni, salotti, cucine. Ritiro mobili usati, rateazioni. Prezzi imbattibili, qualità insuperabile. Negozio XX Settembre 74 angolo via Palazzo di Città. 365

OCCASIONISSIMA camera Maggiolini un milione, camera matrimoniale noce centomila, guardaroba Rinascimento autentico quattrocentomila. Telef. 527-137, ore 12-15. A51525

PIANOFORTE compro contanti. Perogli, via Gobetti 23, tel. 876.284, 489-379.

PIANOFORTE mezza coda, tedesco, eccezionalissima vendo. Platino, via Po 6.

PIANOFORTI, acquisto, affitto, vendo rateizzando. Restagno, corso Vittorio 80. Telefono 44-658. 1228

PRIVATO vende bella sala pranzo e ingresso scolpito noce chiaro. Telefonare 53-310 ore pasti; 45-905 ore ufficio. A52853

SGOMBRIAMO cantine, solai, acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137. 898

SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami libri cose varie. Telef 482-493.

TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 869-883 199